



RENDI VISIBILE LA TUA AZIENDA
QUESTO È IL MOMENTO GIUSTO

RICERCHE DI MERCATO SOCIAL MEDIA
STRATEGIE DI MARKETING
STRUTTURA
ELETTORALE CRISTIANO
E POLITICHE PUBBLICHE

FastA
PUBBLICITÀ
COMUNICAZIONE E MARKETING

0984 854042 • info@publifast.it

CORONAVIRUS Anche la Polizia di Stato in campo nella lotta alla pandemia

di ANDREA IACONO

EMERGENZA coronavirus, arriva la Polizia. Non c'entrano i controlli al rispetto della normativa per il contenimento della diffusione del Covid-19. C'entra la campagna vaccinale. Per dare un'accelerazione a un iter che, specie a Reggio, continua a procedere a rilento, scende in campo la Polizia di Stato.

Nella struttura del XII Reparto Mobile in via Vecchia Pentimele Arohi, sta prendendo vita un centro vaccinale in favore di tutta la popolazione reggina. I lavori per l'adeguamento strutturale dei locali vanno avanti da giorni con l'obiettivo di offrire prima possibile all'Azienda sanitaria provinciale un nuovo punto per le inoculazioni anti-covid. In realtà sarebbe quasi tutto pronto per l'apertura del centro, con una capacità di vaccinazione di circa 400 persone al giorno ed una potenzialità, con un'ulteriore minima spesa, di raddoppiare il numero delle somministrazioni giornaliere. Ma c'è un però.

In una sola settimana sono state approntate ben 20 postazioni vaccinali, utilizzando il "protocollo Spallanzani", ovvero ogni cittadino potrà compiere tutte le operazioni vaccinali in un unico luogo e con il massimo comfort e in pieno rispetto della privacy, con l'intera struttura del Reparto Mobile a sua disposizione lungo un percorso guidato che dalla sosta di ciascun veicolo al ritorno a casa sarà facilitato in ogni operazione, senza lungaggini burocratiche né tempi di attesa.

Una potenza di fuoco in uniforme. Di fronte alla quale istituzioni comunali e Asp hanno immediatamente percepito bontà e utilità del progetto fornendo contributi e risposte immediate. Ma c'è un però.

Il piano operativo è già predisposto: far accedere la popolazione reggina all'hub della Polizia di Stato dalle 8 alle 20, tanto da raggiungere nel breve periodo una capacità di vaccinazione oscillante tra le 1000 e le 2000 persone al giorno, rispondendo alla pandemia con una dimostrazione di sinergia tra la popolazione, la Polizia e l'Asp degna del più bel volto della Repubblica Italiana. Ma c'è un però. Un però grande quanto la burocrazia italiana, in salsa reggina.

«Un dovere per la Polizia di Stato quello di mettere tutti i suoi uomini e le sue donne a totale disposizione della popolazione, un impegno che tutti i poliziotti del XII Reparto Mobile di Reggio Calabria hanno immediatamente posto in essere, fieri di essere al servizio dei cittadini e di far parte della grande famiglia Italia - gonfia il petto la segreteria provinciale del Coisp, Coordinamento per l'indipendenza sindacale delle forze di Polizia - Purtroppo, come in tutte le belle storie, c'è sempre qualche "grigia" presenza che provoca (speriamo involontariamente) lo spostamento in avanti del taglio del nastro, sfilando il surplus di lavoro (richiesto) che con spirito



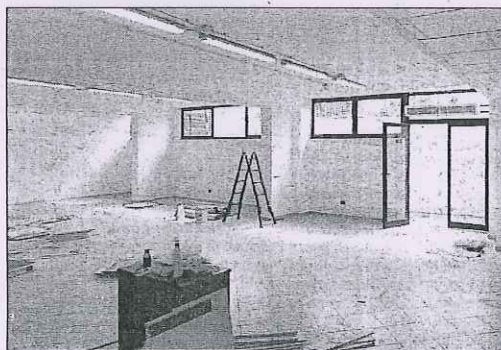
Con l'Asp
Aperto a tutta la popolazione
Fino a 2000 inoculazioni giornaliere

Burocrazia
Un intoppo formale sposta però in avanti il taglio del nastro

Un nuovo centro vaccinale pronto al XII Reparto Mobile



I lavori di adeguamento strutturale dei locali del XII Reparto Mobile della Polizia di Stato in via Vecchia Provinciale Archi pronto ad ospitare un centro vaccinale aperto a tutti i reggini



di sacrificio, abnegazione, senso della Patria e sudore della fronte i vertici della Polizia (ma non solo) fino ad oggi hanno prodotto, predisponendo una macchina vaccinale all'altezza del compito. Agli attuali tre punti vaccinali (Gom, Palazzo Campanella, via Willermin), che entro fine mese diventeranno cinque (Ce-

dir e polo Sud di via Padova), potrebbe quindi aggiungersene un sesto. Intoppi burocratici permettendo. Tanto che il Coisp si appella alla "grà dimostrata, sensibilità istituzionale" del prefetto Massimo Mariani, auspicandone un intervento, «atto alla definizione del "burocratico" rallentamento».

IL CASO

Una famiglia da sfrattare

L'Osservatorio sul disagio abitativo non ci sta

STAMATTINA è previsto lo sfratto della famiglia Battaglia con una figlia minore da un alloggio del rione Marconi per effetto di una sentenza della Corte d'Appello di Reggio Calabria per la quale questo caso non rientrerebbe nel blocco sfratti del Milleproroghe.

Dopo la manifestazione per il diritto all'alloggio del 19 marzo scorso l'assessore comunale ai Servizi Sociali si è assunto l'impegno di trovare una soluzione abitativa per l'intera famiglia contattando per questo an-

che l'ufficiale giudiziario incaricato dell'esecuzione dello sfratto.

«In piena pandemia il Comune non dovrebbe lasciare sulla strada...

nessuna famiglia» denunciano gli enti ed i movimenti riuniti nell'Osservatorio sul disagio abitativo che oggi alle 10 terranno una conferenza stampa presso l'alloggio comunale oggetto

dello sfratto sito in via Sbarre superiori diramazioni Marconi n. 10 lotto D scala F piano 4 (in foto uno scorcio del quartiere).





■ AMBIENTE “AmaReggio” e comitato “No alla raccolta porta a porta” diffidano il sindaco

Tari, petizione popolare ignorata

«Violazione dello statuto comunale e limitazione della democrazia partecipata»

REGGIO Calabria è tra le città d'Italia con le tasse più elevate e l'imposizione comunale della Tari ne è l'esempio lampante.

Il movimento civico “AmaReggio” ed il comitato “No alla raccolta porta a porta” nel mese di dicembre hanno protestato contro la imposizione Tari chiedendo la riduzione delle somme eccessive che gravano sui reggini a fronte di un servizio inesistente e di un territorio sommerso dai rifiuti.

«La nostra battaglia per il popolo ha trovato, e continua a trovare, una resistenza da parte del primo cittadino, il quale il 12 dicembre scorso respinse il nostro ingresso in Consiglio comunale, all'interno del quale avremmo portato la voce del popolo, la quale ancora oggi viene ignorata nonostante la petizione popolare depositata ai sensi del regolamento degli istituti di partecipazione popolare previsto dallo statuto comunale, il 14 dicembre scorso, grazie alla firma di oltre un migliaio di cittadini - scrivono in una nota congiunta #AmaReggio - Stanza101 movimento di azione civica e comitato “No raccolta porta a porta”. Lo stesso regolamento dispone che sia data risposta entro 20 giorni e che i promotori della petizione, in rappresentanza dei cittadini firmatari, siano convocati per discutere del problema Tari e rifiuti presso la commissione consultiva prima e in consiglio comunale poi. Ad oggi i cittadini firmatari



Rifiuti accumulati per strada, immagini sempre più frequenti in tutti i quartieri

non hanno ricevuto alcuna risposta! Si ricorda che l'attuazione del regolamento degli istituti di partecipazione popolare previsto dallo statuto comunale intende favorire la partecipazione dei cittadini alle grandi scelte della città. La omissione di questi atti di ufficio causa non soltanto una violazione dello statuto comunale, ma una limitazione propria di quella democrazia partecipata tanto sbandierata a Palazzo San Giorgio dal sindaco, e dai suoi gregari, e poco praticata nei fatti e nelle scelte istituzionali!».

E ancora: «Lo stesso sindaco, in un suo post del 30/12/2016, esultava per la realizzazione di questo istituto popolare con vaniloqui come “oggi più che mai, da noi, la città si fa con i cittadini!” (www.facebook.com/pho-

to.php?fbid=1363941066954422)». Parole e proclami, adesso aspettiamo i fatti che da sette anni mancano all'amministrazione di questa nostra città».

“AmaReggio” e “No raccolta porta a porta” hanno inviato formalmente una diffida ad adempiere, rilevando una omissione negli adempimenti previsti dal regolamento comunale ed in palese violazione della normativa sul funzionamento degli enti locali.

«Reggio Calabria ha il triste primato di ultimo tra i Comuni, la riflessione che emerge è come sia possibile essere più vicini e trasparenti con i reggini se gli stessi vengono respinti all'interno del Senato cittadino, se gli stessi presentano delle petizioni con la raccolta firme? - si domandano ancora i due movimenti civici - Mentre

la città soccombe sotto i rifiuti e l'inconcludenza di chi dovrebbe governare la città, i reggini non possono più sopportare il pagamento di una Tari con la tariffa massima anche a causa di una cattiva gestione, per sette lunghi anni, di un servizio malamente prestato e di una raccolta differenziata che si è rivelata un fallimento nonostante i milioni di euro spesi e che i cittadini devono pagare».

Da qui per dire che «Reggio ha il primato non soltanto delle tasse più elevate ma, purtroppo, anche della peggiore qualità della vita e l'abbandono in cui versa la città e l'emigrazione dei nostri giovani è il termometro reale della incapacità e della inconcludenza di una classe politica incapace e supponente». Si attende la risposta da Palazzo San Giorgio.

LAVORI PUBBLICI

Ripulita la foce del torrente Annunziata

È stata completamente ripulita la foce del torrente Annunziata, nell'area adiacente agli spazi del nuovo Waterfront di Reggio Calabria, la grande opera appena ultimata dall'Amministrazione comunale che sarà inaugurata nelle prossime settimane. A darne notizia in una nota l'assessore comunale ai Lavori pubblici che ha ringraziato il Consorzio di Bonifica del Basso Jonio reggino ed il suo presidente Giandomenico Caridi per l'ottimo lavoro di bonifica svolto in quell'area.

«In coincidenza con l'ultimazione dei lavori del Waterfront - ha spiegato l'assessore Giovanni Muraca - abbiamo chiesto l'intervento del Consorzio per un'attività di pulizia straordinaria dell'alveo del torrente che era ormai completamente ingombra dalla vegetazione. Oggi sembra davvero un altro luogo - ha aggiunto Muraca - l'eliminazione delle piante cresciute nell'alveo del torrente, oltre a creare un problema di sicurezza per il deflusso dell'acqua, soprattutto in caso di piena del torrente, ingombrava anche la vista del mare rispetto al nuovo ponte che collega l'area portuale con la piazza di fronte l'Arena Lido. Un intervento provvidenziale dunque quello del Consorzio di Bonifica - ha concluso Muraca - che ci riconosce un'area completamente riqualificata, pulita e sicura, che costituisce un ulteriore valore aggiunto anche per la nuova opera del Waterfront».



La foce dell'Annunziata

LA RIFLESSIONE

Decreto Sostegni ampiamente insufficiente Una goccia nel mare, serve di più e più in fretta

di CLAUDIO ALOISIO*

32 miliardi. Ecco quanto “pesa” il decreto Sostegni, primo atto messo in campo dal Governo Draghi per sostenere, appunto, l'economia disastrosa del Paese.

Una serie di misure che spaziano dai contributi a fondo perduto per le partite Iva a interventi su fisco, sanità e welfare.

Il premier ha anche esplicitato che questo è un intervento parziale che sarà corretto e implementato con un nuovo scostamento ad aprile.

Noi lo speriamo caldamente perché il decreto, ancorché positivo, è comunque ampiamente insufficiente per “sostenere” concretamente le imprese e i professionisti, soprattutto in territori disagiati come il nostro, che sono ormai allo stremo.

È di qualche giorno fa il grido d'allarme lanciato dal procuratore nazionale antimafia Federico Cafiero De Raho che ha denunciato i maggiori rischi di infiltrazione mafiosa nel tessuto

economico per la devastante crisi indotta dalla pandemia.

Rischi concreti dato che, a fronte delle limitazioni ancora vigenti imposte dalla terza ondata di contagi, perdurano ancora ritardi e incertezze che rendono le imprese, sempre più bisognose di liquidità, facili prede di chi è disponibile a fornirgliela tramite fiumi di denaro provenienti da attività illecite.

Purtroppo conosciamo bene le dinamiche successive: gli imprenditori esposti che, se non riescono a pagare il debito gravato d'interessi da strozzinaggio, sono costretti a cedere le loro aziende alla criminalità organizzata.

Anche per tale motivo, soprattutto nei territori a maggior rischio di permeabilità come il nostro, si deve fare di più, molto di più, e molto più velocemente.

Ad esempio, per quanto ri-

guarda i contributi a fondo perduto nell'attuale decreto, sono stati stanziati 11 miliardi che vanno ad aggiungersi ai circa 10 concessi precedentemente dal Governo Conte. 22 miliardi di liquidità immessi in un sistema che in 12 mesi ha visto una contrazione di consumi pari 137 miliardi. Una goccia nel mare.

Per essere ulteriormente chiari, un'attività con un fatturato di 100mila euro che ha avuto una perdita nel 2020 di 40mila euro rispetto l'anno precedente si vedrà, con le misure emanate, corrispondere un sostegno di 2mila euro.

A nostro parere non può continuare ad essere questa la strada da seguire. Non saranno certo gli insufficienti contributi una tantum come quelli previsti o lo stralcio delle cartelle fino a 5mila euro del periodo 2000/2010 per chi non supera un reddito di 30mila euro - operazione questa molto più utile allo Stato per togliersi dalla pancia crediti per la gran parte



Esercizi commerciali sempre più in crisi malgrado i sostegni dal governo

inesigibili che all'economia reale - o la prosecuzione della cassa integrazione che riconosce non più del 60% degli stipendi e viene erogata con ritardi intollerabili, a risolvere le sorti del tessuto economico italiano.

C'è bisogno invece di un deciso cambio di passo per attuare una strategia chiara e definita che supporti le imprese con ben altri interventi, alcuni dei quali calibrati specificatamente per quelle che operano nelle regioni

più deboli, così da consentire di programmare una ripartenza reale evitando il collasso del sistema che, soprattutto nel Meridione, non porterebbe solo ad una devastazione economica e sociale inimmaginabile, ma servirebbe su un piatto d'argento nuove opportunità alle mafie vanificando gran parte dell'ottimo lavoro di contrasto e repressione fin qui svolto dallo Stato.

*Presidente Confesercenti Reggio Calabria

■ CITTÀ METROPOLITANA Le case sottratte ai boss diventano alloggi popolari

Tre progetti da oltre 35 milioni

Previsti il recupero della Ciambra e la riqualificazione totale dell'ex Foro Boario

LA Città Metropolitana si candida, con tre progetti per un valore complessivo di oltre 35 milioni di euro, al programma Qualità Abitare del ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti. «Proposte - hanno spiegato il sindaco Giuseppe Falcomatà ed il consigliere delegato alle Politiche della casa Domenico Mantegna, sindaco di Benestare - per dare una risposta alla crescente domanda di abitazioni di edilizia residenziale sociale e per la rigenerazione e rifunzionalizzazione di aree degradate».

Il primo progetto si chiama "Casa nostra", vale quasi di 8,2 milioni di euro, ed è un piano di riqualificazione e rigenerazione per la collettivizzazione e il riutilizzo, a fini residenziali, di immobili confiscati alla 'ndrangheta. «Prevede - hanno aggiunto Falcomatà e Mantegna - la realizzazione di una serie di interventi su immobili confiscati e assegnati a quei Comuni che abbiano la necessità di soddisfare esigenze abitative». Dunque, torneranno alle collettività di Benestare, Marina di Gioiosa e Rosarno le ricchezze usurpate dalla mafia. «Sempre a Rosarno - hanno continuato - saranno completate le palazzine realizzate con i fondi Pisu per l'emergenza abitativa dei migranti stagionali».

«A Ciambra, un'altra storia è possibile!», invece, è il progetto da 12 milioni di euro che prevede l'ammodernamento urbano e sociale del quartiere ghetto Ciambra di Gioia Tauro, balzato agli onori della cronaca internazionale per l'omonimo film trionfatore ai David di Donatello e al Festival di Cannes. Mediante la partecipazione al programma Qualità Abitare, l'amministrazione Falcomatà «mira a consentire all'Aterp Calabria di intervenire per la completa ristrutturazione e riqualificazione del caseggiato per il miglioramento delle condizioni di vita degli abitanti».



Giuseppe Falcomatà e Domenico Mantegna

ti e, al Comune di Gioia Tauro, di realizzare la bonifica totale dell'area, prevedendo l'installazione di moderni sistemi di controllo e raccolta dei rifiuti ur-

bani, la realizzazione di un sistema di smaltimento delle acque reflue e la bitumazione e illuminazione della strada». Inoltre, è previsto un programma di

infrastrutturazione sociale per «la scolarizzazione dei minori e offrire agli adulti un'alternativa all'illegalità, con l'attivazione di un centro di medicina

solidale per garantire agli abitanti di ricevere cure specialistiche, sul modello Arghilla di Reggio Calabria».

«Che Macello!», poi, è il nome che accompagna l'idea di rigenerazione del Foro Boario di Reggio Calabria, un'area di oltre 25.000 metri quadrati, in gran parte di proprietà dell'Atam SpA. Un piano da circa 15 milioni che punta alla riqualificazione ed al recupero strutturale e funzionale degli storici edifici dell'ex Mattatoio, sottoposti a vincolo della Sovrintendenza archeologica ed oggi del tutto inutilizzati ed inutilizzabili.

«Attraverso questa proposta - hanno affermato il sindaco Falcomatà ed il consigliere Mantegna - la Città Metropolitana vuole realizzare un Museo delle Arti e dei Mestieri ed un Museo del Trasporto, la cui costituzione e gestione sarà di competenza dell'Azienda dei trasporti».

All'interno dell'area è prevista la realizzazione di Parco della Terza età dedicato al comfort e alla socializzazione delle persone anziane.

Ed ancora: «Sarà realizzato uno spazio dedicato a bike e car sharing, grazie alla composizione degli stalli di sosta per auto e bici anche elettriche, l'installazione delle colonnine di ricarica, fruibili sia per gli utenti che dal parco mezzi della Atam. In caso di accoglimento della proposta, l'intervento «potrà riguardare anche la riqualificazione dell'adiacente Orto Botanico di proprietà della Stazione Sperimentale delle Industrie delle Essenze della Camera di Commercio di Reggio». In caso di superamento della prima fase di valutazione e, successivamente, di accoglimento delle proposte di intervento, «i soggetti attuatori di tutti gli interventi saranno gli enti proprietari dei beni oggetto delle proposte».

■ ATTIVITÀ PRODUTTIVE Santo Palumbo vince il concorso dell'associazione italiana gelatieri

Il miglior pistacchio? È di un reggino

L'ex calciatore e volto di Zelig trapiantato a Milano sul podio per il gelato a base d'acqua

di GIUSEPPE CILIORE

Il primo concorso digitale di Gelateria per il miglior pistacchio a base d'acqua se lo aggiudica un reggino doc, trapiantato a Milano, un ragazzo noto soprattutto per altre sue attitudini e qualità. Santo Palumbo si impone anche come gelatiere dopo i successi sui campi da calcio ed il suo approdo sul palco di Zelig.

Il concorso è stato promosso, in collaborazione con Sigep, dall'Associazione Italiana Gelatieri, un gruppo che trae origine, nei primi anni '80 dallo storico Comitato nazionale per la Difesa e la Diffusione del gelato artigianale, con lo scopo di rafforzare lo spirito e l'identità di una categoria impegnata a rispettare le esigenze dei

consumatori sempre più orientati verso alimenti più sani, più nutrienti e più gustosi, ottenuti con metodi che non impattino sull'ambiente. La cerimonia di premiazione, a causa delle restrizioni per il contenimento della diffusione del Covid-19, è avvenuta da remoto a margine di un evento in onda sulle piattaforme zoom e youtube. Con 431 punti, la giuria ha assegnato il successo al rappresentante reggino di stanza a Milano che mette in bacheca, dunque, un grande riconoscimento in ambito culinario. Come dicevamo, infatti, Santo Palumbo ha vissuto numerose vite. La prima in campo, da giocatore: in Serie C con le maglie di Benevento e Pisa, prima di un gravissimo infortunio ad un braccio che ne ha segnato il per-



Santo Palumbo

corso. Quindi, la decisione di abbracciare la comicità e la collaborazione con Roberto Aloisio. Il duo, per diversi anni, si esibì in Calabria e fuori dai confini regionali fino alla vittoria, nel 2007, del Festival del Cabaret di Torino e la partecipazione a decine di serate per il concorso di Miss Italia. Santo Palumbo insiste su questa strada e dopo il provino giusto approda sul piccolo schermo nel grande palcoscenico di Zelig dove dispensa la sua comicità in salsa reggina infarcendo le sue performance con tante chicche della parlata nostrana. Nel mentre avvia e coltiva, parallelamente, l'attività di gelatiere in quel di Milano, facendo conì, brioches e coppette con gelati che richiamano sempre le canzoni del Vasco nazionale.

«Noi - hanno concluso gli esponenti dell'esecutivo - ci siamo fatti trovare pronti ad un appuntamento con la storia che può e deve significare tanto per la nostra città. Attraverso il pacchetto del "React Eu", inserito nel quadro NextGeneration del Recovery plan, puntiamo davvero a rivoluzionare le sorti della nostra cittadina. Potenziando gli investimenti già in atto grazie alla Politica di coesione, saremo in grado di affrontare al meglio anche la delicatissima partita del "Green Deal" e della transizione digitale per accompagnare Reggio lungo un tragitto di rinnovamento e speranza che nessuno, fino ad oggi, aveva mai esplorato».

■ SVILUPPO ECONOMICO Vertice a Palazzo San Giorgio per predisporre lo schema React Eu, investimenti da 60 milioni di euro



Il tavolo di confronto a Palazzo San Giorgio

OCCHI puntati sul "React Eu" a Palazzo San Giorgio. Nel corso di un vertice fra il sindaco Giuseppe Falcomatà, gli assessori, i dirigenti ed i responsabili ed assistenti ai fondi Pon, la squadra di governo ha predisposto lo schema degli interventi da inviare all'Agenzia di Coesione per ottenere finanziamenti straordinari ed aggiuntivi utili a superare le disparità di sviluppo fra le Regioni attraverso una forte politica d'investimenti sul territorio.

In un paniere da circa 60 milioni di euro, riservato alla nostra città, sono state inserite opere pubbliche e progetti che, entro il 2023, dovranno essere

portati a termine per sostenere l'occupazione, le piccole e le medie imprese di ogni settore, turismo e cultura inclusi.

«E' una sfida non da poco - hanno commentato gli esponenti della giunta Falcomatà - perché in due anni puntiamo a rigenerare grosse porzioni del territorio sotto diversi punti di vista. La strada indicata porta ad una ripresa economica, sociale e ad un rilancio ecologico che coinvolgeranno intere aree urbane e collinari. Si tratta di un'occasione davvero importante che arriva in un momento fondamentale per la nostra azione politica ed amministrativa concentrata, al massimo, sui

piani di rigenerazione ed ammodernamento della città». «Ogni settore - hanno aggiunto gli assessori - ha offerto il proprio contributo, mettendo in

campo precise linee di intervento indispensabili ad allargare, quanto più possibile, il ventaglio di opportunità che, da qui ai prossimi due anni, possono davvero cambiare concretamente il volto ed il destino di aree altrimenti difficili da risollevarsi. Dalla Commissione europea, dunque, comincia ad arrivare quell'iniezione di fiducia che serve da sti-

«Interventi da completare entro il 2023»

PALMI Ricercato dal luglio 2019 e scovato in un appartamento a Sant'Eufemia Presi i fiancheggiatori di Romeo

Arrestate 5 persone che assicuravano comunicazioni e incontri con i familiari

di MICHELE ALBANESE

PALMI - Stava nel suo regno: un appartamento ignoto di Sant'Eufemia di Aspromonte l'ex latitante Domenico Romeo 41 anni catturato dai Carabinieri a febbraio dello scorso anno. E lo faceva grazie ad una rete di fiancheggiatori che ieri mattina sono stati arrestati dai Carabinieri della Compagnia di Palmi, in esecuzione di un'ordinanza di applicazione di 5 misure cautelari, 2 in carcere e 3 ai domiciliari, emesse dal Tribunale di Reggio Calabria su richiesta della Procura della Repubblica di Reggio Calabria. Un gruppo ben oleato che utilizzava ogni possibile meccanismo di prevenzione per consentire la latitanza di Romeo. Le manette sono scattate per Biagio Versaci, 47 anni e della moglie Maria Francesca Cammaroto di 40 anni, per i fratelli Antonio e Francesco Alvaro di 22 e 23 anni e di Domenica Alvaro di 33 anni. Romeo era ricercato dal luglio 2019 dopo l'emissione di ordinanza di custodia cautelare in carcere da parte della Dda di Genova per traffico internazionale di stupefacenti aggravato dalle finalità mafiose nell'ambito dell'indagine "Buon vento genovese" della Guardia di Finanza del capoluogo ligure. L'indagine, coordinata dal Procuratore della Repubblica di Reggio Calabria Dott. Giovanni Bombardieri, dall'Aggiunto Gaetano Paci e dal Pm Giulia Pantano, ha consentito di scopriare l'articolato ed organizzato sistema messo a punto dagli arrestati al fine di favorire la latitanza di Ro-



Domenico Romeo

meo garantendogli plurimi incontri con i suoi familiari, in particolare la moglie Angela Lirosi e il figlioletto di soli 17 mesi, oltre che con i suoi genitori, che venivano trasportati attraverso movimenti e trasbordi da un'autovettura all'altra e condotti sino al suo covo. Un sistema ben oleato che consentiva a Romeo di avere contatti e rapporti con i suoi congiunti senza esporsi e senza ostentare la propria persona, messa così al riparo dalle ricerche in atto. L'aiuto al latitante è stato garantito anche attraverso la messa a sua disposizione di un immobile nella esclusiva disponibilità degli Alvaro e di proprietà di Domenica Alvaro nonché attraverso le garanzie di tele-

foni cellulari utilizzati solo per permettere i contatti tra Romeo ed i suoi familiari. I fiancheggiatori avevano studiato e messo in pratica un piano che prevedeva numerosi cambi di vettura, effettuati in punti strategici e poco controllabili dalle forze dell'ordine, per mezzo dei quali i parenti venivano trasportati sino al covo del latitante, senza il ricorso ad alcuna comunicazione telefonica. Nel corso delle indagini è stato fotografato passo passo il sistema di favoreggiamento della latitanza alimentato e gestito con continua e meticolosa organizzazione dai coniugi Versaci - Cammaroto e dai fratelli Alvaro "i ragazzini", figli di Vincenzo condannato nel

procedimento Santa Fè nonché fratello di Antonio, indagato di Romeo nel procedimento penale "Buon vento genovese". La cosca Alvaro si conferma così non solo estremamente pericolosa, come testimoniato dai molteplici processi, tra cui da ultimo Iris ed Ephemeros nei quali sono state emesse diverse decine di arresti che hanno decapitato la struttura di 'ndrangheta, ma anche assai esperta nella gestione dei latitanti. Moltissimi sono stati infatti gli Alvaro o contigui ad essi di cui è stata garantita la latitanza nel tempo a comprova della vasta e fitta rete di fiancheggiatori su cui costoro possono contare e nella quale rientrano gli odierni indagati.

INCHIESTA GENESI Altro magistrato sotto inchiesta a Salerno Inchiesta Procura Catanzaro, indagati per corruzione giudiziaria

CATANZARO - La Procura di Catanzaro, guidata da Nicola Gratteri, ha aperto un'inchiesta con l'ipotesi di reato di corruzione giudiziaria nei confronti del medico cosentino Emilio Santoro, detto Mario, dell'imprenditore crotonese Luigi Falzetta e dell'avvocato del foro di Catanzaro, Pasquale Barbieri. La notizia si apprende in seguito a una proroga di indagine chiesta dal sostituto procuratore Graziella Viscomi al gip.

Un'inchiesta che visti i nomi, appare legarsi a quella della



La sede della Corte d'appello in Catanzaro

Procura di Salerno denominata Genesi. Emilio Santoro, infatti, che collabora con la giustizia, è stato condannato, lo scorso 23 novembre, a 3 anni e 2 mesi dal gup di Salerno il quale ha condannato anche il giudice Marco Petri a 4 anni e 4 mesi di reclusione e l'avvocato Francesco Saraco a un anno e 8 mesi.

Anche Petri e Saraco collaborano con la giustizia, anche se il giudice Petri, nel mese di aprile 2020 ha ritrattato parte delle dichiarazioni rese nel mese di febbraio 2020.

Dichiarazioni che coinvolgevano nella corruzione anche il giudice Domenico Commodaro, componente del collegio già presieduto da Petri, prima del suo arresto a gennaio 2020, nella Corte d'Assise d'Appello di Catanzaro.

Oggi Commodaro è indagato, in concorso con Petri, dalla Procura di Salerno (competente per i reati che riguardano i magistrati del distretto di Catanzaro) per corruzione in atti giudiziari e corruzione per l'esercizio della funzione.

Anche per questo nuovo filone di indagine che investe, nuovamente, gli uffici giudiziari del capoluogo, è stata chiesta dai magistrati, guidati da Giuseppe Borrelli, un'ulteriore attività investigativa.

Le indagini sono condotte dalla Guardia di finanza di Crotona.

CONFINDUSTRIA Webinair sulle opportunità legate agli investimenti hi tech La transizione 4.0 come strumento per il rilancio delle imprese

COSENZA - Supportare gli investimenti in tecnologie avanzate, in attività di ricerca e sviluppo, innovazione e formazione. Unindustria Calabria, in collaborazione con Confindustria, Sistemi Formativi Confindustria e 4.Manager, in un webinar dedicato ad approfondire le novità legislative recentemente introdotte sui principali incentivi a disposizione delle imprese, ha illustrato nel dettaglio "Innuovo Piano Transizione 4.0" per incentivare la ripresa dell'economia.

La Legge di Bilancio per il 2021 ha confermato e rafforzato l'impianto del piano di politica industriale dedicato alla transizione digitale ed all'innovazione del sistema produttivo. Il nuovo Piano costituisce, inoltre, un pilastro del PNRR (Piano nazionale di Ripresa e Resilienza), contribuendo in modo incisivo alla modernizzazione del sistema produttivo e del Paese in coerenza con gli obiettivi del programma europeo Next Generation EU. I lavori hanno fatto registrare il saluto del presidente di Unindustria Calabria Aldo Ferrara - anche i interventi degli specialisti di Confindustria, Giulia Abruzzese (Area Politiche Fiscali), Nicoletta Amodio (Area Scienza della Vita e Ricerca) e Valentina Car-

lini (Area Politiche Industriali e per la Sostenibilità) che hanno illustrato le misure del Piano Transizione 4.0. Il panel di confronto sulla trasformazione digitale e sui progetti di innovazione 4.0 è stato animato da Fortunato Amarelli, Presidente del Digital Innovation Hub Calabria e da Alfredo Fortunato, Presidente Sezione Terziario Innovativo e ICT di Unindustria Calabria. I lavori della giornata sono stati moderati dal direttore di Confindustria Cosenza Rosario Branda.

Sono state esaminate le novità legislative recentemente introdotte sui principali incentivi a disposizione delle imprese che innovano: il credito d'imposta sugli investimenti che ha sostituito l'iper e il super ammortamento, il credito d'imposta su Ricerca e Sviluppo e il credito d'imposta sulla formazione 4.0. «Occorre anticipare il cambiamento senza subirlo, la voglia di fare impresa ci spinge in questa direzione. Grazie agli incentivi previsti per l'innovazione - ha dichiarato il presidente degli industriali calabresi Aldo Ferrara - anche i territori più marginali possono diventare protagonisti dello sviluppo. Dobbiamo sforzarci di favorire un salto culturale e di guardare avanti». Per il pre-

sidente del Digital Innovation Hub Calabria Fortunato Amarelli «l'innovazione rappresenta una grande opportunità per le imprese, una necessità per migliorarne la produttività ed è una missione per il nostro Paese. Attraverso gli strumenti fiscali presentati, lo Stato sostiene gli imprenditori nel fare il loro lavoro. La novità di industria 4.0 non sta solo nell'acquistare impianti, ma nel favorire l'integrazione tra i processi, in modo da rendere l'impresa più produttiva». Della necessità di favorire il cambiamento ha parlato Alfredo Fortunato, Presidente Sezione Terziario Innovativo e ICT di Unindustria Calabria. «Dobbiamo essere consapevoli che i processi di crescita sono lenti ed in salita - ha affermato - ma quando si sblocca la strada dello sviluppo si aprono nuove opportunità. I cambiamenti costano, non sono a somma zero, poi nel lungo periodo consentono di avere risultati migliori. Occorre spingere sul rafforzamento degli strumenti di accompagnamento e trasferimento tecnologici». Il webinar si è inserito nella nuova edizione del "Monitor Legislativo", voluto da Confindustria, il progetto dedicato all'aggiornamento di imprese e manager

FERROVIE DELLA CALABRIA: ANNUNCIO DI SELEZIONE PER PROFILI DA INQUADRARE IN FIGURE PROFESSIONALI DEL VIGENTE CCNL AUTOFERROTRANVIERI CON RAPPORTO DI LAVORO A TEMPO INDETERMINATO FULL TIME

In esecuzione della Delibera n°4 del 10/02/2021 dell'Amministratore Unico di Ferrovie della Calabria Srl (FdC), è indetta una procedura di selezione per la formazione di distinte graduatorie aperte da cui attingere per la copertura di posizioni lavorative relative ai seguenti profili:

- A) Macchinista - parametro 153 - n. 4 unità;
- B) Capo Treno - parametro 140 - n. 4 unità;
- C) Operatore di movimento e gestione - parametro 158 - n. 4 unità;
- D) Operatore qualificato manutenzione di linea - parametro 140 - n. 4 unità;
- E) Operatore qualificato manutenzione IES CTC - parametro 140 - n. 4 unità;
- F) Operatore di scambi cabina - parametro 135 - n. 4 unità;
- G) Operatore qualificato manutenzione officina ferroviaria - parametro 140 - n. 4 unità.

Ferrovie della Calabria Srl (FdC), per lo svolgimento delle attività di selezione, si avvale della società Generazione Vincente S.p.A. - Agenzia per il Lavoro autorizzata dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali ai sensi del D.Lgs 276/2003 - prot. N. 1110/SG.

La procedura di selezione indetta da Ferrovie della Calabria Srl (FdC) tiene conto delle disposizioni di cui al D. Lgs. n. 175/2016 "Testo unico in materia di Società a partecipazione pubblica" e del vigente "Regolamento per la selezione del personale di Ferrovie della Calabria Srl".

Il Responsabile del procedimento, per FdC, è il Dott. Alfredo Sorace.

L'iscrizione alla selezione mediante presentazione della domanda di partecipazione potrà avvenire esclusivamente dalle ore 12:00 del 08/03/2021 e fino alle ore 12:00 del 23/03/2021.

Le eventuali richieste di assunzione già inviate a FdC non saranno prese in considerazione ai fini della partecipazione alla presente selezione.

Le disposizioni relative a requisiti minimi generali di ammissione, requisiti specifici di ammissione, requisiti di preferenza di partecipazione, termini e modalità di presentazione della domanda di partecipazione, modalità di svolgimento dell'iter di selezione, modalità di formazione delle graduatorie, comunicazioni e convocazioni, modalità di inserimento in FdC, sono consultabili all'interno dell'ANNUNCIO DI SELEZIONE presente al link <https://lavoro.generazionevincente.it/elezioni-ferrovie-della-calabria/>

LINK DI COLLEGAMENTO PER LA PRESENTAZIONE DELLA DOMANDA <https://lavoro.generazionevincente.it/elezioni-ferrovie-della-calabria/>

RENDI VISIBILE LA TUA AZIENDA
QUESTO È IL MOMENTO GIUSTO

RICERCHE DI MERCATO
SOCIAL MEDIA
STRATEGIE DI MARKETING
WEB
STAMPATI

Fast
PUBBLICITÀ
INNOVATIVE E EFFICACI

0984 854042 • info@publfast.it

COMUNE Presentato un programma di comunicazione di emergenza e pubblica utilità

«Un servizio per stare più vicini»

I cittadini saranno informati su emergenze, su calamità naturali ed eventi culturali

di MELINA CIANCIA

Ieri è stato presentato, presso il Salone dei Lampadari di Palazzo San Giorgio, il programma del nuovo servizio di comunicazione delle emergenze e di pubblica utilità.

Alla conferenza stampa era presente il Sindaco della Città Giuseppe Falcomatà che ha sottolineato che "Da oggi - ha detto - il servizio di comunicazione vocale ai cittadini è attivo: si tratta di un nuovo servizio in città per migliorare le comunicazioni tra la cittadinanza e l'Amministrazione comunale; grazie alla piattaforma "Sindaci in Contatto 2.0" ogni cittadino potrà essere informato in tempo reale su eventuali servizi, o emergenze, su calamità naturali ed eventi culturali che si svolgono giornalmente sul nostro territorio metropolitano.

Si tratta di uno strumento di comunicazione diretta, rivolta ai cittadini, ha specificato Falcomatà, che consentirà di inviare per mezzo di tradizionali chiamate telefoniche vocali, informazioni utili in caso servizi comunali, modifiche di rilievo e altre informazioni istituzionali: in questo modo - ha aggiunto il Sindaco - accorciamo le distanze, miglioriamo i servizi e rendiamo più trasparente la macchina comunale". Erano presenti: l'assessore delegato alla Protezione Civile e alle Manutenzioni, Rocco Albanese, il Consigliere Metropolitano delegato alla Protezione Civile, Antonino Zimbalattì e il responsabile dell'Ufficio Rete Civica del Comune di Reggio Calabria Sebastiano D'Agostino.

È intervenuto il delegato alla Protezione Civile, Rocco Albanese,



La presentazione del nuovo servizio comunicativo per le emergenze

se, che ha parlato della bontà di questo servizio per ciò che riguarda la manutenzione e la protezione civile: "L'aspetto pratico relativamente ai servizi, sia per la comunicazione della Protezione Civile in caso di allerta meteo, è fondamentale, come pure i disservizi possibili sulla rete idrica o per qualsiasi altra comunicazione da dare alla cittadinanza che sarà avvisata in tempo reale, in relazione a emergenze e precisamente a tutto ciò che avviene in città, utile ed importante per migliorare la qualità degli interven-

ti e la qualità dei servizi in tutta l'area metropolitana".

Ha illustrato il programma del nuovo servizio, Sebastiano D'Agostino che ha puntualizzato che "Questo servizio di comunicazione vocale è innovativo e progettato per comunicare istantaneamente con tutta la cittadinanza: in casi di emergenza o di comunicazioni istituzionali di rilievo, i cittadini riceveranno una chiamata vocale sul proprio numero di telefono. Ecco come funziona: il cittadino potrà registrarsi al servizio, scegliendo una delle

seguenti modalità: o chiamando il numero dedicato 0965.1816849 - oppure collegandosi al sito web <https://comunicazioni.reggiocal.it/>. Con la registrazione online, il cittadino potrà anche scegliere il tipo di comunicazione vocale che intende ricevere: - Comunicazioni Protezione Civile - Disservizi Idrici - Viabilità - Informazioni di pubblica utilità. Il servizio è gratuito ed è possibile cancellarsi in qualsiasi momento, chiamando lo stesso numero telefonico utilizzato all'atto della registrazione. Per qualsiasi supporto tecnico sul servizio, è possibile rivolgersi all'ufficio "Rete Civica - comunicazione online" del Comune di Reggio Calabria, inviando una email a: comunicazioni@reggiocal.it". Ha preso la parola Nino Zimbalattì che ha sottolineato che "si tratta di un servizio che viene offerto a tutta la Città Metropolitana, in questa iniziativa che porta a comunicare in modo innovativo notizie di pubblica utilità o anche dei disservizi improvvisi con tutte le difficoltà che potranno emergere. Tante sono le città metropolitane e comuni che aderiscono a questo progetto, tutto basato sulla libera adesione del cittadino anche con i telefonini privati e con le App e possono aderire in modo rapido e sintetico". Un saluto in rete è giunto anche da Stefania Papa dell'Enterprise Group che abbraccia alcune città metropolitane e fino a 850 comuni che hanno aderito al progetto che "si vanta di essere il primo caso di sistema di allertamento della popolazione, - ha detto - strumento molto utile per qualsiasi comunicazione, in contatto diretto con la cittadinanza".

INSULTI SOCIAL

«Attacco disgustoso contro Rocco Albanese»

"ESPRIMIAMO massima solidarietà e vicinanza all'assessore comunale Rocco Albanese, vittima di vili e disgustosi attacchi sulle pagine di un noto social network". È quanto affermano, in una nota stampa, il sindaco, gli assessori e i consiglieri di maggioranza a Palazzo San Giorgio dopo la pubblicazione di alcuni commenti deliranti collegati alla notizia sulla costruzione del primo impianto di cremazione in città. "Al di là dell'oltraggio all'istituzione - continuano - con quelle affermazioni becere viene colpito un uomo che, da tantissimi anni, è al servizio di Reggio e dei reggini con un impegno ed un'abnegazione unici ed inimitabili. Chiunque pensi di poter rimanere impunito di fronte ad offese ed insulti che arrivano, addirittura, ad augurare la morte dell'assessore Albanese, sbaglia di grosso. Non si tratta, infatti, di superficialità o semplice malcostume, ma di un vero e proprio reato consumato su una fra le piattaforme internet più note a livello mondiale. Per questo motivo, speriamo vivamente si possa mettere un freno ai tanti haters che, con le loro condotte scriteriate, espongono personaggi pubblici a rischi imprevedibili e pericolosi, arrivando perfino ad augurare loro la morte!". "Sono di pochi giorni fa le notizie di sindaci ed amministratori locali della nostra provincia e del territorio calabrese, oggetto di minacce anonime, intimidazioni e aggressioni fisiche. Si tratta solo degli ultimi episodi di una sequela di atti becchi e vergognosi che oggi hanno toccato il fondo con le minacce di morte a mezzo social all'Assessore Albanese. Adesso basta! È ora di mettere un freno a questi assurdi episodi di violenza fisica e verbale. A Rocco Albanese arrivi il nostro più caloroso abbraccio".

IN ATTESA DEL RIORDINO DELLA MATERIA

 L'annuncio dell'assessore Cama

Estese fino al 2033 le concessioni demaniali ad uso turistico-ricreativo

Reggio, estese fino al 2033 le concessioni demaniali attualmente in vigore.

Si tratta di un'importante azione amministrativa messa in atto dal servizio Demanio del settore Urbanistica, secondo puntuali indirizzi operativi forniti, già da luglio scorso, dalla giunta comunale guidata dal sindaco Falcomatà, su proposta dell'Assessore all'Urbanistica Mariangela Cama in attesa della revisione e del riordino della materia.

«Le indicazioni fornite dall'esecutivo, finalizzate a consentire la concreta attuazione ed operatività delle disposizioni concernenti la proroga delle concessioni demaniali stabilite nella Legge Finanziaria 2019, nel rispetto di una procedura pubblica, tra-

sparente e concorrenziale, sono la chiara prova dell'attenzione posta nei confronti degli operatori del settore ed alle situazioni giuridiche in atto».

È quanto ha affermato l'assessorato all'urbanistica Mariangela Cama che, in una nota stampa, ha aggiunto: «Attraverso procedure semplificate, i soggetti interessati hanno avanzato richiesta, mentre gli istruttori comunali hanno provveduto a verificare la permanenza dei requisiti, degli obblighi, delle condizioni e quant'altro necessario per l'efficacia del titolo concessorio rilasciato secondo quanto disposto dall'ordinamento in materia».

Il provvedimento approvato dall'Ufficio comunale che autorizza, pertanto, ex lege, l'estensione tem-

porale fino a tutto il 2033 delle concessioni demaniali ad uso turistico-ricreativo attualmente in vigore, «non è automatico», bensì in armonia con le norme comunitarie, nazionali e regionali vigenti, secondo l'acquisizione, l'accertamento e l'espletamento di alcune formalità, volte a garantire una procedura pubblica, trasparente e concorrenziale».

«È fatto salvo - ha spiegato la delegata alla Pianificazione urbanistica - il potere di revoca e/o decadenza ai sensi degli artt. art. 42 e 47 del Codice della Navigazione, nonché il diritto di cessazione anticipata dell'estensione di validità in argomento per motivazioni di interesse pubblico o per intervenute contrastanti, imperative

ed inderogabili disposizioni legislative o regolamentari comunitarie, nazionali e regionali». Insomma, un adeguamento alla normativa nazionale, intesa come "Decreto rilancio", ed una misura «ancor più necessaria», secondo l'assessorato, per «le gravissime e probabilmente durature ricadute economiche derivanti dalla pandemia sulle imprese del settore turistico-ricreativo». «Abbiamo inteso sostenere la ripresa non solo delle singole imprese - ha concluso Mariangela Cama - ma dell'intero settore dell'imprenditoria del turismo e dei lavoratori da essa impiegati, evitando l'apertura di una fase di ulteriore incertezza pur in presenza di una legge dello Stato vigente».

DENUNCIATO

In giro con il tesserino parcheggio del parente disabile defunto da anni

Continua senza sosta l'attività della polizia locale cittadina. In distinte attività che hanno impegnato le varie articolazioni del Corpo sono state denunciate in stato di libertà quattro persone, di cui tre per occupazione abusiva di immobile ed una per falso, truffa e sostituzione di persona. Quest'ultima aveva utilizzato, ai fini di parcheggiare il proprio veicolo su uno stallone disabili, un tesserino intestato ad un congiunto defunto. Sul fronte della lotta all'abusivismo commerciale si annoverano solo negli ultimi due giorni sanzioni per oltre 15.000 euro. Gli agenti hanno infatti scoperto una media struttura di vendita completamente abusiva che esercitava l'attività da oltre un anno esone stati sequestrati anche circa 500 pezzi di merce privi della marcatura CEE.



LO STUDIO EURISPES Impietoso il commento della triplice sindacale su Reggio

I più tartassati e i più disastriati

Con un'unica certezza: «Solo i fondi per il Recovery Fund possono accorciare il gap»

La triplice sindacale: "Reggio Calabria è il Comune d'Italia dove si pagano le tasse più elevate di Italia e si hanno i servizi peggiori del Belpaese".

"Un'altra analisi disastrosa per Reggio Calabria - spiegano i sindacati reggini - Stavolta è l'Istituto Eurispes, il cui studio certifica che in riva allo Stretto, una famiglia media è costretta a pagare decisamente più tasse: l'ammontare complessivo di Irpef, Tasi, bollo auto, Tari e addizionali comunali e regionali all'Irpef è di 7.684 euro di tasse annue. Al comune di Reggio Calabria seguono quello di Napoli (7.658 euro l'anno) e quello di Salerno (7.648 euro l'anno). Le città italiane le cui famiglie, invece, pagano meno tasse si trovano soprattutto al Nord-Est".

Così, in una nota congiunta, i segretari generali Gregorio Pittito (Cgil Reggio Calabria), Celeste Loggiacco (Cgil Piana di Gioia Tauro), Rosi Perrone (Cisl Reggio Calabria), e Nuccio Azarrà (Uil Reggio Calabria).

"Emblematico - spiegano i sindacalisti - il confronto fra le due Reggioni: Reggio Emilia e Reggio Calabria, attraverso un apposito report intitolato 'Una Reggio non vale l'altra - La Calabria tra rappresentazione e realtà' dell'Agosto 2020. La città emiliana, gode di molti più servizi e le è riconosciuto un fabbisogno standard di 139 milioni d'euro, mentre a Reggio Calabria, con meno servizi, di



Quintali di spazzatura in città

104 milioni. Vale a dire, 35 milioni in meno, nonostante la stessa abbia 9mila abitanti in più (la prima ne ha 171mila e la seconda 180mila). Ancora, come spesa per la cultura, a Reggio Emilia sono riconosciuti 21 milioni di euro e a Reggio Calabria solo 4. Per l'istruzione, alla prima sono concessi 28 milioni e alla seconda 9. Riguardo l'edilizia abitativa, alla prima delle due città sono

elargiti 54 milioni e alla seconda 8 appena.

"Per le politiche sociali (disabili inclusi), a Reggio Emilia sono riconosciuti circa 40 milioni e a Reggio Calabria 17. Presso la prima - proseguono gli esponenti della triplice sindacale - vi sono

poi 60 asili pubblici, mentre nella seconda solo 3, peraltro realizzati e mantenuti non da finanziamenti dello Stato ma comunitari.

E in particolare, per gli asili nido, Reggio Calabria riceve 59 euro pro capite l'anno, mentre Reggio Emilia 2.400 euro pro capite (contribuendo, peraltro, come evidenziato dalla Svimez, all'aumento della disoccupazione femminile; al Sud del 20%: più che doppia rispetto al Centro-Nord e quasi tripla rispetto alla media europea).

Un dato drammatico questo, se si pensa che tra le due città c'è una differenza talmente sostanziale, da pensare di essere nel cuore di una questione meridionale mai

risolta, dal post unità d'Italia ad oggi. In ultima analisi, il dato degli ultimi vent'anni di spesa sociale delle due città, indica valori di spesa pro capite infatti per Reggio Calabria di circa 3.795 euro pro capite, al cospetto di quelli del comune emiliano che è in perfetta tendenza con quelli di Centro-Nord (5.438 euro)".

"Un quadro che - concludono i sindacalisti - raffigura lo stato di una città in decadimento sotto tutti i punti di vista; dunque, tramite i fondi del Recovery Fund, si deve cercare di rimettere in moto gli investimenti per far smuovere il tessuto economico ormai tramortito da pandemia e immobilismo amministrativo. Welfare, turismo, infrastrutture, mobilità urbana, partecipazione e formazione al lavoro, commercio ed enogastronomi".

"Occorre puntare - sottolineano in ultimo i sindacari - ai pilastri dell'amministrazione locale. Ma

non con progetti sterili e che non intercetterebbero il 'paniere' per il Recovery, ma una reale attività partecipativa da parte del territorio della Città metropolitana e di tutti gli attori sociali che

hanno il dovere di intervenire. Pronti, come sempre, a fare la nostra parte per una cabina di regia di fondi, idee e programmazione, per le sfide del futuro, per un territorio metropolitano che ha l'assoluta esigenza di efficientare servizi e apparato burocratico".

«Una città
in completo
decadimento»

Impressionante
il confronto con
altri Comuni

I COMITATI FANNO QUADRATO Palazzo San Giorgio non risponde alla richiesta di un tavolo

Autorità mute e ripresa della protesta

Quartieri come sotto l'effetto di un bombardamento. Si chiede il rispetto dei doveri istituzionali

"In seguito alla mancata risposta dell'Amministrazione comunale riguardo l'invito del Prefetto di Reggio Calabria sulla costituzione di un tavolo periodico, tra rappresentanti istituzionali e comitati di quartiere, per superare le periodiche emergenze che impediscono fin oggi lo sviluppo del territorio, siamo stati costretti ad inoltrare un'istanza ufficiale di intervento con poteri sostitutivi alle Autorità governative, visto la reiterata inosservanza delle norme democratiche e dei doveri istituzionali, ai sensi degli artt. 117, comma 2 lett. m) e 120, comma 2 della Costituzione". Ad affermarlo è il M.I.T.I. Unione del Sud (Fabio Putorti), Comitato di quartiere di Viale Calabria-Via Palmi (Giovanni Posillipo), il Comitato di quartiere di Rioni Ferrovieri-Pescatori (Fiorella Iacona), il Comitato di quartiere di Santa Caterina-San Brunello (Francesco Nicolò), il Comitato di quartiere di Vito (Luciana Bruzzese), il Comitato di quartiere di Pietrastorta (Domenico Praticò), il Comitato di quartiere di Tremulini (Giuseppina Antonella Vigna).

Il Comitato di quartiere di Croce Valanidi (Maria Elisa



Strada della vergogna in città

Caccamo), il Comitato di quartiere di Mortara - San Leo (Bruno Megale). "Ciò che infatti sta venendo meno è l'erogazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali, con conseguente minaccia, in più settori e zone del territorio, all'incolumità ed alla sicurezza pubblica. Lo abbiamo dimostrato attraverso documenti che certificano la mancata risposta dell'Amministrazione comunale alle richieste di intervento riguardo la manutenzione ordinaria su strade, illuminazione, aree e opere pubbliche, per non parlare della potabilità dell'acqua, che attraverso testimonian-

ze e analisi di istituti privati e pubblici, con tanto di conferma da parte degli Uffici comunali, si è rilevata la presenza di batteri nocivi alla salute, ma nonostante ciò, fin oggi, non è stato emanato alcun provvedimento pubblico per tutelare in via precauzionale le comunità interessate. Stessa noncuranza per la questione rifiuti, che continua ad essere affrontata con interventi straordinari e con costi aggiuntivi".

"A tal riguardo - continuano - rendiamo ulteriormente noto che nel 2016 fu presentato e discusso in commissione consiliare un piano di gestione integrata in grado di abbattere la periodica

emergenza ambientale e la pressione tributaria, così come nel 2019 e nel 2020 abbiamo inoltrato due solleciti per concludere il procedimento di valutazione e delibera sul piano in questione ma ad oggi ancora si attende il rispetto dei doveri istituzionali. Sia chiaro che il nostro obiettivo è collaborare per l'elaborazione e l'attuazione di tutte quelle attività utili a superare definitivamente le criticità presenti sul territorio ma chiediamo che la nostra partecipazione ai tavoli istituzionali debba avvenire per diritto di legge e per riconoscimento in un Regolamento amministrativo, non certo come cortesia o come scambio di interessi politici o di altra natura. Ad oggi constatiamo invece che vi è un'Amministrazione comunale concentrata più nel propagandare attività sui media onel riservare il dialogo in modo discrezionale o alle persone più congeniali, invece che garantire la partecipazione indiscriminata di tutti i cittadini ai procedimenti amministrativi, con il risultato purtroppo che si designa una città sugli organi di stampa che non trova corrispondenza nella realtà. Il benessere collettivo, infatti, non si misura nei caratteri

cubitali degli annunci sui quotidiani riguardo magari i tagli di nastro, l'avvento di opere o fondi pubblici, quanto piuttosto verificando periodicamente lo stato del territorio, i livelli dei servizi, quelli occupazionali, l'economia e il funzionamento delle infrastrutture". Infine concludono affermando che "l'attività della pubblica amministrazione va valutata a consuntivo e per obiettivi raggiunti, non continuando a fare riferimento agli intenti, alle promesse e alle speranze! Pertanto oggi abbiamo inviato l'istanza sopraindicata chiedendo un intervento risoluto delle Autorità governative, visto che neanche l'invito del Prefetto di Reggio Calabria ha trovato considerazione da parte di questa Amministrazione. Chiediamo quindi il ripristino della democrazia sul Comune di Reggio Calabria e soprattutto rivendichiamo il diritto di vivere in una città dignitosa! In ragione di ciò, come conferito durante l'incontro con il Prefetto durante la manifestazione del 20 febbraio scorso, ci vediamo costretti a riprendere le attività di protesta con maggiore intensità, in attesa che vengano rispettate le norme e i doveri istituzionali".

CONFESERCENTI

Vaccini
«bisogna
includere
anche
gli ottici»

"La campagna di vaccinazione in Calabria procede a rilento e con molte difficoltà, caratterizzata com'è da una palese disorganizzazione e un'informazione carente e frammentata.

Auspichiamo che si ponga rimedio in fretta a questo stato di cose così da implementare il più possibile il numero di vaccinazioni da effettuare nel minor tempo possibile, unica soluzione per poter riappropriarsi al più presto della nostra vita così com'era prima della pandemia. Dobbiamo inoltre constatare, dopo un confronto con gli organismi della Fio, Federazione che all'interno di Confesercenti Reggio Calabria rappresenta gli ottici optometristi, una grave lacuna nella scelta delle categorie prioritarie da vaccinare. Nella nostra regione, infatti, non è stato previsto, come ad esempio in Umbria e in altri territori, l'inserimento degli operatori dei centri ottici tra i soggetti che possono accedere da subito alla vaccinazione.

"Gli ottici optometristi esercitano un'arte ausiliaria delle professioni sanitarie e i centri ottici sono stati considerati, sin dall'inizio della pandemia, come attività di prima necessità rimanendo sempre aperti al servizio dei cittadini. Gli Operatori dei Centri Ottici per svolgere il loro lavoro, pur con tutte le precauzioni del caso, devono comunque operare a distanza ravvicinata con i clienti esponendosi a rischi del tutto simili ad altre categorie nell'ambito sanitario. Ecco perché, come Fio Confesercenti, chiediamo di colmare al più presto questa lacuna inserendo gli Operatori dei Centri Ottici tra le categorie coinvolte prioritariamente dal piano vaccinale regionale così da permettergli di continuare a fornire i loro servizi, utili e importanti per tutta la comunità, con la giusta e dovuta serenità". E' quanto si legge in una nota di Claudio Aloisio, presidente Confesercenti di Reggio Calabria.



■ RIZZICONI Il Comune punta sull'ammodernamento del campo sportivo Si lavora al restyling dello stadio

Progetto da oltre 500mila euro finanziato con un mutuo e fondi della Regione

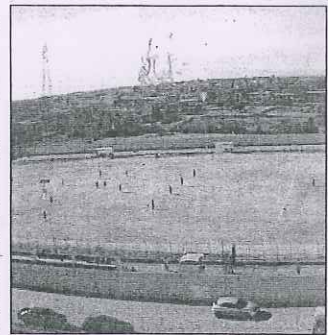
di ANGELO MARIA GIOVINAZZO

RIZZICONI - Il Comune di Rizziconi ha contratto un mutuo con il credito italiano per il riaménagement e adeguamento del campo sportivo di zona Acquedotto che nel novembre 2011 ha ospitato la Nazionale di calcio. Il Comune non essendo nelle possibilità economiche di poter sostenere completamente la spesa dei lavori previsti dal progetto, pari a circa 536mila euro, ha stabilito di finanziare parte di

essa con l'assunzione di un mutuo di oltre 321mila euro con l'istituto del Credito sportivo, nell'ambito del protocollo di intesa tra la Regione Calabria e l'istituto stesso. Il Comune di Rizziconi, da parte sua, intende far fronte all'eccedenza di spesa rispetto all'importo richiesto con un contributo di 214mila e rotti eu-

ro concesso dalla Regione Calabria. Il finanziamento richiesto all'istituto di credito sportivo dovrà essere estinto da Palazzo San Teodoro nel termine di 10 anni. Un bel mucchio di soldi in più per risistemare per l'ennesima volta una struttura fatiscente verso la quale, nel corso del tempo, sono stati fatti, a più riprese, notevoli in-

vestimenti che assommati avrebbero permesso di costruirne uno nuovo, più grande, di sana pianta. Questa volta i lavori di riaménagement riguardano soltanto la posa del manto in erba sintetica sul terreno di gioco (dimensioni 105x64) e la sostituzione della rete metallica di recinzione. Ma si rende necessario attendere prima, il parere tecnico sportivo del Coni e della



Il campo sportivo di Rizziconi

Lega nazionale dilettanti, ai quali il Comune si è già rivolto nelle settimane scorse e poi procedere con l'esecuzione dei lavori.

Nel 2011 la struttura ha ospitato la Nazionale maggiore

■ ROSARNO Incontro tra "Progetto città della Piana" e Consorzio Confronto su diga e risorse

L'invaso di Galatro al centro della prima di una serie di riunioni

di PIERO CATALANO

GALATRO - Nella sede di Rosarno del Consorzio di Bonifica del Tirreno reggino si è aperto un tavolo tecnico di confronto dove si è discusso dell'irrisolto problema del razionale utilizzo delle risorse idriche sul territorio della Piana e della diga, la grande incompiuta. All'incontro organizzato dall'Associazione "Progetto Città della Piana", hanno preso parte i vertici del Consorzio di Bonifica, il presidente Domenico Cannata, il direttore Francesco Laruffa e l'avv. Marco Cascarano. In rappresentanza dell'Associazione, al tavolo si sono seduti oltre al presidente Armando Foci, anche il vicepresidente Cordova, il segretario Polisena, i dirigenti Marazzita, Caristena, Mileto e l'esperto in materia ing. Italiano. Il direttore Laruffa ha aperto i lavori con un'ampia illustrazione delle vicende relative alla diga di Galatro, gestita per il solo irriguo proprio dal Consorzio rosarnese, pur avendo il Consorzio formalmente richiesto sin dal 2015 anche la concessione per uso plurimo delle acque, che, pur ottenuta e pubblicata persino sul Bur Calabria, risulta ancora stranamente bloccata. «I lavori di costruzione della Diga sul Metrano - ha aggiunto Laruffa - completati nel 1994, ci lasciano purtroppo in eredità l'ennesima, disastrosa e offensiva incompiuta che continua a lasciare a secco campagne, serbatoi idrici comunali e attività produttive esistenti e, quel che è peggio costituisce impedimenti per l'insediamento di nuove attività produttive e per la creazione di nuovi posti di lavoro». Al dibattito sono pure intervenuti il presidente Cannata e l'avv. Cascarano che hanno fornito contributi notevoli alla conoscenza degli eventi, evidenziando, ciascuno per la propria competenza, tutti gli aspetti che hanno riguardato e tutt'ora riguardano l'eccezionale opera di alta ingegneria e gli ostacoli che ancora ne impediscono il suo utilizzo, sia per uso irriguo che per usi civili e industriali. Dalla discussione sono emerse, comunque, le gravi responsabilità della Regione e della classe dirigente calabrese. «Ora, con l'irripetibi-



Nelle immagini: la diga di Galatro e un momento dell'incontro tra l'associazione e Consorzio di Bonifica



le opportunità del Recovery Fund dell'UE - ha sottolineato Foci - si può e si deve imprimere una forte accelerazione a que-

sto volano di sviluppo rappresentato dalla diga e dalla centrale idroelettrica, appaltando ed avviando con urgenza i lavo-

ri già progettati e finanziati e procedendo celermente alla elaborazione delle schede progettuali da inviare al Ministero per il finanziamento con i fondi UE, nonché alla contemporanea progettazione della rete di irrigazione di almeno altri 30 mila ettari agricoli, per rifornire di acqua gli insediamenti industriali e per realizzare le condotte di adduzione per rifornire tutti i 33 acquedotti comunali della Piana». Sull'argomento sono previsti altri incontri con il coinvolgimento della Regione, della Metrocity, dei sindaci del comprensorio e dei parlamentari reggini, al fine di concentrare ed avviare efficaci azioni comuni.

■ ROSARNO Fdi Vaccini e ritardi GN chiede chiarimenti a Spirli e Longo

ROSARNO - Gioventù Nazionale Rosarno chiede chiarimenti al presidente facente funzione della Regione Calabria Nino Spirli e al commissario della sanità calabrese Guido Longo sui ritardi nei centri vaccinali operativi nella Piana di Rosarno-Gioia Tauro. «La situazione si sta facendo insostenibile - asseriscono Francesco Pellicani e Andrea Barbaro, coordinatori di Gioventù Nazionale Rosarno - da settimane vengono rinviate le inoculazioni del vaccino anti-Covid-19, facendo finire la Calabria ultima nella graduatoria italiana per somministrazioni di vaccini. Tutto ciò senza apparenti motivazioni e facendo credere che forse qualcuno è rimasto impreparato su uno dei temi di maggior importanza, fondamentale per il ritorno alla normalità tanto desiderata da tutti noi. Pretendiamo - continuano i giovani politici rosarnesi - che tutto ciò si risolva al più presto e che si riprenda in maniera spedita, in modo tale da mettere fine ai disagi creati da questi inspiegabili ritardi. Noi calabresi meritiamo una guida forte che metta al primo posto gli interessi della nostra terra, pensando meno alle propagande televisive, e che raddoppi il proprio lavoro iniziando a mettere fine a questi problemi che si stanno creando, facendo ripartire la Calabria».

■ SEMINARA Un'iniziativa di don Caruso, rettore della Basilica, rivolta ai più giovani Nasce la squadra di calcio a 5 "Madonna dei Poveri"

SEMINARA - Tutti in campo con una maglietta azzurra, colore del manto della Madonna e della Nazionale italiana, i pantaloncini, i calzettoni bianchi e il parroco don Domenico Caruso come presidente della nuova squadra di calcio.

E' questo il nuovo progetto educativo del rettore della Basilica Santuario Madonna dei Poveri di Seminara, città di Maria, don Caruso, il quale ha deciso di formare una squadra di calcio a cinque battezzata "Madonna dei Poveri", che parteciperà al campionato allievi Asc Calabria, di cui il presidente è Antonio Eracolini. Un modo per evangelizzare divertendosi perché lo sport

unisce. «Sono convinto - ha spiegato don Caruso - che lo sport sia un ottimo elemento di equilibrio perché aiuta il giovane a sviluppare una formazione totale per i tempi, le forme e le regole presenti in ogni sport.

In questo progetto ci aiutano le parole di papa Francesco dette al Centro Sportivo Italiano del 2014: "mettersi in gioco con gli altri e con Dio senza accontentarsi di un pareggio mediocre". Dare il meglio di se stessi per ciò che dura per sempre". Il mio augurio è che altri ragazzi

si inseriscano in questo nostro cammino calciando.

Per noi educatori, - ha concluso il rettore della Basilica - è anche una forma attuale e diretta di evangelizzazione. Nello sport

ci sono valori quali l'amicizia, il dialogo, il rispetto, la solidarietà che aiutano la persona a crescere. Ogni forma di sport deve servire a questo. I ragazzi, nel gioco di squadra vengono aiutati a non isolarsi e a mettersi in discussione». I ragazzi coinvolti sono: Carmine Piccolo, Scibilia Giuseppe, Ligato Samuele, Carmelo Piccolo,

Loris Parrello, Costian Piccolo, Febbo Tommaso, Marco Giofrè, Nino Garzo e Giuseppe Giofrè, i quali saranno formati dall'allenatore Domenico Artuso e dal preparatore atletico Carmelo Romeo.

Don Caruso ha poi ringraziato Roberto Gaudioso che ha regalato le magliette, l'amministrazione comunale di Seminara per la disponibilità del campo e le società F.lli Paolo Sas e All Pa.Co. Srl, per aver donato le tute e i palloni, i commercianti del piccolo centro e i molti fedeli, i quali hanno contribuito per realizzare questo grande progetto.

CORSA A OSTACOLI di Luca La Mantia

Gap digitale Nord-Sud: così non si vince la sfida Hi-Tech

La pandemia sta accelerando la rivoluzione digitale sull'onda necessario distanziamento, che richiede uno sforzo tecnologico, mettendo alla prova la tenuta dei sistemi infrastrutturali. Siamo indietro. Il Sud arranca. **a pagina 11**

Gap digitale Nord-Sud: così non si vince la sfida del mondo Hi-Tech

Sud, banda ultraveloce solo al 21% delle famiglie

Il settore dell'intelligenza artificiale è molto cresciuto

di **LUCA LA MANTIA**

È nella storia del mondo che le epidemie preludano a fasi di irreversibile trasformazione. La peste nera del XIV secolo pose le basi della fine del Medioevo, che in Italia si declinò nel Rinascimento. La pandemia di Covid già oggi sta accelerando la rivoluzione digitale sull'onda delle necessità del distanziamento, che richiede uno sforzo tecnologico quasi inimmaginabile pochi anni fa, mettendo alla prova la tenuta dei sistemi infrastrutturali e l'attitudine dei popoli all'innovazione.

Be': la notizia è che siamo indietro. Molto. E che il Sud arranca, nonostante l'eccellenza di singole realtà. Parliamoci chiaro: nel contesto di una macro-regione che, nel napoletano, vanta quella che viene riconosciuta come la Silicon Valley europea - dall'Apple developer academy all'hub di San Giovanni a Teduccio - è impensabile immaginare vaste aree di emarginazione digitale. Invece è così. L'ultimo rapporto Bes dell'Istat sul benessere equo e sostenibile - relativo al 2020 - sull'accesso a internet delle famiglie certifica un gap di dieci punti fra Nord e Sud, in peggioramento (3 punti in più) rispetto al 2010. Quanto alla diffusione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (Ict), il Mezzogiorno risulta distanziato di 9 punti rispetto al Centronord.

E poi le infrastrutture. Stando all'inchiesta "Rapporto Sud" del Sole 24ore, la banda ultraveloce arriva solo al 21% delle famiglie meridionali. Per quanto riguarda la rete Fth - cioè la fibra ottica che rag-

giunge le singole abitazioni - uno studio di Ernst & Young sostiene che a fronte di una copertura nazionale media del 23%, il Mezzogiorno e le Isole si collocano al 21%, peggio di Nordovest (29%) e Centro (24%).

Impensabile, così, per l'Italia vincere le sfide del futuro. A partire da quella dello smart working. Un'indagine dell'Associazione dei direttori del personale, pubblicata a settembre, sostiene che il 68% delle aziende prolungherà il lavoro agile anche dopo la fine dell'emergenza sanitaria. Anche perché per il 74% degli intervistati, i vantaggi di questa modalità sono superiori alle criticità. Lo stesso vale nel settore pubblico, con la pandemia che ha accelerato i processi di digitalizzazione più di qualunque riforma approvata negli anni. E tuttavia non sono mancati i problemi, legati (anche qui) alle carenze infrastrutturali, riguardanti l'assenza di collegamenti in fibra verso le abitazioni dei lavoratori.

C'è poi tutto il settore dell'intelligenza artificiale. Secondo una ricerca della società di consulenza Gartner, dal 2015 al 2019 l'AI è cresciuta del 270%. Mentre uno studio di Fortune business insights prevede che il comparto cresca del 33,2% dal 2019 al 2027, passan-



do da un valore di 27,2 miliardi di dollari a uno di 267 miliardi. Già oggi l'AI sta fornendo risposte importanti proprio nel contrasto al Covid. Come Deepcough 3D, algoritmo sviluppato dall'università dell'Essex, capace di comprendere dal suono della tosse la positività al coronavirus, con un livello di affidabilità del 98%. Tanto che i ricercatori hanno proposto di utilizzarlo come possibile alternativa al tampone.



**IL CONFRONTO
RECOVERY PLAN,
DA CONTE A DRAGHI
COSA È CAMBIATO**

di Emanuele Imperiali

II

RECOVERY COSA È CAMBIATO

La dotazione complessiva resta invariata: 4,1 miliardi. Ma la distribuzione effettuata dal governo Draghi è diversa
Cominciando dalle Zes: 600 milioni per realizzare opere di urbanizzazione e di collegamento con le reti infrastrutturali

di Emanuele Imperiali

La novità più rilevante nell'utilizzo delle risorse per la coesione territoriale riguarda la sanità: partirà un inedito PonSalute

Il Pnrr dell'esecutivo Conte, oltre a perseguire in tutte le missioni l'obiettivo di riduzione dei divari territoriali, dedicava al tema alcuni specifici interventi

Come cambiano gli interventi contenuti nel Pnrr che riguardano la coesione territoriale, con l'avvento del governo Draghi?

La dotazione complessiva resta immutata, 4,18 miliardi, i saldi sono quindi invariati, ma la distribuzione delle risorse è diversa in seguito a una serie di rimodulazioni. A partire dalle Zone Economiche Speciali, strumento nel quale la ministra per la Coesione Mara Carfagna crede molto, al punto da investire ben 600 milioni per realizzare opere di urbanizzazione e di collegamento con le reti infrastrutturali. Non solo, perché annuncia anche un nuovo e più incisivo ruolo per i commissari delle Zes, i cui ambiti si allargherebbero in modo significativo, fino a disegnarli come vere e proprie Authority dotate di poteri concessori in merito ad alcune autorizzazioni. Aumenta altresì il tetto di investimento per il credito d'imposta da 50 a 100 milioni. Al tempo stesso il nuovo esecutivo riduce in modo consistente gli stanziamenti per gli ecosistemi dell'innovazione. Nella bozza precedente c'erano 600 milioni e se ne potevano finanziare fino a 8, presumibilmente uno per ciascuna regione meridionale. Ora la Carfagna apposta poco più della metà della cifra, 350 milioni, da distribuire su

soli 4 ecosistemi dell'innovazione. Si riduce da un miliardo e mezzo a 900 milioni la quota per le aree interne: di questi, mezzo miliardo sarà investito sulle infrastrutture sociali, scuole e altri servizi per i cittadini, 300 milioni vanno alla manutenzione straordinaria delle strade provinciali, cento alle farmacie che nei piccoli comuni potranno fornire servizi diagnostici. I 250 milioni recuperati dal risparmio effettuato sugli ecosistemi dell'innovazione sono destinati a interventi per contrastare la povertà educativa. Restano inalterate le risorse già indirizzate alla valorizzazione dei beni confiscati alle mafie. La novità più rilevante nell'utilizzo delle risorse per la coesione territoriale riguarda la sanità. I ministri Carfagna e Speranza annunciano l'avvio di un inedito Pon Salute, finanziato con i fondi europei strutturali, che riguarderà ser-



vizi territoriali e tecnologie digitali funzionali a consentire alle amministrazioni sanitarie del Sud migliori standard. Mentre si stringono i tempi per le 2.800 assunzioni di figure competenti e professionali, previste dall'attuale legge di Bilancio, in grado di sostenere lo sforzo che la Pubblica amministrazione sarà chiamata a compiere, in particolare nelle aree meridionali. Saranno, infatti, concentrate specialmente al Sud, dove i tagli di personale agli enti locali hanno ridotto e spesso addirittura azzerato la capacità progettuale. L'intesa col ministro della Funzione Pubblica Renato Brunetta, che ha annunciato la rivoluzione copernicana della pubblica amministrazione italiana, è ormai in dirittura d'arrivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza approvato dal governo Conte prima della crisi, era indicato chiaramente come il riequilibrio territoriale e il rilancio dello sviluppo del Sud fossero priorità trasversali a tutte le missioni, come sottolineato dall'ex ministro della Coesione Giuseppe Provenzano.

Il coinvolgimento nel Piano nazionale di ripresa e resilienza delle risorse per la coesione ha riguardato tre capitoli: la programmazione nazionale dei fondi europei per la coesione, i finanziamenti relativi a React EU, l'Fsc 2021-2027. «La proposta di Pnrr — spiega Provenzano — contiene un primo esercizio di integrazione e coordinamento con la programmazione dei fondi strutturali per un valore di quasi 7 miliardi».

React EU integra il Pnrr per 8,8 miliardi destinati al Meridione, in coerenza con gli obiettivi definiti nel Piano Sud 2030: dalla Fiscalità di Vantaggio per l'occupazio-

zione nel Mezzogiorno al rafforzamento delle politiche attive del lavoro, dagli investimenti per la trasformazione tecnologica delle imprese all'economia circolare e valorizzazione del ciclo integrato dei rifiuti, dal potenziamento del diritto allo studio negli Atenei meridionali alla digitalizzazione della didattica nelle scuole.

Il Pnrr del governo Conte, oltre a perseguire trasversalmente a tutte le missioni l'obiettivo di riduzione dei divari territoriali, dedicava la missione Inclusione e Coesione ad alcuni specifici interventi in definiti ambiti territoriali. In sintesi queste azioni includevano: il rafforzamento della Strategia nazionale per le aree interne, per un valore di un miliardo e mezzo, interventi per le aree terremotate per un valore di circa un miliardo e 800 milioni, un programma di valorizzazione dei beni confiscati alle mafie per un investimento pari a 300 milioni, infine il finanziamento di otto ecosistemi dell'innovazione al Sud, in contesti urbani marginalizzati, per un valore di 600 milioni.

Una prima sperimentazione di tali ecosistemi è già prevista dalla legge di Bilancio 2021 per 150 milioni assegnati al ministero della Ricerca per il triennio 2021/2023. L'obiettivo di tali ecosistemi, in cui si insediano grandi imprese e start up in un'ottica di riqualificazione economica, è coniugare innovazione tecnologica e sociale, in continuità con la best practice del polo universitario di San Giovanni a Teduccio, a Napoli. Il governo Conte è caduto prima che i ministri della Coesione e dell'Università decidessero dove localizzarli nelle regioni meridionali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Come è



Come era

SUD, NON SOLO INFRASTRUTTURE SERVE UN MOTORE PIÙ POTENTE

di RICCARDO VARALDO

Sembra giunto il tempo non solo di una ripresa di attenzione nei confronti del problema del Mezzogiorno, ma anche di un cambio di prospettiva. Una nuova politica per il Sud non può prescindere da una visione unitaria del problema della crescita in Italia, che appunto non può realizzarsi senza il Mezzogiorno. D'altronde già oggi esiste un forte livello di integrazione tra l'economia del Sud e l'economia delle altre regioni. Secondo SRM, 100 euro di investimenti nel Mezzogiorno ne attivano più di 50 nel Centro-Nord.

Il Mezzogiorno ha tuttavia bisogno di dotarsi di un motore della crescita più potente e più affidabile. Non basta riproporre lo sviluppo infrastrutturale, pur necessario. È fondamentale poter disegnare una strategia più ambiziosa di crescita industriale.

Per una tale strategia esistono oggi opportunità importanti, per molti aspetti senza precedenti.

Sud, un motore più potente

Vi è l'opportunità della trasformazione epocale nelle tecnologie produttive (la cosiddetta "industria 4.0") che non solo non esclude a priori il Sud, ma anzi pare riaprire le condizioni per un nuovo ciclo di sviluppo, laddove si sappia giocare coerentemente la partita dell'economia della conoscenza. Vi sono poi le opportunità legate alla nuova centralità geopolitica del Mezzogiorno nel Mediterraneo, che apre opportunità importanti, ad esempio, ad un sistema portuale più moderno e meglio capace di attivare poli di imprenditorialità e di innovazione. Vi è l'opportunità di cambiamento che deriva dalla risposta alla crisi pandemica. Il Piano Next Generation Europe individua priorità in cui si possono valorizzare il ruolo e le specificità dell'economia meridionale, a patto di non fermarsi alla logica della resilienza e di provare a porsi obiettivi più ambiziosi. Vi è infine il potenziale di un ruolo trainante del settore high-tech.

Il Sud è cambiato. È da cancellare un'immagine di Mezzogiorno come di un deserto industriale da traghettare verso un'economia di sopravvivenza, a basso valore aggiunto. E' stato ricordato che se il Mezzogiorno fosse uno Stato dell'Unione Europea sarebbe all'ottavo posto dei 27 Paesi per presenza di imprese manifatturiere.

Esiste certamente ancora un gap di investimenti al Sud nei confronti del resto d'Italia, contribuendo ad accentuare il divario che a sua volta si registra tra Italia e altri Paesi europei, a cominciare dalla Germania. Questo è ancora più vero per quanto riguarda gli investimenti in R&S e, di riflesso, la produttività e le opportunità di impiego che ne derivano. Significativo è poi anche il ritardo per quanto riguarda la capacità di brevettazione. Non mancano però segnali importanti di vitalità. L'alta tecnologia è un settore già molto diffuso, con performance superiori di crescita del fatturato e di redditività. In questo ambito, anche grazie alla presenza di alcune grandi imprese ed alle specializzazioni produttive che le caratterizzano, alcune regioni meridionali (Campania, Puglia, Abruzzo e Sicilia) mostrano oggi un peso dei settori ad alta tecnologia che è solo marginalmente inferiore a quello della media nazionale. Sei poli tecnologici di rilevanza nazionale sono collocati al Sud. La propensione ad esportare di questi settori appare limitata (oltre che molto eterogenea sul piano territoriale), ma è in crescita e deve essere letta anche alla luce del contributo che il Sud dà a filiere nazionali, un dato che ovviamente non emerge nell'analisi delle esportazioni. Infine, da parte delle imprese del Sud vi è una spiccata attitudine a cercare collaborazioni con altri soggetti, ad ulteriore testimonianza di una vitalità che a

sua volta si traduce in un tasso di natalità delle imprese nei settori ad alto tasso di conoscenza maggiore che nel resto dell'Italia.

Da sfatare è anche il mito di un gap di competenze tra Nord e Sud. Specie considerando alcune Regioni, come Campania, Puglia e Abruzzo, le differenze sono ormai molto ridotte, anche per quanto riguarda specificamente le discipline scientifiche e tecnologiche. Come viene confermato in molti casi di eccellenza produttiva e tecnologica, si verifica un ruolo decisivo della disponibilità di capitale umano di qualità nelle decisioni di investimento, così come nel successo di queste imprese.

Il vero problema è quello di riuscire a trattenere queste risorse umane. 132mila laureati sono partiti da Mezzogiorno nel periodo 2012-2018 verso l'estero e verso altre regioni italiane. Nel solo 2018 sono partiti oltre 20mila giovani, in aumento rispetto agli anni precedenti. La questione della "fuga" dei talenti e - strettamente complementare ad essa - quella della attrattività del Sud per i giovani di altre parti d'Italia e del mondo ha la sola possibile risposta nell'avvio di un nuovo ciclo di sviluppo che sia però solidamente fondato sull'innovazione tecnologica per puntare ad un rinascimento industriale fondato sul capitale umano qualificato, in grado di attivare e attrarre nuovi investimenti.

Al Sud le imprese high-tech nascono numerose, ma non sopravvivono. A fronte di un importante dinamismo imprenditoriale, esiste un problema di elevata mortalità delle imprese, con tassi di sopravvivenza inferiore al dato nazionale (il 50% non supera i tre anni). L'obiettivo dev'essere allora quello, da un lato, di rafforzare la qualità dei progetti imprenditoriali e, dall'altro, di arricchire il bacino di riferimento per gli investitori. La sfida è innanzitutto quella di favorire il dialogo tra grandi e medie imprese e startup tecnologiche. Questa alleanza è una delle caratteristiche nuove e decisive del capitalismo contemporaneo. Esso origina da una difficoltà delle grandi



imprese (provata anche in occasione della ricerca sui vaccini) di realizzare innovazioni di tipo disruptive che invece sono sempre più spesso opera di imprese nuove. Al tempo stesso la gestione della industrializzazione e della commercializzazione dei nuovi prodotti si giova e spesso richiede la grande dimensione. È poi necessario lavorare di più sulle istituzioni per il trasferimento tecnologico, che devono essere dotate di professionalità adeguate, di alto livello, capaci di gestire la complessità del processo di trasferimento. Un ruolo determinante è oggi svolto dall'università, sia attraverso la formazione delle risorse umane che attraverso il trasferimento tecnologico e la promozione della imprenditorialità. La rilevanza di questo ruolo ha pochi precedenti e non può essere sottovalutata. La sfida in questo caso sta nel realizzare la convergenza tra ricerca di base (la cui importanza dev'essere riaffermata), ricerca mission-oriented e creazione di nuove imprese innovative. Ciò si realizza innanzi tutto nella messa in opera di infrastrutture di ricerca, che siano competitive, di livello europeo ed attrattive per i migliori ricercatori, non solo del Sud ma anche del Centro-Nord e di altri Paesi stranieri. Sono questi gli elementi che oggi caratterizzano gli eco-sistema dell'innovazione capaci di indurre nuovo sviluppo e nuova occupazione.

Deve poi essere sottolineata la centralità del dottorato di ricerca, vera e propria fucina della nuova imprenditorialità high-tech. Al suo interno è essenziale che si realizzi l'acquisizione di competenze e di una mentalità di tipo imprenditoriale, che permettano una varietà di esiti al percorso formativo. Il nuovo dinamismo delle università del Sud e la qualità dei risultati raggiunti costituiscono un segnale di grande rilevanza. È in particolare necessario valorizzare le pratiche migliori nell'ambito di Poli territoriali dell'innovazione. È ad esempio lecito guardare ad un "modello San Giovanni a Teduccio", caratterizzato proprio da una didattica innovativa in integrazione con la grande impresa (il modello "academy") ed è significativo che lo sviluppo di quel modello abbia una sua visibilità più ampia anche nell'impatto che realizza per l'economia e la società del territorio.

Presidente Fondazione Ricerca & Imprenditorialità

**La giornata dell'acqua
Sud, che colabrodo
disperso il 50 per cento
delle risorse idriche**

Nando Santonastaso a pag. 10

Le reti colabrodo e la burocrazia: il Sud con l'acqua alla gola

►Oggi il forum sul «water service divide» sugli squilibri nell'utilizzo e nella valorizzazione delle risorse idriche. Nel Mezzogiorno perdite record tra Ambiti e Bacini che litigano su tutto

**NELLE REGIONI
MERIDIONALI
TASSO DI DISPERSIONE
VICINO AL 50%
MA L'EFFICIENTAMENTO
NON DECOLLA**

IL CASO

Nando Santonastaso

Il digital divide, forse, fa più notizia. Ma è il divario sull'acqua in termini di utilizzo, investimenti e governance che fa più male. Perché nel Mezzogiorno, come dimostra il Libro bianco 2021 «Valore acqua per l'Italia», curato da The European House - Ambrosetti e dalla Community istituita nel 2019, che sarà presentato stamane in occasione della Giornata mondiale dell'acqua, i numeri restano un pugno nello stomaco. Il «water service divide», pur considerando un fattore le caratteristiche idrografiche, vuol dire un tasso di dispersione idrica del 48,6% rispetto al 34,9% del Nord, con picchi che raggiungono anche il 55% in Abruzzo. Vuol dire irregolarità nel servizio che tocca il 31% delle famiglie in Calabria e il 27% in Sicilia contro una media italiana del 9%. Con la conseguenza che in Sicilia il

grado di soddisfazione verso il servizio stesso è di 20 punti inferiore alla media nazionale. «In aggiunta - si legge nel Rapporto - il 25% delle famiglie siciliane è insoddisfatto del servizio comunale riguardo alla pressione dell'acqua, contro una media italiana del 17%». Ma il divario idrico è anche la conseguenza delle disomogeneità di governance che caratterizzano la gestione del servizio. Il Libro bianco ricorda che il Sud «è suddiviso tra Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale (che comprende parte del Lazio, Campania, Molise, Calabria, Basilicata e Puglia), Distretti di Sicilia e Sardegna». E che «le dimensioni estese del Distretto e la differente concentrazione della risorsa idrica tra regioni, implicano il trasferimento della risorsa tra i territori attraverso un'infrastruttura realizzata nella prima parte del XX secolo, spesso non mantenuta dagli enti gestori per mancanza di risorse finanziarie». Inoltre, «la compresenza di gestioni in economia, affidamenti in-house e società pubbliche e semi-pubbliche genera una governance frammentata che si ripercuote sulla possibilità di realizzare investimenti e, tra le altre cose, concorre a generare l'attuale ritardo infrastrutturale». Non è un caso che dei 91 ambiti presenti nel territorio nazionale,

«ad oggi 14 non risultano affidati e si trovano tutti nel Sud Italia (ad eccezione della Valle D'Aosta). Le situazioni di criticità nell'affidamento degli Ambiti Territoriali Ottimali (Ato) sono spesso attribuibili alla mancanza o all'inoperatività degli Enti di gestione dell'Ambito».

LE RISORSE

Già, gli investimenti. Se in media in Italia il tasso di investimento è di 40 euro/abitante/anno (comunque ben al di sotto della media europea di 100 euro), le regioni del Sud Italia registrano un ulteriore differenziale negativo di circa il 25%, assestandosi intorno ai 30 euro per abitante all'anno. Non mancano anche al Sud operatori ben strutturati e già in linea con gli standard di servizio definiti dall'Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente (Arera). Ma è un fatto che tra il 2014 e il 2017, gli investimenti nel Mezzogiorno sono stati finan-

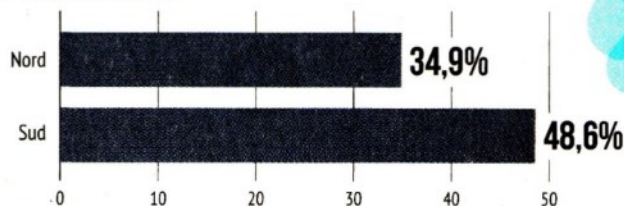


ziati da risorse pubbliche per quasi il 65% del totale rispetto ad una media italiana del 22% nello stesso periodo, con il 78% finanziato dalla tariffa. «Dal 2014 è cresciuto il numero di famiglie italiane che denunciano l'inefficienza del sistema di gestione dell'acqua (10%), con prestazioni migliori al Nord Italia rispetto al Centro e al Mezzogiorno. Lo storico divario territoriale, precipua caratteristica del nostro Paese, passa anche attraverso il bene comune fondamentale come la risorsa idrica», afferma Vera Corbelli, segretaria del Distretto dell'Appennino Meridionale. E aggiunge: «Le infrastrutture idriche che pure non mancano nel Mezzogiorno, non diversamente da tutte le altre, necessitano di manutenzione e gestione. L'inadeguatezza, ed a volte carenza, degli interventi determinano come conseguenza inevitabile un sottoutilizzo che genera criticità nella distribuzione idrica, in particolare nei periodi estivi». Il Distretto annuncia «Piani sistemici ed integrati» ma ricorda che «parallelamente occorre lavorare sulle tariffe per consentire un adeguato introito al fine di assicurare la gestione e manutenzione delle reti ed efficientare la gestione, in particolar modo per i sistemi di grande strategicità». Decisiva sarà la quota di investimenti prevista dal Recovery Plan ma giudicata insufficiente almeno rispetto alle prime bozze. Ma anche, come ricorda in una nota l'Associazione dei Consorzi di bonifica della Campania, «bisogna assolutamente far crescere il livello generale di una cultura dell'acqua come bene comune» per battere il muro dell'indifferenza che alimenta il divario.

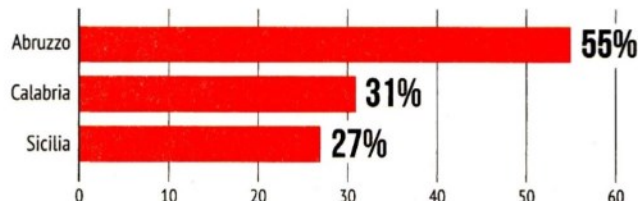
© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL SUD CHE FA ACQUA

Tasso di dispersione idrica

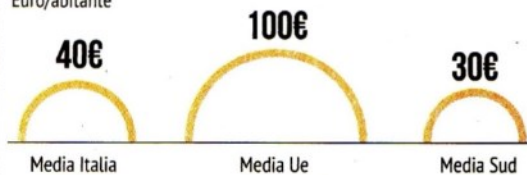


Record negativi



Investimenti sulla rete

Euro/abitante



L'EGO - HUB

In arrivo la risposta chiarificatrice della Corte di giustizia sulle locazioni di immobili

Stabile organizzazione, l'Ue è in cerca di elementi qualificanti

Pagine a cura
DI FRANCO RICCA

Sarà la Corte di giustizia dell'Ue a chiarire se la semplice locazione di un immobile da parte di una società estera determini l'esistenza di una stabile organizzazione ai fini dell'Iva. La questione è stata infatti sollevata dai giudici austriaci, che hanno promosso la causa pregiudiziale C-931/19 nell'ambito di una controversia tra l'amministrazione finanziaria e una società con sede a Jersey, operante nel settore immobiliare, che ha concesso in locazione a due imprese locali un proprio immobile in Austria, demandando a un'agenzia la gestione dei rapporti negoziali. Dovrebbe così trovare finalmente risposta uno dei dubbi più comuni in materia di presupposti per l'esistenza di una stabile organizzazione Iva, come definita dall'art. 11 del regolamento Ue n. 282/2011. Detto articolo dispone che, ai fini dell'applicazione dei criteri sulla localizzazione delle prestazioni di servizi, la stabile organizzazione designa qualsiasi organizzazione, diversa dalla sede dell'attività economica, caratterizzata da un grado sufficiente di permanenza e da una struttura idonea in termini di mezzi umani e tecnici atti a consentirle: di ricevere e utilizzare i servizi che le sono forniti per le esigenze proprie, laddove si tratti di identificare il committente delle prestazioni (ai sensi dell'art. 44 della direttiva, che localizza nel paese del committente le prestazioni di servizi «b2b»); di fornire i servizi di cui assicura la prestazione, laddove si tratti di identificare, viceversa, il prestatore (ai sensi dell'art. 45, che localizza nel paese del prestatore le prestazioni di servizi «b2c»).

La definizione vale inoltre per l'applicazione dell'art. 56, par. 2, secondo comma (sulla localizzazione delle prestazioni di noleggio di imbarcazioni da diporto), nonché dell'art. 192-bis (individuazione del debitore dell'imposta).

Il fatto di disporre di un numero di identificazione Iva non è di per sé sufficiente per ritenere che esista una stabile organizzazione. Secondo la norma, dunque, elementi essenziali che qualificano la struttura come stabile organizzazione sono: un grado di permanenza sufficiente (non meglio precisato); la compresenza di mezzi umani e di mezzi tecnici necessari (la giurisprudenza parla di «consistenza minima») che le consentano di utilizzare (dal lato passivo) o di confezionare (dal lato attivo) le prestazioni di servizi, rispettivamente, ricevute o rese.

Sull'effettiva necessità di entrambi gli elementi (affermata, tra l'altro, dalla Corte di cassazione con sentenza n. 8488/2010), è però in corso una riflessione, stimolata anche dal crescente sviluppo dell'economia digitale. Il procedimento promosso dai giudici austriaci è volto, appunto, a chiarire «se la nozione di stabile organizzazione debba essere interpretata nel senso che è sempre necessaria la presenza di mezzi umani e tecnici e che, pertanto, nell'organizzazione deve essere presente necessariamente personale proprio del prestatore del servizio o se, nel caso specifico della locazione imponible di un bene immobile situato nel territorio nazionale, la quale costituisce una mera prestazione passiva di permettere, tale bene immobile possa essere considerato come stabile organizzazione anche in assenza di mezzi umani».

Nel documento di lavoro che correda il fascicolo del procedimento si evidenzia, giustamente, che la questione ha rilevanza di interesse generale per l'applicazione uniforme del diritto dell'Unione, su cui permangono dubbi nonostante i vari interventi della Corte di giustizia. Sul punto, la Corte ha avuto modo di precisare che l'elemento personale richiede l'esistenza di personale proprio dell'impresa, mentre non è sufficiente la presenza di personale di un'altra impresa delegata, a maggior ragione nel caso in cui, come nella fat-

tispecie, quest'ultimo svolga solo funzioni di supporto e amministrative.

Tuttavia, si legge nel documento, secondo le direttive impartite dall'amministrazione finanziaria austriaca, l'impresa che possiede un bene immobile nel territorio nazionale e lo concede in locazione, realizzando un'operazione imponible a Iva, deve essere considerata, per tale operazione, un'impresa nazionale ed è, pertanto tenuta ad applicare l'imposta; in tal caso, quindi, il destinatario della prestazione non è debitore dell'imposta con il sistema dell'inversione contabile. In sostanza, in relazione a un bene immobile locato, l'amministrazione ritiene sussistente una stabile organizzazione del locatore estero.

La giurisprudenza e l'amministrazione finanziaria tedesche, inoltre, in relazione all'attività di gestione di turbine eoliche da parte di una società estera, ritengono che tale impianto costituisca, di per sé, una stabile organizzazione nel territorio nazionale anche se non vi sia assegnato personale proprio. Le turbine eoliche sarebbero, infatti, impianti fissi di valore rilevante, che presentano il massimo grado di permanenza, sicché l'assenza di personale non osterebbe all'esistenza di una stabile organizzazione. Al riguardo, viene osservato che se è vero che, in linea di principio, anche i mezzi umani costituiscono uno degli elementi essenziali della stabile organizzazione, ciò non significa tuttavia che i criteri dei mezzi umani e tecnici debbano essere sempre soddisfatti nella stessa misura. «Al contrario, una dotazione di personale minima, se non addirittura inesistente in casi eccezionali, potrebbe essere compensata da una dotazione materiale particolarmente forte, superiore alla media. Non si dovrebbe quindi necessariamente fare riferimento all'esistenza di personale proprio ai fini della questione dello stabilimento». La stessa normativa tedesca, peraltro, prevede che, ai fini in esame, nel caso di presta-



zioni passive «di permettere» il requisito dei mezzi umani è trascurabile.

Vedremo se la Corte mostrerà di condividere le suddette argomentazioni e riterrà, quindi, di rivedere la propria posizione (recepita nel regolamento) sulla necessaria coesistenza di entrambi gli elementi. È il caso di osservare che la questione, sollevata in relazione all'individuazione del soggetto debitore dell'imposta sulla prestazione effettuata nel territorio nazionale, si può porre anche in termini sostanziali, ossia con riguardo ai presupposti dell'imposizione: per esempio, se la società estera che concede in locazione un immobile in Italia acquisisce prestazioni generiche ai fini di tale attività, dette prestazioni non sono soggette a Iva in Italia se l'operazione non configura la disponibilità di una stabile organizzazione, mentre lo sono in caso contrario.

Va infine segnalato che il Comitato Iva ha avuto modo di occuparsi della questione nell'ambito delle disposizioni sul regime di call off stock di cui all'art. 17-bis della direttiva Iva, che non possono applicarsi quando il soggetto che invia i beni nell'altro stato membro ai fini di successiva vendita dispone in tale stato di una stabile organizzazione. Al riguardo, il Comitato ha concordato che se il magazzino nel quale le merci sono trasportate è gestito da soggetti diversi dal fornitore dei beni, non può essere considerato un suo stabilimento fisso. Qualora invece il magazzino sia di proprietà (o affittato) e direttamente gestito dal fornitore con i propri mezzi presenti nello stato membro, il Comitato ritiene che tale magazzino debba considerarsi uno stabilimento fisso del fornitore; questo non si verifica, però, se i mezzi di gestione del magazzino non appartengono al fornitore o se non sono fisicamente presenti nello stato membro.

—© Riproduzione riservata—■

I principi in discussione

- Affinché si configuri una stabile organizzazione ai fini dell'Iva, è necessaria la compresenza di mezzi tecnici e umani (mentre ai fini delle imposte dirette è sufficiente l'elemento materiale o quello personale)
- La locazione di immobili, in quanto prestazione passiva, non richiede la presenza di personale proprio dell'impresa locatrice. Lo stesso vale per l'attività di gestione di un impianto eolico e, in genere, per le prestazioni «di permettere». Secondo il fisco austriaco e tedesco, tuttavia, in tali casi non si può escludere l'esistenza di una stabile organizzazione

Focus sulla consistenza minima dei mezzi

Nella sentenza del 4 luglio 1985, C-168/84, la Corte si è occupata della questione se la nozione di «centro di attività stabile» (ora stabile organizzazione) comprenda anche la gestione di macchine automatiche per giochi d'azzardo a bordo di una nave. Al riguardo, la Corte ha statuito che il riferimento di una prestazione di servizi a un centro di attività diverso dalla sede principale viene preso in considerazione solo se tale centro abbia una consistenza minima, data la presenza permanente dei mezzi umani e tecnici necessari per determinate prestazioni di servizi; la qual cosa non è ravvisabile nel caso dell'installazione, a bordo di navi, di macchine automatiche da gioco, che danno luogo a saltuaria manutenzione, specialmente nel caso in cui la sede permanente del gestore di dette macchine fornisca un punto di riferimento utile ai fini della tassazione.

Di identico tenore la sentenza 2 maggio 1996, C-231/94, che ha escluso che il punto di ristoro sulla nave traghetto in servizio di linea tra la Danimarca e la Germania, nel quale vengono somministrati pasti da consumare a bordo, denoti quella consistenza minima, in termini di presenza permanente dei mezzi umani e

tecnici, tale da configurarsi quale «centro di attività stabile» per l'imputazione delle prestazioni.

Nella sentenza 17 luglio 1997, C-190/95, la Corte ha escluso che una società di leasing, la quale non disponga in uno stato membro né di personale proprio né di una struttura che presenti un sufficiente grado di stabilità e si limiti a mettere a disposizione dei clienti, procurati da intermediari indipendenti, i veicoli concessi in locazione, effettui le proprie prestazioni da un centro di attività stabile in detto stato membro. Le prestazioni di affitto dei veicoli in leasing, ha osservato la Corte, consistono precipuamente nella negoziazione, nella stesura, nella sottoscrizione e nella gestione dei contratti e nel mettere materialmente a disposizione dei clienti i veicoli, che restano di proprietà della società cedente. Pertanto, allorché tale società non disponga, in uno stato membro, né di personale proprio né di una struttura che presenti un sufficiente grado di stabilità, nell'ambito della quale possano essere redatti contratti o prese decisioni amministrative, non può ritenersi sufficiente un centro di attività stabile.

—© Riproduzione riservata—■

Se il legislatore è disconnesso

La normativa sul 110% è la dimostrazione più eloquente di quanto il potere politico e legislativo sia scollegato dalla realtà di tutti i giorni. L'idea era quella di dare uno stimolo a un settore da tempo in sofferenza, quello dell'edilizia, con una misura che nel contempo migliorasse l'impatto estetico e quello energetico del parco immobiliare. Senza dimenticare un contributo alla lotta all'evasione. Sarebbe un'idea geniale, in effetti. Ma la sua messa a terra sta rivelando risvolti un po' meno idilliaci.

Il settore dell'edilizia e quelli connessi (progettazione, banche, assicurazioni) ha sicuramente ricevuto una scossa positiva, ma finora solo a livello ideale. I lavori coperti dal Superbonus già cantierati sono infatti poche centinaia a causa delle incredibili complessità burocratiche e interpretative, che hanno finito per scoraggiare molti proprietari. Anche i tempi di risposta delle amministrazioni pubbliche, spesso dilatati a causa del Covid, ma qualche volta a causa del disordine (o addirittura della mancanza) degli archivi immobiliari, hanno fatto la loro parte. In compenso stanno aumentando fino al 30/40% i prezzi medi delle forniture legate all'edilizia.

È la legge della domanda e dell'offerta che, quando viene alterata con un intervento legislativo di questa portata, non manca di produrre i suoi effetti, anche se indesiderati. Ma c'è di più: perché un imprenditore edile dovrebbe applicare i prezzi medi applicati fino a ieri quando i prezzi massimi consentiti per beneficiare del credito d'imposta sono più alti? Tanto vale portarsi avanti, anche perché, è il ragionamento che avranno fatto in molti, è impossibile essere sicuri di non avere contestazioni e quindi essere assoggettati a san-

zioni ex post. Oltretutto i professionisti e le imprese veramente attrezzati per gestire operazioni così complesse sono pochi e quindi molto ricercati e quindi possono spuntare i prezzi che vogliono. Tanto, alla fine, non è nemmeno il proprietario a pagare, ma sarà soprattutto il gettito tributario a risentirne. In altri termini, paga Pantalone.

Chissà se chi ha progettato l'operazione Superbonus si è reso conto dei meccanismi che andava a innescare. Probabilmente no, visto anche l'arco temporale ridotto all'interno della quale l'operazione è stata circoscritta. Con tempi molto più dilatati, infatti, anche questi problemi si sarebbero automaticamente diluiti.

È vero che la legge di Bilancio 2021 ha previsto una proroga di sei mesi (al 30 giugno 2022) con possibilità di arrivare al 31 dicembre 2022 se il 60% dei lavori verrà completato al 30 giugno 2022. Ma la misura deve comunque essere confermata da parte della Commissione europea (e cosa succede se non lo sarà?).

All'interno delle schede tecniche del Pnrr che girano da qualche giorno è inserita una proroga al 2023, ma quasi tutte le associazioni chiedono che si vada anche al 2024 o 2025 per dare un orizzonte temporale adeguato a imprese e condomini. Non concedere una congrua proroga significa, di fatto, ripudiare tutta l'operazione e rendere inutile l'enorme lavoro di preparazione fatto finora. Vedremo.

Marino Longoni

© Riproduzione riservata



Dai contributi per aziende e autonomi alle cartelle: il pacchetto per sostenere l'economia

Boccata d'aria per le imprese

Stop ai versamenti e più tempo per segnalazioni all'Ocri

Pagina a cura

DI FABRIZIO G. POGGIANI

Si sposta in avanti di un anno, a partire dal prossimo 1° settembre, la segnalazione prevista a carico dell'Agenzia delle entrate, come creditore pubblico qualificato, nell'ambito degli obblighi introdotti dal «Codice della crisi», destinato a non far perdere il titolo di prelazione spettante sui crediti dei quali sono titolari. Sospesi anche i versamenti delle rate 2020 e fino a maggio 2021 per gli importi dovuti all'Agenzia delle entrate - Riscossione e introdotta la definizione agevolata per le somme dovute a seguito di controllo automatizzato delle dichiarazioni riferite ai periodi di imposta 2017 e 2018.

Questi tra gli interventi più interessanti introdotti nel cosiddetto decreto Sostegni, approvato dal consiglio dei ministri di venerdì scorso, destinato a sostenere gli operatori economici colpiti dall'emergenza epidemiologica Covid-19 (si veda *ItaliaOggi* del 20/03/2020).

Fondo perduto. Il contributo spetta ai titolari di partita Iva, residenti o stabiliti sul territorio italiano, colpiti dalla pandemia con esclusione dei soggetti con attività cessata, con attività iniziata dopo l'entrata del decreto in commento, degli enti pubblici e degli intermediari finanziari e società di partecipazione.

L'aiuto è destinato, quindi, a imprese e professionisti con fatturato fino a 10 milioni di euro, che abbiano registrato una perdita del 30% (mentre nelle precedenti versioni era fissata nella percentuale del 33%) della media mensile del fatturato 2020 rispetto a quello del 2019, da erogarsi tramite bonifico o, per scelta irrevocabile, con attribuzione di un credito d'imposta.

Il fondo perduto è determinato applicando alla differenza tra l'ammontare medio mensile del fatturato e dei corrispettivi 2020 e l'ammontare medio mensile del fatturato e dei corrispettivi del

2019 le seguenti percentuali: 60% delle perdite per professionisti e imprese con fatturato fino a 100 mila euro; 50% per i fatturati tra 100 mila e 400 mila euro; 40% tra 400 mila e un milione; 30% tra 1 e 5 milioni e 20% tra 5 e 10 milioni.

Il contributo non è tassato ed è ottenibile attraverso la presentazione di una istanza, in via telematica, inviata all'Agenzia delle entrate con l'indicazione della sussistenza dei requisiti indicati, anche attraverso un intermediario abilitato, entro 60 giorni dalla data di avvio della procedura telematica per la presentazione della stessa.

Lavoratori autonomi. Posto l'incremento della dotazione finanziaria del fondo specifico è disposto l'esonero dal versamento dei contributi previdenziali dovuti dai lavoratori autonomi e dei professionisti che abbiano percepito, nel periodo d'imposta 2019, un reddito complessivo non superiore a 50 mila euro e che abbiano subito una contrazione del fatturato e/o dei corrispettivi nell'anno 2020 non inferiore al 33% rispetto al 2019 (comma 20, art. 1 legge 178/2020).

Si tratta dei lavoratori autonomi e dei liberi professionisti iscritti alla gestione separata e dai soggetti iscritti alle gestioni speciali per l'assicurazione generale obbligatoria (Ago).

Cartelle. Con il provvedimento in commento è stato previsto che il versamento delle rate da corrispondere nell'anno 2020 e quelle da corrispondere il 28 febbraio, il 31 marzo, il 31 maggio e il 31 luglio 2021 delle definizioni, di cui agli articoli 3 (Definizione agevolata dei carichi affidati all'agente della riscossione) e 5 (Definizione agevolata dei carichi affidati all'agente della riscossione a titolo di risorse proprie dell'Unione europea) del dl 119/2018, convertito

nella legge 136/2018, all'art. 16-bis (carichi affidati agli agenti della riscossione per istituti agevolativi) del dl 34/2019, convertito nella legge 58/2019 e ai commi da 190 a 193, dell'art. 1 della legge 145/2018 (debiti per omesso versamento delle imposte sui redditi affidati alla riscossione) saranno considerati tempestivi se eseguiti entro il prossimo 31 luglio, con riferimento a quelli relativi al 2020, ed entro il 30 novembre prossimo, se riferibili ai versamenti dovuti fino a luglio 2021.

A tali versamenti si applicano le disposizioni indicate per la «rottamazione-ter», di cui al comma 14-bis dell'art. 3 del dl 119/2018, richiamate dal comma 198 dell'art. 1 della legge 145/2018, ai sensi delle quali l'effetto di inefficacia delle citate definizioni per mancato tempestivo pagamento anche di una sola rata non si produce nei casi di tardività non superiore a cinque giorni; per effetto della detta sospensione vengono prorogati i termini di decadenza e prescrizione relativamente ai carichi affidati all'agente della riscossione in detto periodo.

Definizione agevolata. In presenza di operatori economici che hanno subito consistenti contrazioni di fatturato (volume d'affari) è prevista la possibilità di definire in via agevolata le somme dovute a seguito di controllo automatizzato delle dichiarazioni riferite ai periodi di imposta 2017 e 2018.

L'intervento è destinato ai soggetti dotati di partita Iva che, alla data di entrata in vigore del provvedimento in commento, hanno subito una riduzione maggiore del 30% del volume di affari dell'anno 2020 rispetto al volume d'affari dell'anno precedente (2019) e si con-



cretizza nell'abbattimento delle sanzioni e delle somme aggiuntive richieste con le comunicazioni di irregolarità, di cui agli articoli 36-bis del dpr 600/1973 e 54-bis del dpr 633/1972.

In caso di adesione è previsto il versamento secondo le ordinarie modalità di riscossione delle somme dovute in seguito ai controlli automatici e, in caso di pagamento, in parte o totale di quanto dovuto, alle prescritte scadenze, la definizione non produce effetti, applicandosi le ordinarie disposizioni, in materia di sanzioni e riscossione.

Crisi d'impresa. Per effetto della perdurante situazione emergenziale e al fine di evitare le eccessive, quanto inutili, segnalazioni da parte degli operatori qualificati, ai sensi del comma 7, dell'art. 15 del dlgs 14/2019 (Codice della crisi di impresa), il provvedimento differisce

di un anno la decorrenza di detto obbligo, posto a carico dell'Agenzia delle entrate, la cui decorrenza, con riferimento alle comunicazioni delle liquidazioni periodiche Iva (Lipe) relative al primo trimestre dell'anno d'imposta successivo all'entrata in vigore del citato codice, è attualmente stata differita al prossimo 1° settembre, a cura dell'art. 5 del dl 23/2020.

Si ricorda, infatti, che per l'Agenzia delle entrate (e per l'Inps) gli obblighi di segnalazione sono previsti a pena di inefficacia del titolo di prelazione spettante sui crediti dei quali sono titolari (ossia il privilegio per il credito Iva e il privilegio per i crediti contributivi), mentre per l'agente della riscossione l'obbligo è previsto a pena di inopponibilità (alla massa) del credito per spese e oneri di riscossione. Tali soggetti hanno l'obbligo di avvisare

il debitore (a mezzo Pec, o, in mancanza, a mezzo raccomandata con avviso di ricevimento inviata all'indirizzo risultante dall'Anagrafe tributaria) che la sua esposizione debitoria ha superato precise soglie, con l'avvertimento per il debitore di provvedere entro il termine di novanta giorni dalla ricezione dell'avviso, a pena di segnalazione all'organismo di composizione della crisi d'impresa (Ocri) «anche per la segnalazione agli organi di controllo della società».

Servizi digitali. Previsto, infine, il differimento, in sede di prima applicazione dell'imposta sui servizi digitali per il 2020, al 16 maggio 2021, in luogo del 16 marzo scorso, con presentazione della relativa dichiarazione entro il prossimo 30 giugno, in luogo della scadenza originaria fissata al prossimo 30 aprile.

—© Riproduzione riservata—

Il «sostegno» all'economia

Fondo perduto	Il contributo spetta alle imprese e lavoratori autonomi colpiti dalla pandemia, titolari di partita Iva, residenti o stabiliti sul territorio italiano, imprese, anche agricole, e lavoratori autonomi con fatturato non superiore a 10 milioni di euro che hanno registrato una perdita del 30% (in precedenza al 33%) della media mensile del fatturato 2020 rispetto a quelli del 2019
Lavoratori autonomi	Previsto l'esonero dei contributi previdenziali dovuti dai lavoratori autonomi e dai professionisti con reddito 2019 non superiore a 50 mila euro e con contrazione di fatturato e/o corrispettivi nell'anno 2020 non inferiore al 33% rispetto al 2019
Cartelle	Il versamento delle rate da corrispondere nel 2020 e di quelle del 28/2, 31/3, 31/5 e 31/7 del 2021 sono da ritenere tempestive se eseguite entro il 31/7/2021 per quelle del 2020 ed entro il 30/11/2021 per quelle del 2021
Definizione agevolata	Possibile definizione agevolata per le somme dovute da controllo automatizzato delle dichiarazioni relative ai periodi d'imposta 2017 e 2018 per i soggetti con partita Iva attiva all'entrata in vigore del decreto che hanno subito una riduzione maggiore del 30% del volume d'affari 2020 rispetto al volume d'affari del 2019
Crisi d'impresa	Differimento di un anno della decorrenza dell'obbligo di segnalazione previsto a carico dell'Agenzia delle entrate ai sensi del dlgs 14/2019 (Codice della crisi)

110% con effetti collaterali

L'attuazione del Superbonus sta facendo registrare aumenti di prezzi sulle forniture edilizie fino al 30/40%. E vari problemi sulla cessione dei crediti

La maxi detrazione del 110% sta rivelando le prime, inaspettate, reazioni avverse: rincari a fronte di sconti o crediti promessi. Con un costo dei ponteggi aumentato di oltre il 50% e prezzi delle lavorazioni che lievitano per preannunciarsi contro richieste di sconti da parte dei clienti. La colpa? Proprio del superbonus che eleva l'aliquota di detrazione delle spese per interventi in ambito

di efficienza energetica e antisismici. L'allarme arriva da diversi professionisti e lì dove ancora incrementi non ce ne sono stati, gli operatori hanno già messo in conto che ciò a breve si verificherà. Mentre quel che è già certo è l'effetto frenante della troppa burocrazia che sta dietro l'agevolazione e la scadenza troppo ravvicinata per fruirne (30 giugno 2022).

Lorenzini da pag. 2

ItaliaOggi Sette ha raccolto i pareri dei professionisti: non mancano difficoltà burocratiche

110% con effetti collaterali In testa il rincaro dei prezzi Sulle opere incombono i tempi stretti

Pagine a cura
DI ALESSIA LORENZINI

La maxi detrazione del 110% si sta rivelando un'arma a doppio taglio: rincari a fronte di sconti o crediti promessi. Con un costo dei ponteggi aumentato di oltre il 50% e prezzi delle lavorazioni che lievitano per «parare» richieste di sconti da parte dei clienti. La colpa? Proprio del superbonus che eleva l'aliquota di detrazione delle spese per interventi in ambito di efficienza energetica, antisismici, di installazione di impianti fotovoltaici o per la ricarica di veicoli elettrici. L'allarme arriva da diversi professionisti e lì dove ancora incrementi non ce ne sono stati, gli operatori hanno già messo in conto che ciò a breve si verificherà. Mentre quel che è già certo è l'effetto frenante della troppa burocrazia che sta dietro l'agevolazione e la scadenza troppo ravvicinata per fruirne (30 giugno 2022), che mal si adatta a importanti interventi edilizi.

Prezzi in salita. Seppur non si sia ancora riscontrato un incremento dei prezzi talmente vasto da poter es-

sere assunto a fenomeno da tenere d'occhio, è un epilogo che ci si aspetta. La pensa così **Remo Vaudano**, componente del Consiglio nazionale degli ingegneri, secondo cui, infatti, l'aumento sensibile della domanda che è atteso porterà a un aumento dei tempi di consegna di componentistica e materiali così come a difficoltà nel reperire gli operatori, anche considerando che la maggior parte dei lavori si realizzeranno nella stagione estiva. Nel frattempo, questa specie di inflazione da superbonus sta già dando i primi segni. A Genova, per esempio, dove un architetto racconta a *ItaliaOggi Sette*: «Avevo preparato dei capitolati per lavori in facciata di alcuni grossi condomini che per sensibili difformità edilizie rispetto ai progetti depositati in comune non presentavano i requisiti per accedere all'utilizzo dei superbonus. Nelle offerte pervenutemi dalle varie imprese edili ho notato che il costo dei ponteggi è passato dai 15 euro a metro quadrato di qualche mese fa ai 24 attuali. Tale aumento risulta generalizzato un po' per tutte le imprese partecipanti all'appalto. Gli impresari interpellati in merito

ne hanno attribuito la colpa all'avvento del superbonus. Anche le piccole e medie imprese che sto utilizzando per le ristrutturazioni degli appartamenti», continua il professionista, che preferisce rimanere anonimo, «stanno sensibilmente alzando i prezzi delle lavorazioni per cautelarsi dalla frequente richiesta da parte dei clienti dello sconto del 50% in fattura. Il motivo del rialzo, per loro stessa ammissione, è quello di tutelarsi da ogni eventuale difficoltà di natura economica, burocratica e bancaria che dovesse presentarsi nell'espletamento delle pratiche. In sostanza grazie, si fa per dire, al superbonus i prezzi nell'edilizia stanno salendo considerevolmente».

Andrea Mascolini, direttore dell'Associazione delle Organizzazioni di Ingegneri



ria e di Consulenza Tecnico Economica (**Oice**), ha sottolineato come ciò che si è senz'altro riscontrato è un aumento dei costi delle materie prime, quantificabile a un rialzo del 30/40%, così come un aumento del prezzo della transazione nell'acquisto dei crediti da parte delle banche, che a fronte di un acquisto del credito al 10% concedono i mutui al 6%. È quindi prevedibile che le imprese si adeguino a questo meccanismo. Tuttavia, per contenere questo epilogo, è importante, come sottolinea Mascolini, fare attenzione tanto al rispetto dei prezziari quanto alla qualità dei soggetti che svolgono le attività progettuali e di asseverazione. In particolare, il professionista che fa l'asseverazione deve essere un professionista o un'organizzazione in grado di poter guardare a tutto campo i profili interessati in questa attività. Il ricorso a soggetti strutturati e non improvvisati è molto importante per tutelare i condomini, i loro amministratori e i proprietari da eventuali problemi che si verificherebbero nel caso in cui, a seguito di un'asseverazione della regolarità edilizia urbanistica dei fabbricati, l'Agenzia delle entrate riscontrasse l'assenza di questi requisiti, poiché il problema ricadrebbe sul committente. Anche **Simone Gualandi**, progettista termotecnico e fondatore di Ecoprogetti, descrive come obiettivo l'aumento dei prezzi tanto dei materiali quanto delle maestranze di cantieri e delle aziende coinvolte, e, se da un lato ciò riporta in luce una delle tematiche che ha viziato il mercato nell'ultimo periodo, cioè il fatto che le imprese lavorassero quasi sottocosto, dall'altra il prezzo dei materiali in alcuni campi è lievitato in maniera spropositata, raggiungendo il +40%.

Burocrazia anti-bonus. L'incidenza dei prezzi potrebbe dunque avere l'effetto di scoraggiare l'accesso al 110%. Come sta accadendo per le difficoltà burocratiche legate all'utilizzo del superbonus, che stanno mettendo a dura prova in particolare le piccole e medie imprese. Lo dimostra un'indagine di **Unioncamere** e **Veneto-**

Congiuntura diffusa nei giorni scorsi, in cui si evidenzia come la complessità della norma porterebbe un quinto delle imprese del settore delle costruzioni in Veneto a decidere di non sfruttarne le potenzialità.

Mascolini sottolinea come una delle principali criticità legate all'applicazione del superbonus la farraginosità del meccanismo che presenta diversi aspetti da semplificare, tra cui un problema presente in diverse realtà, come quella di Roma, cioè quello di reperire i progetti esecutivi per verificare che tutto sia in regola; dall'Ufficio del genio civile di Roma non si riescono materialmente a reperire progetti di qualche decennio fa.

La grossa difficoltà burocratica che si sta incontrando nel settore progettazione e che ricade nella filiera superbonus è la tematica della risposta dell'amministrazione pubblica, rimarca **Gualandi**, che è il cuore nevralgico di tante richieste: dall'accesso agli atti ai pareri preventivi. I tempi di risposta allungati, che, nella sua area vanno tra il mese e mezzo e i tre mesi, hanno effetti inevitabili sui tempi dei lavori.

Secondo **Antonio Nucera**, responsabile Centro studi di Confedilizia, sono due le criticità principali legate all'applicazione del superbonus. In primo luogo, il problema legato alla necessità che l'immobile sia sano e conforme, in particolare nei casi in cui gli abusi fatti da singoli incidono sulle parti comuni, come nel caso in cui una veranda costruita da un singolo nella sua unità immobiliare incida sulla facciata, aspetto che, sottolinea Nucera, complica e impedisce in molti casi la fruizione del superbonus e che andrebbe chiarito. In secondo luogo, l'estrema difficoltà legata alla cessione del credito. Problema che è stato evidenziato nei giorni scorsi anche dal presidente del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili, **Massimo Miani**, che ha sottolineato come «le banche che offrono servizi di acquisto del credito di imposta, ovvero di prefinanziamento dei relativi lavori, non possono porre limitazioni ulteriori rispetto a

quelle previste dalla legge in merito alla libera scelta da parte del cliente del soggetto che andrà ad apporre il visto di conformità. In particolare, le convenzioni sottoscritte da alcune banche nazionali per l'affidamento del servizio in parola a singole società di revisione non possono che avere una valenza facoltativa per il cliente, anche in considerazione delle tematiche di abuso di posizione dominante e violazione della concorrenza».

Obiettivo qualità. Tornando agli aumenti dei prezzi, non mancano tuttavia le voci «contro». **Fabrizio Pistolesi**, consigliere segretario del Consiglio nazionale architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori, sottolinea come l'incremento dei costi vada a vantaggio della qualità degli interventi. Rete Professioni Tecniche, gli ordini e i consigli nazionali, tra cui appunto quello degli architetti, e i geometri, hanno lavorato per far sì che il superbonus garantisca un equo compenso per i professionisti e un giusto ristoro per le imprese, in funzione di un utile di impresa che negli ultimi anni si è andato assottigliando. Pistolesi evidenzia infatti come la concorrenza ferrea tra le imprese negli ultimi anni abbia portato a ribassi sui prezziari del 30/40%, ribassi che hanno portato a diminuire la qualità degli immobili realizzati. L'aumento dei prezzi, che devono comunque essere in linea con i prezziari regionali, potrebbe quindi andare a vantaggio della qualità dell'intervento, anche considerando il fatto che gli interventi di efficientamento energetico e miglioramento sismico per cui è fruibile la detrazione del superbonus portano a un'importante rivalutazione dell'immobile.

Scadenza-ghigliottina. Ma su tutto incombono i tempi dell'agevolazione che mal si adeguano a quelli di importanti interventi edilizi. L'obiettivo del superbonus è quello dell'efficientamento degli edifici e della rigenerazione urbana: la scadenza dei termini al 30 giugno 2022, rimarca **Fabio Fio-**

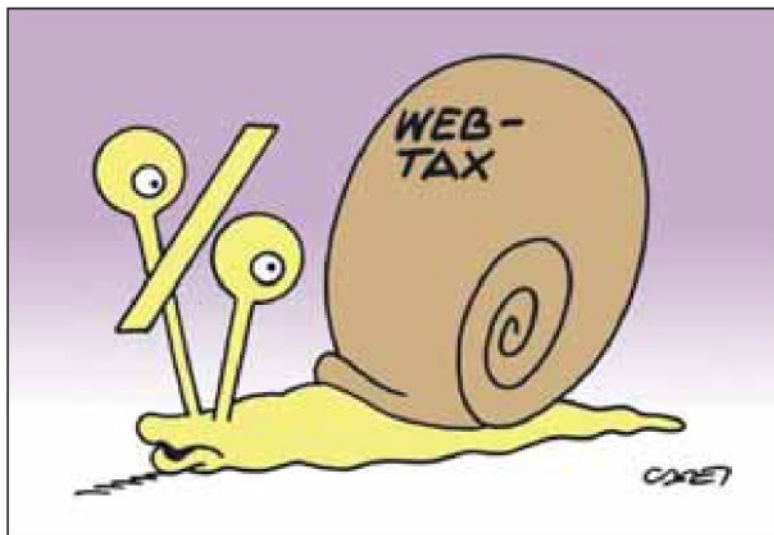
rot, responsabile del Settore casa di Cna Veneto, rischia tuttavia di compromettere la possibilità di sfruttare il beneficio per realizzare interventi di riqualificazione importanti. Tutti i professionisti del settore sono concordi nell'affermare che una proroga è quanto mai necessaria. Mascolini evidenzia come la durata del superbonus andrebbe prolungata quanto meno al 2024, come chiesto anche nelle audizioni parlamentari sul Pnrr e sembrerebbe che i ministri Roberto Cingolani ed Enrico Giovannini abbiano dato qualche apertura in tal senso rispetto al passato.

Come sottolineato da Gualandi, la proroga è necessaria anche considerando il fatto che in questo contesto non esiste un ragionamento legato al mondo sommerso, che si è sempre additato al mondo dell'edilizia, perché deve essere tutto rigorosamente trasparente ai fini del riconoscimento del superbonus, a cui va riconosciuto l'entusiasmo che ha riportato nel settore dell'edilizia in maniera trasversale e su tutto il territorio nazionale, dal mondo della progettazione, a quello dell'edilizia, dagli istituti di credito alle compagnie assicurative, in un momento in cui gran parte dei settori del paese sono fermi.

—© Riproduzione riservata—■

Le criticità della maxi detrazione

Aumento prezzi lavorazioni	L'aumento della domanda, il rialzo dei prezzi dei materiali (+30/40%) e la volontà degli impresari di tutelarsi da richieste di sconto in fattura e problematiche burocratiche ha portato o porterà a un incremento dei prezzi delle maestranze
Cessione del credito	La cessione del credito è complicata dall'aumento dei prezzi della transazione nell'acquisto dei crediti e dalle difficoltà legate alle limitazioni poste da alcune banche in merito ai soggetti che appongono il visto di conformità
Burocrazia	La complessità della norma scoraggia piccole e medie imprese dalla sua adozione. Sono diversi gli aspetti non ancora chiariti e che rendono il meccanismo farraginoso, dalla difficoltà nel reperimento dei progetti esecutivi alla lentezza delle risposte dell'amministrazione pubblica
Scadenza	La scadenza al 30 giugno 2022 compromette la possibilità di realizzare importanti interventi edilizi. Una proroga è considerata necessaria da tutti i professionisti del settore per poter sfruttare a pieno le potenzialità del superbonus



Sostegni, al via la verifica sul fatturato

Il Df del Governo

Aiuti a 3 milioni di partite Iva per chi ha perso il 30% rispetto alla media del 2019

Caos riscossione negli enti locali: 85 giorni in più sugli accertamenti, 419 sugli incassi

Niente più codici Ateco a guidare le domande per i nuovi sostegni varati venerdì scorso dal Governo. Conterà solo il calo di almeno il 30% del fatturato e dei corrispettivi (media mensile 2020 rispetto a quella 2019). La richiesta andrà fatta in via telematica alle Entrate e il contributo sarà determinato

con un meccanismo a scalare in base alla dimensione del richiedente. Tre milioni di beneficiari, 3.700 euro l'importo medio, che potrà essere usato anche in compensazione.

Intanto, negli enti locali il blocco fino al 30 aprile dell'attività di riscossione coattiva, riguardante sia le notifiche delle cartelle di pagamento e delle ingiunzioni fiscali sia l'avvio delle attività cautelari o esecutive, investe un sistema al limite del collasso. È l'ennesima proroga (la settima) che interviene a termini già scaduti bloccando per oltre un anno (dall'8 marzo 2020 al 30 aprile 2021) l'attività di recupero delle entrate e facendo accumulare il carico degli arretrati.

Aquaro, Casadei, De Benedetto e Dell'Oste

— A pagina 6 e 27

Stop ai codici Ateco: i sostegni guardano solo il fatturato

I nuovi aiuti. Può fare istanza chi ha perso almeno il 30% come media mensile nell'anno del virus. Criteri di calcolo diversi per le 545mila partite Iva aperte nel 2019 e le 465mila attivate nel 2020

**Dario Aquaro
Cristiano Dell'Oste**

A guardare il *database* delle fatture elettroniche, solo alberghi e ristoranti hanno sofferto un calo medio del fatturato superiore al 30%, soglia che serve per chiedere i nuovi sostegni varati dal Governo. Il report da gennaio a novembre 2020, infatti, segna -40,3% rispetto al 2019, contro una media nazionale di -11,2 per cento.

I tre milioni di imprenditori e professionisti che secondo le Entrate potranno chiedere il nuovo aiuto, però, sono di tutte le categorie.

La soglia del 30 per cento

Il decreto Sostegni approvato venerdì scorso dal Consiglio dei ministri dice addio alla lista dei codici attività Ateco. Una scelta che dà la possibilità a tutti di chiedere il contributo a fondo perduto, anche a chi opera in settori non interessati dai vari *lockdown* e dalle zone rosse. Vengono ammessi anche i professionisti ordinistici, in

precedenza esclusi. E cambia il periodo su cui misurare la diminuzione del fatturato e dei corrispettivi: non più il solo mese di aprile — che pure con il -37,1% è stato il peggiore dell'anno — ma l'intero 2020 in rapporto al 2019.

Legare il contributo alla perdita annuale era un'idea già emersa sul finire del Governo Conte, quando era stato disposto lo scostamento di bilancio da 32 miliardi. Allora si ipotizzava di dare l'aiuto a chi aveva perso almeno il 33%: una soglia ora portata al 30%, ma che resta piuttosto elevata e può escludere soggetti che hanno subito comunque perdite pesanti. La relazione tecnica stima che i sostegni varranno in tutto 11,15 miliardi.

Il cambio del criterio di calcolo fa sì che non ci potranno essere erogazioni automatiche. Tutti dovranno chiedere il contributo, secondo tempi e modulistica definiti dalle Entrate. Il decreto stabilisce già, però, che l'istanza sarà solo telematica e — come sempre — potrà essere fatta anche tramite intermediari abilitati (commercialisti,

consulenti del lavoro e così via), delegati ad accedere al cassetto fiscale. Una novità: anziché aspettare l'accredito del denaro — atteso dall'8 aprile — si potrà usare l'importo per compensare i debiti fiscali nel modello F24.

Guide turistiche, bar e discoteche il contributo esclude chi ha ricavi oltre i 10 milioni. È determinato in percentuale sul calo medio mensile del fatturato e dei corrispettivi, con un meccanismo a scalare, a partire dal 60% per i soggetti con ricavi o compensi fino a 100mila euro nel 2019 (si vedano



le schede). Per le persone fisiche, comunque, non può mai essere meno di 1.000 euro; per gli altri 2mila euro. Per tutti, poi, vale il tetto massimo di 150mila euro di aiuto.

Prendiamo il caso di una guida turistica, che ha dichiarato 27.800 euro di ricavi/compensi (ultimo dato medio Isa). Con un calo degli affari del 65% avrebbe una perdita media mensile di 1.506 euro, che dà un contributo di 904 euro, aumentato a 1.000. Vediamo invece un bar pasticceria costituito come Snc, con ricavi pre pandemia di 169.500 euro: se nel 2020 ha dimezzato il fatturato, avrà 3.531 euro. E ancora: una discoteca costituita come Srl che ha perso l'80% dei 432mila euro di ricavi, ha diritto a 11.539 euro, perché ricade nell'indennizzo con coefficiente del 40%, che scatta per chi nel 2019 era oltre 400mila euro.

Insomma: l'aiuto - che in media sarà di 3.700 euro - pesa di più per i piccoli, in rapporto ai ricavi, ma molto dipende dall'entità della perdita.

Attività aperte nel 2019 e 2020

Per chi ha aperto la partita Iva dal 2019, il confronto si basa sul fatturato medio mensile dei mesi d'attività (tolto quello di apertura). È una situazione in cui ricadono 545mila titolari di posizioni Iva, quasi la metà dei quali ha meno di 35 anni. Invece chi ha aperto l'attività nel 2020 - quasi 465mila persone fisiche e società, per lo più attive nel commercio - non potrà fare alcun confronto e riceverà l'importo minimo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I nuovi sostegni in sintesi

La soglia d'accesso

Per poter chiedere il contributo previsto dal decreto Sostegni serve un calo di almeno il 30% del fatturato e dei corrispettivi medi mensili 2020 rispetto a quelli del 2019. Gli importi vanno individuati facendo riferimento alla data in cui sono state effettuate le operazioni.

Il criterio di calcolo

Il contributo è determinato in percentuale sul calo medio mensile del fatturato e dei corrispettivi 2020 rispetto al 2019, con percentuali calanti al crescere dei ricavi totali 2019. Per le persone fisiche il contributo minimo è 1.000 euro, per gli altri soggetti 2.000.

Quanto vale il contributo

- 60% del calo per i soggetti con ricavi o compensi fino a 100mila euro nel 2019;
- 50% sopra 100mila e fino a 400mila euro;
- 40% sopra 400mila e fino a 1 milione di euro;
- 30% sopra 1 milione e fino a 5 milioni;
- 20% sopra 5 milioni e fino a 10 milioni.

1

Nuovo decreto

Venerdì scorso. Il Consiglio dei ministri ha varato il Dl Sostegni, che prevede 11,15 miliardi di aiuti

2

Istruzioni del Fisco

Il provvedimento. Dovrà definire tempi e contenuti dell'istanza, da fare solo online ed entro 60 giorni

3

Richiesta dell'aiuto

Diretta o indiretta. L'istanza potrà essere presentata direttamente o tramite intermediari abilitati.

4

Accredito o F24

Due modi di utilizzo. Si potrà chiedere l'accredito o compensare l'importo come tax credit in F24

L'agevolazione prima casa «guadagna» 678 giorni

Immobili e bonus

La crisi da coronavirus dà più tempo alla "prima casa". O, meglio, all'acquisto di un'abitazione con la riduzione delle aliquote fiscali (registro al 2% e Iva al 4%) e la possibilità di detrarre gli interessi passivi del mutuo.

La normativa di emergenza dettata per la pandemia, infatti, allunga in totale di ben 678 giorni (al massi-

mo) i termini per poter applicare l'agevolazione, partendo dal fatto che è subordinata a una cospicua serie di comportamenti che il contribuente deve tenere o non tenere entro un determinato periodo prescritto dalla legge: uno per tutti, i 18 mesi per trasferire la residenza nel Comune di acquisto dell'immobile.

Una sospensione importante per il mercato: basti pensare che sei case su dieci sono acquistate con il bonus prima casa.

Busani, Deponti e Fossati

— a pagina 9

Il virus non blocca la prima casa Più tempo per l'agevolazione

Norme di emergenza. Dai 12 mesi per vendere il precedente immobile ai 18 per trasferire la residenza il milleproroghe allunga fino a 678 giorni i termini per il beneficio: i conteggi ripartono a gennaio 2022

**Angelo Busani
Franca Deponti**

Il Covid dà più tempo alla prima casa. O, meglio, all'acquisto di un'abitazione con la riduzione delle aliquote fiscali (registro al 2% e Iva al 4%: si vedano le domande e risposte qui a destra) e la possibilità di detrarre gli interessi passivi del mutuo.

La normativa di emergenza dettata in conseguenza della pandemia, infatti, allunga in totale di ben 678 giorni i termini per poter applicare l'agevolazione, partendo dal fatto che è subordinata a una cospicua serie di comportamenti che il contribuente deve tenere o non tenere entro un dato periodo prescritto dalla legge: ad esempio, trasferire la residenza, stipulare un contratto di acquisto, stipulare un contratto di vendita.

Dato che questi comportamenti sono obiettivamente resi difficoltosi dalle restrizioni imposte dall'epidemia, il legislatore - all'esplosione del virus e relativo lockdown - aveva già disposto una sospensione di alcuni di questi termini per 313 giorni (dal 23 febbraio al 31 dicembre 2020) con l'articolo 24 del Dl 23/2020. Di recente, con il decreto milleproroghe (articolo 3, comma 11-quinquies Dl 183/2020, convertito in legge 21/2021), la scadenza del 31 dicembre 2020 è stata posticipata

al 31 dicembre 2021. In questo modo il legislatore dà fiato a una grossa fetta del mercato immobiliare: circa sei case su dieci sono infatti acquistate con il bonus prima casa, come si legge in dettaglio nel servizio pubblicato qui sotto.

Vediamo in pratica che cosa comporta questa sospensione:

① I termini che stavano decorrendo al 23 febbraio 2020 si sono interrotti a tale data e ricominceranno a decorrere dal 1° gennaio 2022. Attenzione: non ricominceranno da zero, ma occorrerà sommare il decorso antecedente al 23 febbraio 2020 con il decorso che inizierà dal 1° gennaio 2022;

② I periodi che avrebbero iniziato il loro decorso tra il 23 febbraio 2020 e il 31 dicembre 2021, inizieranno invece a doversi computare (da zero) dal 1° gennaio 2022.

Acquisto della prima casa in un Comune dove non si risiede

Chi acquista la prima casa senza risiedere (né lavorare) nel Comune dove c'è l'abitazione ha 18 mesi di tempo per trasferire lì la sua residenza, decorrenti dalla data del rogito d'acquisto. Pertanto, se il termine di 18 mesi stava decorrendo al 23 febbraio 2020, il decorso del periodo di 18 mesi riprenderà il 1° gennaio 2022; se il termine di 18 mesi avrebbe

dovuto iniziare il suo decorso tra il 23 febbraio e il 31 dicembre 2021, esso inizierà invece a decorrere il 1° gennaio 2022.

Allo stesso modo riprenderanno il loro corso se interrotti o inizieranno a decorrere da inizio 2022 tutti i termini relativi ai casi seguenti.

Credito d'imposta per riacquisto entro un anno dal rogito

È disposto il beneficio di un credito d'imposta - pari all'imposta pagata in sede di "vecchio" acquisto, nei limiti dell'imposta da pagare in sede di "nuovo" acquisto - per chi vende la sua prima casa e ne compra un'altra entro un anno dalla data del rogito di vendita. Questo credito (che si può computare da qualsiasi imposta da pagare dopo il nuovo acquisto) è pari all'imposta di registro o all'Iva pagati quando si è effettuato l'acquisto della casa poi venduta; ma se, in sede di nuovo acquisto, l'imposta di registro o l'Iva sono di importo inferiore all'imposta



pagata al primo acquisto, il credito ha un valore pari all'imposta pagata in sede di nuovo acquisto. Vale quanto sopra per il calcolo del decorso dell'anno.

Il riacquisto entro cinque anni mantiene il beneficio

Il contribuente che vende la prima casa prima di cinque anni dal rogito di acquisto decade dall'agevolazione se entro un anno non compra un'altra casa da destinare a propria abitazione principale. Vale sempre quanto sopra per il calcolo del decorso dell'anno.

Vendita entro un anno dell'abitazione preposseduta

Dell'agevolazione prima casa può beneficiare chi, anche se proprietario di altra abitazione acquistata con l'agevolazione prima casa, la venda non oltre un anno dal rogito avente a oggetto il nuovo acquisto agevolato. Stesso conteggio di cui sopra per la sospensione.

Il lockdown rende detraibili gli interessi del mutuo

L'agenzia delle Entrate, nelle ri-

sposte a interpello 6 e 8 del 5 gennaio 2021, ha riconosciuto che i periodi nei quali, a causa dell'epidemia da Covid-19, si sono verificati «blocchi negli spostamenti delle persone», sono da intendersi come fattispecie di «forza maggiore»: con la conseguenza che il termine di un anno dall'acquisto (o di due anni, se ci sono lavori di ristrutturazione da svolgere) entro il quale una casa va adibita a dimora del contribuente per rendere detraibili gli interessi del mutuo stipulato per finanziare la compravendita, si deve intendere prolungato di un numero di giorni pari alla durata del lockdown.

60%

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ACQUISTI «PRIMA CASA»
È la percentuale di acquisti con l'agevolazione prima casa sul totale compravendite abitative

400.155

Acquisti prima casa

I dati del Notariato

Il 2019 è l'ultimo anno disponibile. Dal 2018 le compravendite sono salite da 367.209 a 400.155 (+9%)

110.000

Prezzo medio in €

Per compravendite tra privati

Gli scambi di prima casa tra privati sono il 35%. Il prezzo medio per acquisti da impresa è di 198mila euro

18-35

Fascia di anni di età

Gli acquirenti sono giovani.

Per oltre un terzo gli acquisti prima casa sono effettuati sotto i 35 anni, con sostanziale parità uomini-donne

La nuova timeline per la prima casa

Come cambiano i termini relativi all'acquisto della prima casa

TOTALE SOSPENSIONE
678
giorni

PRIMA SOSPENSIONE
313
giorni
Dal 23/2/2020 al 31/12/2020

SECONDA SOSPENSIONE
365
giorni
Dal 1/1/2021 al 31/12/2021

SITUAZIONI	TERMINE	TERMINI	STIPULA ANTE	STIPULA TRA
Trasferimento del luogo di residenza per ottenere l'agevolazione prima casa	Dal Rogito	18 mesi	Il periodo decorso ante 23/2/2020 si somma al periodo che decorrerà dal 1/1/2022	Il termine è sospeso e decorrerà dal 1/1/2022
Riacquisto della prima casa per conseguire il credito d'imposta	Dal Rogito	12 mesi	Il periodo decorso ante 23/2/2020 si somma al periodo che decorrerà dal 1/1/2022	Il termine è sospeso e decorrerà dal 1/1/2022
Riacquisto dell'abitazione per evitare la decadenza dall'agevolazione a causa di vendita infra-quinquennale della prima casa	Dal Rogito	12 mesi	Il periodo decorso ante 23/2/2020 si somma al periodo che decorrerà dal 1/1/2022	Il termine è sospeso e decorrerà dal 1/1/2022
Alienazione della casa pre-posseduta per ottenere l'agevolazione prima casa	Dal Rogito	12 mesi	Il periodo decorso ante 23/2/2020 si somma al periodo che decorrerà dal 1/1/2022	Il termine è sospeso e decorrerà dal 1/1/2022
Completamento dei lavori di costruzione della casa in corso di costruzione acquistata con l'agevolazione "prima casa"	Dal Rogito	36 mesi	Il termine non è sospeso perché non è compreso tra quelli sospesi ai sensi dell'articolo 24 D 23/2020 (risposta a interpello 39/2021 del 12 gennaio 2021)	
Utilizzo della casa come abitazione principale per detrarre gli interessi passivi del mutuo	Dal Rogito	12 mesi (24 mesi se necessitano lavori di ristrutturazione)	Il termine è sospeso per tutto il periodo epidemico in quanto è un caso di forza maggiore (risposte a interpello 6 e 8 del 5 gennaio 2021)	

DOMANDE E RISPOSTE

❶ Cos'è l'agevolazione "prima casa"?

❷ È la normativa in base alla quale, al ricorrere di certi presupposti, la persona fisica acquirente di un'abitazione beneficia, se il venditore è un'impresa, dell'abbattimento al 4% dell'aliquota Iva applicabile al prezzo pattuito (al posto del 10%) e, se il venditore è un soggetto privato, dell'abbattimento al 2% dell'aliquota dell'imposta di registro, da applicare non al prezzo pattuito ma alla rendita catastale rivalutata (al posto del 9%).

❸ Qual è la differenza tra "prima casa" e "abitazione principale"?

❷ Il concetto di prima casa non va confuso con quello di "abitazione principale", che rileva in contesti diversi dalla compravendita di immobili, quali le imposte sui redditi e l'Imu. Per abitazione principale si intende quella nella quale la persona fisica, che la possiede a titolo di proprietà o altro diritto reale, o i suoi familiari dimorano abitualmente. In sostanza, l'abitazione principale è quella in cui il contribuente ha la propria residenza.

❹ Per beneficiare dell'agevolazione prima casa l'acquirente deve andarci ad abitare?

❷ Non è necessario. Infatti, per ottenere il beneficio fiscale è sufficiente che l'acquirente risieda o lavori nel Comune in cui è l'abitazione oggetto dell'acquisto agevolato. Nel caso in cui, al momento del rogito, l'acquirente non risieda né lavori nel Comune in cui è ubicata l'abitazione, la legge gli concede 18 mesi di tempo per trasferire la propria residenza in quel Comune. Attenzione: non necessariamente nell'abitazione acquistata con il beneficio fiscale.

❺ Per beneficiare dell'agevolazione prima casa l'acquirente non deve possedere altre case nello stesso Comune?

❷ L'acquirente deve dichiarare, nel contratto di compravendita, di non essere titolare esclusivo o in comunione con il coniuge dei diritti di proprietà, usufrutto, uso e abitazione di altra casa di abitazione nel territorio del Comune in cui è situato l'immobile oggetto di acquisto agevolato. Pertanto

se già possiede una casa nello stesso Comune, deve venderla prima di stipulare il nuovo acquisto.

❻ Per beneficiare dell'agevolazione prima casa l'acquirente non deve possedere altre case ovunque ubicate?

❷ L'acquirente deve dichiarare, nel contratto di compravendita, di non essere titolare, neppure per quote, anche in regime di comunione legale, su tutto il territorio nazionale, dei diritti di proprietà, usufrutto, uso, abitazione e nuda proprietà su altra casa di abitazione acquistata dallo stesso soggetto o dal coniuge con l'agevolazione prima casa. Tuttavia l'acquirente, nel caso in cui già possieda una abitazione comprata con l'agevolazione prima casa, può stipulare il nuovo acquisto, beneficiando nuovamente dell'agevolazione. Ma, entro un anno, deve alienare la casa precedentemente acquistata.

❼ Qualsiasi tipo di abitazione può essere acquistata con l'agevolazione prima casa?

❷ Sì, purché sia un'unità immobiliare classificata in Catasto in una delle categorie del Gruppo A, escluse quelle classificate nelle categorie A/1 (casa di lusso), A/8 (villa), A/9 (castello) e A/10 (ufficio). L'agevolazione è estesa all'acquisto delle pertinenze, purché non siano più di una per ognuna di quelle classificate nelle categorie catastali C/2 (cantine e depositi), C/6 (autorimesse) e C/7 (tettoie e posti auto).

❽ Un cittadino straniero può comprare la prima casa in Italia?

❷ Il cittadino straniero, qualunque sia la sua nazionalità, è perfettamente equiparato al cittadino italiano, sempre che ricorra la condizione di reciprocità.

❾ Un cittadino italiano residente all'estero e iscritto all'Aire può comprare la prima casa in Italia?

❷ Sì, può avvalersi dell'agevolazione, anche senza trasferire la sua residenza in Italia, purché in Italia non abbia altre case acquistate con l'agevolazione prima casa.

—A.Bu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA

«GIOVANI E DONNE LA PRIORITÀ»

Il segretario generale della Cisl,
Luigi Sbarra: «Mantenere
il divario non conviene a nessuno»

di **Luciano Buglione**

III

«LAVORO PER DONNE E GIOVANI IL FUTURO DEL SUD»

Parla il nuovo segretario generale della Cisl, Luigi Sbarra
«Colmare il divario tra aree forti e aree deboli non è interesse solo
del Mezzogiorno, ma di tutti, come sosteneva con grande
lungimiranza Giulio Pastore, padre fondatore della Cisl,
perché l'Italia vive della propria unità»

**Dobbiamo lavorare per
un grande accordo per
la crescita, lo sviluppo
e l'occupazione
Un progetto che deve
essere condiviso**

**Bisogna favorire
gli investimenti privati
con una vera politica
differenziata degli
incentivi e della
fiscalità di vantaggio**

di **Luciano Buglione**

L'esordio è di quelli...fortunati. Coincide infatti con la stipula col governo Draghi di un patto per l'innovazione del lavoro pubblico atteso da tanto tempo.

Un patto che vede rifiorire una «politica» su cui la sua confederazione ha da sempre investito, la concertazione. Luigi Sbarra, neosegretario generale della Cisl, il decimo nella storia dell'organizzazione (e secon-



do calabrese alla guida di una grande confederazione, dopo Bombardieri alla Uil: forse un segno di un nuovo riscatto del Meridione) arriva alla massima carica dopo Annamaria Furlan. E in questa intervista a L'Economia del Corriere del Mezzogiorno rivela: «Sì, l'intesa siglata il 10 marzo con il premier rappresenta un traguardo strategico di merito e di metodo, che apre nei fatti a una stagione di nuova e forte cooperazione sociale sulle riforme di sistema. Dobbiamo tornare allo spirito dei grandi accordi degli anni novanta che ci salvarono dalla bancarotta, e fare al tempo stesso un ulteriore passo avanti per mettere in priorità la ripartenza delle realtà deboli. In questo senso il rilancio del Sud, dove tutte le problematiche nazionali si presentano amplificate, si pone come frontiera avanzata del nuovo corso nazionale. Non dobbiamo sprecare questa occasione storica, ma cogliere le opportunità del Recovery plan per unire il Paese, per trasformare il Mezzogiorno in traino di crescita nazionale ed euromediterranea. Colmare il divario tra aree forti e aree deboli non è interesse solo del Mezzogiorno, ma di tutti, come sosteneva con grande lungimiranza Giulio Pastore, padre fondatore della Cisl, perché l'Italia vive della propria unità. Crescerà davvero solo se crescerà il Sud, se verrà messo in funzione tutto il motore dello sviluppo nazionale».

Attraverso quale strumento?

«Occorre attuare e rafforzare tutto ciò che è stato programmato in questi ultimi anni. Dobbiamo lavorare per un grande accordo per la crescita, lo sviluppo e l'occupazione nel Mezzogiorno. Un progetto che deve essere condiviso tra il governo, le istituzioni regionali e le parti sociali. Abbiamo bisogno di un colpo

d'ala, con un cronoprogramma preciso ed una valutazione sui riflessi occupazionali e sociali degli interventi da programmare nel Recovery Plan. Chiediamo al governo Draghi di fare presto, di concentrare gli investimenti per governare la transizione ambientale-energetica-ecologica-industriale, di intervenire nei campi delle infrastrutture, sanità pubblica, servizi sociali, scuola, digitalizzazione, formazione, tutela del territorio, pubblica amministrazione. E lo dobbiamo fare rispettando i tempi, con la massima trasparenza e legalità. Questa è la sfida per tutti».

Su quale obiettivo si può costruire il futuro?

«Il futuro non può che fondarsi sul lavoro dei giovani e delle donne, soprattutto nel Sud, dove ogni anno migliaia di persone lasciano la loro terra nel silenzio assoluto. Dobbiamo migliorare le possibilità di accesso al mondo del lavoro, con ulteriori decontribuzioni e sgravi fiscali strutturali, accompagnati a nuovi meccanismi di apprendistato. È il momento di scelte chiare e condivise. Bisogna favorire gli investimenti privati con una vera politica differenziata sotto il profilo degli incentivi e della fiscalità di vantaggio. Questa è la strada per portare il lavoro dove ci sono i disoccupati. Tutela dell'ambiente e sviluppo industriale si possono conciliare. Vale per l'Ilva e per tutte le imprese. Ma servono maggiori investimenti in innovazione, ricerca, una politica industriale nuova che sappia rilanciare i nostri asset strategici con una visione che veda non più l'uomo padrone della terra ma parte integrante dell'ambiente, come dice Papa Francesco».

Lei ritiene che la classe dirigente del Mezzogiorno sia pronta per

questa sfida?

«Deve essere pronta a dimostrare di essere all'altezza, con grande senso di responsabilità e serietà. Il protagonismo del territorio e la coesione è essenziale in questa fase per fare adeguati investimenti aggiuntivi, vigilare sul pieno rispetto della spesa ordinaria, per costruire patti territoriali che mettano a sistema le risorse, responsabilizzino gli amministratori, assicurino progetti condivisi e tempi certi di realizzazione. Insomma, ci vuole la consapevolezza che legalità e crescita devono marciare insieme, governate da una nuova grammatica meridionalista concertata».

Compito non facile, converrà. Anche perché intanto nel Sud si continua a licenziare.

«Per questo la proroga del blocco dei licenziamenti è più che mai necessaria soprattutto nel Mezzogiorno. Nell'ultimo anno registriamo quasi 500 mila posti di lavoro in meno. Il rischio è che senza adeguate protezioni ed investimenti nel 2021 ne perderemo altrettanti, e sarebbe un ulteriore disastro sociale. Nel frattempo va realizzata la riforma delle politiche attive, con una rete che sostenga la persona in ogni transizione lavorativa, garantendo la formazione ed un sostegno al reddito legato a percorsi di riqualificazione, innovato tutto il nostro modello formativo, e garantiti da un lato ammortizzatori sociali universali, semplificati, attraverso un sistema mutualistico ed assicurativo e dall'altro contratti di solidarietà difensivi ed espansivi per evitare esuberanti e licenziamenti. Si deve aprire una stagione di democrazia economica nel nostro paese che punti a conciliare il capitale, la competitività delle aziende, le nuove tecnologie ed il lavoro. A questo lavorerà la Cisl nei prossimi mesi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



259 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



Il leader Cisl Luigi Sbarra

GARAVAGLIA

«Edilizia e turismo per assorbire i licenziamenti»

DANIELE CAPEZZONE
a pagina 5

L'intervista

MASSIMO GARAVAGLIA

«Se turismo e edilizia ripartono subito assorbono gli esuberanti»

Il ministro leghista: «La logica dei sostegni va bene, ma sia limitata. La medicina, anche contro il blocco dei licenziamenti, è riaprire»

“

A mio parere occorre far riprendere gli sfratti partendo dai più vecchi, quelli prima del Covid, i quali non c'entrano con questa crisi

di **DANIELE CAPEZZONE**

■ Massimo Garavaglia è ministro del Turismo, oltre che una delle figure di punta della Lega nel governo Draghi.

Nella battaglia del decreto Sostegno, il suo dicastero è uscito vincitore: risorse per 1,7 miliardi, fra cui 700 milioni per la montagna e 900 milioni per gli stagionali.

«Sì, bene, soprattutto perché si tratta di misure efficaci. Il fondo per la montagna era un atto dovuto dopo ciò che è accaduto quest'an-

no. E poi diamo autonomia ai territori, consentendo alle singole realtà di modulare l'intervento in base alla loro specifica fotografia».

Bene il superamento dei codici Ateco, però il quantum è inadeguato, e le imprese e le partite Iva non sono contente. La media del ristoro è di 3.700 euro, obiettivamente si tratta di un caffè rispetto alle perdite subite.

«Attenzione, questo scostamento è stato deciso per un arco temporale di due mesi, e l'intervento è stato pensato per coprire un bimestre, gennaio e febbraio. Dunque, le cifre vanno lette in questa ottica.

Già abbiamo preannunciato un ulteriore scostamento. E in ogni caso questo governo ha messo in un decreto più risorse a fondo perduto di quante ne avesse messo il governo



Conte in cinque provvedimenti».

Che altro c'è per gli autonomi?

«Si è completato il lavoro che, su nostra iniziativa, era iniziato nell'ultima legge di bilancio: 1,5 miliardi per l'esonerazione degli autonomi dai contributi previdenziali».

Non pensa che l'unica medicina sia, anziché inseguire la logica dei sostegni, ragionare su protocolli di riapertura?

«Certo, è quello che vogliamo fare e che stiamo facendo. Questa la vediamo come l'ultima coda di un'azione precedente. La vera medicina è ricominciare a lavorare. Vogliamo riaprire ma per non richiudere più. Mi spiego: entro fine mese dobbiamo dare una data certa di riapertura alle fiere, per consentir loro di riorganizzarsi. Un solo esempio: la fiera del mobile è a inizio settembre, e muove da sola 10 miliardi. Servono certezze».

Non teme che sul tema delle chiusure la continuità con il Conte bis sia inquietante? Si ha l'impressione che il peso del ministro Speranza resti elevato, e lui stesso lo rivendica esplicitamente ogni giorno.

«Calma. Abbiamo l'esperienza dell'anno scorso, quando con l'arrivo della bella stagione, che è una specie di "vaccino naturale", si è avuta un'estate quasi normale. Quest'estate avremo concluso le vaccinazioni vere. Per questo mi sento più ottimista».

Parliamoci chiaro: senza riaperture, il suo ministero rischia di diventare un ministero dei tavoli di crisi...

«Il turismo è l'attività che deve ripartire e ripartirà prima. Chiedo un po' di pazienza fino all'inizio di aprile».

Dolente nota numero uno: il blocco dei licenziamenti. Lasciamo il peso delle misure sociali a carico delle imprese, a loro rischio e pericolo di fallimento?

«Voglio collegare questo tema delicato proprio al turismo: essendo il settore che riparte prima, insieme alle costruzioni, potrà anche assorbire eventuali esuberanti da altri ambiti. Ecco perché occorre essere pronti per partire in sicurezza prima possibile».

Quindi lei dice: se un altro settore avrà una crisi più pronunciata, una ripartenza del turismo e dell'edilizia potrebbero fare da contrappeso in positivo.

«Sì. E, su un altro piano, è il motivo per cui dobbiamo fare il possibile per aiutare il maggior numero di aziende a resistere, anche se sappiamo che alcune inevitabilmente non ce la faranno. Mi faccia dire una cosa agli albergatori».

Prego.

«Sappiamo che hanno bisogno di "comprare tempo". Il ministero

c'è, e stiamo studiando anche strumenti finanziari per accompagnarli».

Dolente nota numero due: il blocco degli sfratti. Facciamo assistenza sociale a spese dei proprietari, che hanno a loro volta bisogno del canone d'affitto?

«Il Parlamento deve trovare un punto di equilibrio. A mio parere occorre far riprendere gli sfratti partendo dai più vecchi, quelli ante Covid, che non c'entrano con questa crisi».

Non si potrebbe fare qualcosa per aiutare gli esercenti sui canoni d'affitto? Sarebbe una doppia sicurezza: per loro e anche per i proprietari.

«Si possono fare molte cose. La prima è reintrodurre la cedolare secca per gli immobili commerciali».

Dolente nota numero tre: sulle cartelle è andata male, la sensazione è che Pd e Leu siano lontanissime dalla realtà di aziende che sono indietro nei pagamenti...

«Il premier Draghi ha necessariamente dovuto trovare una mediazione. Ma ora è cosa buona che si torni alla normalità costituzionale: il governo fa un decreto, e il Parlamento può migliorarlo».

Ma in Parlamento il peso della vecchia maggioranza giallorossa non è troppo forte per sperare in modifiche pro contribuenti?

«Io penso che ci sia la possibilità di estendere ragionevolmente la misura».

È vero che su questo c'è stata tensione tra la delegazione ministeriale della Lega e il segretario Salvini?

«Sentiamo parlare di divisioni interne alla Lega da quando la Lega esiste. Poi però va a finire che l'unico partito che non perde pezzi siamo proprio noi».

Veniamo alla parte più di prospettiva sul turismo. Ci sono Paesi, come Usa, Uk e Israele che sono mol-

to avanti con le vaccinazioni. È immaginabile una campagna targettizzata sui loro cittadini per invitarli a far vacanza in Italia?

«Abbiamo ripreso i contatti con gli altri Stati, europei e non, interloquendo con i vari ministri. A maggior ragione è importante accelerare sul piano vaccinale per dare al mondo il messaggio che l'Italia non è solamente bellissima, ma è anche sicura».

Sarebbe divertente se Daniel Craig, l'attore che interpreta 007, dicesse ai britannici: «Tutti in va-

canza in Italia questa estate». È solo un esempio...

«Stiamo ragionando su campagne promozionali. Avendo a inizio estate il G20 del turismo, sarà l'occasione giusta per fare il punto. Non dimentichi che un anno fa avevano provato a descrivere l'Italia come gli untori del mondo, e non era vero».

Per prepararci a quando il turismo tornerà forte, si può fare qualcosa subito? Penso all'alleggerimento della tassazione turistica. Oggi un turista extra Ue che viene in Italia, per arrivare a una soglia tax free, deve spendere 154 euro, il livello più alto in Europa. Così c'è il rischio che i regalini da portare a casa li faccia altrove anziché in Italia. Non sarebbe attraente abbassare quel limite o addirittura azzerarlo come fa la Spagna?

«Tutto ciò che si può fare in questa direzione è utile. Occorre dire che quest'anno, per forza di cose, il turismo sarà soprattutto Italia su Italia, e quindi la priorità è soprattutto allungare la stagione. Parallelamente occorre prepararci per "venderci" sempre meglio, anche pensando da subito al Giubileo 2025 e alle Olimpiadi 2026».

Si potrebbe immaginare una logica tax free non solo sui prodotti ma pure sui servizi, tipo l'albergo?

«Intanto, occorre semplificare e organizzare bene. Sto pensando al biglietto integrato. Lei pensi a un americano che arriva, e già spende molto con il volo. Che senso ha che poi debba spendere separatamente per bus, taxi, treni, eccetera? Si può mettere molto insieme, anche con condizioni vantaggiose sul piano della fiscalità».

Avete pensato alla possibilità di coinvolgere tutti i soggetti privati che hanno in archivio un database di milioni di turisti che sono già venuti in Italia negli anni passati? Con un messaggio mirato, li si potrebbe invitare a tornare...

«Stiamo ripensando alla struttura del portale *italia.it*, che deve diventare aggregatore di tutto ciò che esiste, sul piano pubblico e privato. E ho ben presenti le opportunità della profilazione».

L'Italia ha un'opportunità favolosa legata alle seconde case, alle case nei centri storici e nelle località turistiche. Come incentivare le locazioni turistiche brevi, uscendo dall'ostilità antistorica tra queste realtà e gli alberghi? L'importante è allargare la torta, e poi ce n'è per tutti.

«Troppi ragionano sui numeri esistenti, e quindi si creano guerre che non hanno senso, c'è posto per tutti. L'anno venturo, pensando che al mondo ci sono 800 milioni di millennial che teoricamente desi-

derano venire in Italia, è evidente che dovremo ospitare pensando a un'offerta variegata che comprenda tutti, alberghi e strutture extra alberghiere».

Tra l'altro le norme liberticide sulle locazioni brevi colpiscono particolarmente le aree interne, dove è difficile che ci siano alberghi...

«Appunto. Si parla tanto di borghi, ma se non li fai dormire lì è difficile che i turisti ci vadano. Bisogna integrare tutti, c'è spazio per ogni tipo di offerta se si allarga il mercato».

Glielo dice lei a qualche sindaco che vorrebbe penalizzare sul piano fiscale le case sfitte? Se uno non riesce ad affittarla, lo bastoniamo pure? Ma come ragionano?

(Sorridente) «La bellezza dell'Italia è nella diversità dei luoghi. L'offerta variegata è la migliore risposta».

Torniamo alla politica. Il decreto Sostegno ha evidenziato la battaglia tra Pd e Leu da una parte e Lega e Fi dall'altra. Non sta già esagerando Enrico Letta, tra ius soli e provocazioni a Salvini?

«Mi sembra il solito Pd, che si inventa cose perché non sa come rispondere alla prima esigenza del Paese, che è fare Pil».

La richiesta di rinvio a giudizio a Palermo contro Salvini fa pensare che un certo rischio giustizialista non finisca mai?

«Mi auguro che finisca, è evidente che si tratta di un'accusa che non ha né capo né coda».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



OTTIMISTA Massimo Garavaglia, della Lega, è ministro del Turismo [Ansa]

Draghi vuole cambiare passo Basta sussidi, ora la crescita

Il premier: superare la stagione dei ristori, lo Stato deve pianificare la ripartenza. I dubbi di Pd e grillini

REDDITO DI CITTADINANZA

Il rifinanziamento della misura è stato oggetto di un acceso dibattito

L'ANALISI

di Pasquale Napolitano

Il premier Mario Draghi indica la rotta all'esecutivo in vista delle prossime misure economiche: riduzione graduale dei ristori e maggior interventi su investimenti e crescita. L'annuncio di Draghi segna un decisivo cambio di passo rispetto alla linea del precedente esecutivo Conte. E provoca qualche perplessità nell'ala sinistra, Pd, Leu e M5S, della maggioranza. Il premier, nel corso dell'ultimo e tormentato Consiglio dei ministri del 19 marzo, che ha dato l'ok al Decreto sostegni, ha insistito su un punto: «Dobbiamo chiudere la stagione dei ristori».

Ecco, arriva il capovolgimento del paradigma che ha accompagnato le misure economiche adottate dall'inizio della pandemia. In un lungo discorso ai ministri, Draghi ha anticipato il suo piano: «Alle imprese dobbiamo fornire strumenti per restare in piedi, non bastano più gli aiuti». «Ma soprattutto - continua il capo dell'esecutivo - lo Stato non può sostenere più il costo di sussidi a fondo perdu-

to». Si cambia schema: soldi per accompagnare crescita e investimenti. È la condizione che Draghi fissa in vista dell'utilizzo dei 191,5 miliardi che l'Italia incasserà con il Recovery fund. Draghi ha offerto un assaggio del suo piano durante il Consiglio dei ministri. Mentre le forze di maggioranza litigavano su cartelle, reddito di cittadinanza e contratti a termine, il premier costruiva la fase due. La linea Draghi raccoglie il sostegno di Lega, Forza Italia e Italia Viva. Meno di Pd e Cinque stelle. Il piano Draghi fa storcere il naso ai ministri grillini e dem Luigi di Maio e Andrea Orlando, sostenitori delle politiche assistenzialiste. L'ex numero uno di Bce salverà il reddito di cittadinanza? Il provvedimento bandiera del Movimento è stato rifinanziato con il Decreto sostegni. Ma il tema è stato oggetto di un acceso dibattito tra M5S e Forza Italia nel corso del Consiglio dei ministri del 19 marzo scorso. Il punto di caduta è stato uno scambio tra Reddito di cittadinanza e allargamento delle maglie del decreto Dignità. I ministri grillini, in cambio del rifinanziamento del reddito, accettano le modifiche, richieste da Forza Italia, delle condizioni sul rinnovo automatico dei contratti a termine. In sintesi, Forza Italia porta a casa una maggiore flessibilità per l'utilizzo dei contrat-

ti atipici tra cui quello a termine: una richiesta giunta da imprese e aziende. Nel Cdm di venerdì scorso si cementa l'asse liberale tra Forza Italia e Italia Viva. Renzi e azzurri giocano di sponda sull'inserimento nel Decreto sostegni di una quota di ristori per le scuole paritarie. Da registrare inoltre una convergenza, stavolta a sorpresa, tra Forza Italia e il ministro dell'Agricoltura Stefano Patuanelli. Il frutto dell'asse tra azzurri e Cinque stelle porta all'inserimento delle imprese del settore agricolo nei beneficiari dei ristori. Il primo decreto economico dell'era Draghi non è stata una passeggiata. È chiaro che le contraddizioni di una maggioranza ampia ed eterogenea emergano proprio sul terreno economico. Ma è altrettanto chiaro che Draghi (il sistema Paese) si giochi tutto sulla ripresa economica. Una fase due che il presidente del Consiglio ha iniziato già a disegnare con il discorso rivolto ai ministri nel Consiglio di venerdì sera. Draghi ha idee chiarissime: «Basta concentrare le risorse solo sui ristori e risarcimento, ora anche in previsione dei fondi Recovery, bisogna iniziare a pianificare la ripartenza. È necessario permettere alle aziende non solo di salvarsi ma di restare in piedi». Una musica «stonata» per Pd e M5S.

259 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE





NOVITÀ
Draghi ha anticipato ai ministri il suo piano di azione: «Alle imprese dobbiamo fornire strumenti per restare in piedi, non bastano più gli aiuti. Lo Stato non può sostenere più il costo di sussidi a fondo perduto»

259 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

SALVINI: CI VORREBBERO 100 MILIARDI. DA LUGLIO NIENTE CASSA COVID PER CHI LICENZA

Ristori, l'ira delle aziende: "Troppo poco"

PAOLO BARONI

Protestano le imprese che giudicano insufficienti, rispetto alle perdite subite, i ristori stanziati. Bar e ristoranti parlano di «contributi non adeguati e poco tempestivi». - PP. 7

“È troppo poco”

Continua la protesta della categorie che giudicano insufficienti, rispetto alle perdite subite, i ristori stanziati

ACURADIPAULO BARONI



RISTORANTI

“Col nuovo fondo perduto pago solo un po' di affitto”

Appena sopra la soglia del 30% di calo di fatturato, ma con un giro d'affari che nel 2019 viaggiava attorno a quota 550 mila che consentiva l'accesso alla terza fascia degli indennizzi (da 400 mila euro sino ad un milione di giro d'affari) anche un medio ristorante non può aspettarsi più di tanto dai nuovi indennizzi che arriveranno entro aprile. Con un calo del 30% del giro d'affari (-165 mila euro) il ristorante in questione contabilizza una perdita media mensile pari a 13.750 euro ed ha diritto al 40% di contributo a fondo perduto. In pratica cor-

Fatturato 2019	550 mila euro
Fatturato 2020	385 mila euro
Perdita di fatturato	165 mila (30%)
Perdita media mensile	13.750 euro
Indennizzo complessivo	5.500 euro Pari al 3,3% della perdita complessiva

risponde ad appena il 3,3% della perdita complessiva. «La prendo a ridere, è il mio carattere, ma magari quei soldi

arrivassero: mi servirebbero per pagare anzitutto l'affitto del ristorante» commenta lo chef Cristiano Tomei, secondo il quale ora ancora più importante è investire nel sistema dell'accoglienza e del turismo. «Lo Stato ci ha abbandonati – protesta invece Giuseppe Santoro, presidente della Federazione Italiana Pizzaioli - ma noi non ci arrendiamo. Oggi le nostre perdite superano il 75-80%. Si rimane aperti solo per avere un po' di moneta per continuare a vivere. La situazione che stiamo vivendo è catastrofica». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

259 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE





BAR

“Contributi non adeguati e anche poco tempestivi”

I bar, assieme ai ristoranti, sono tra i più danneggiati dalle restrizioni introdotte a scacchiera e a più riprese nelle città italiane. Ipotizzando nel corso del 2020 anche solo una perdita appena sopra la soglia minima del 30% se da 150 mila euro l'anno il fatturato è sceso a 100 mila (ma molti esercenti denunciano cali più forti) l'indennizzo previsto è molto basso. I 4.166 euro di perdita media mensile nella seconda fascia di indennizzi (da 100 mila a 400 mila euro di fatturato annuo) viene recuperata per il 50%. Risultato: 2.083 euro di «bonus», pari al 4,16% contro

Fatturato 2019	150 mila euro
Fatturato 2020	100 mila euro
Perdita di fatturato	50 mila (33,3%)
Perdita media mensile	4.166 euro
Indennizzo	2.083 euro
Pari al	4,16% della perdita complessiva

una perdita del 33,3%. «Il decreto Sostegni era certamente necessario, ma è evidente quanto non possa essere consi-

derato sufficiente. Da settimane si parlava di aiuti perequativi, selettivi, adeguati e tempestivi e questi aggettivi non descrivono le misure proposte – dichiara il presidente della Fipe-Confcommercio, Lino Enrico Stoppani -. Bisogna uscire dall'ottica di breve periodo e mettere in piedi un piano di ripartenza che garantisca il diritto al lavoro e non sottoscriva solo il dovere di star chiusi. Serve un progetto che dia una prospettiva reale alle imprese e non solo un sostegno temporaneo, che appare oggi una fragile stampella». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LE PARTITE IVA

“Bene le regole modificate ma 1000 euro non bastano”

Il rischio per molte partite Iva è di arrivare a prendere appena mille euro di indennizzi, in pratica l'importo minimo. E così, pur apprezzando la decisione del governo di abolire i codici Ateco e indennizzare senza distinzione di attività tutti i soggetti che nel corso del 2020 hanno subito cali di fatturato superiore al 30%, tutti lamentano la scarsità dei soldi che potrebbero ricevere. Per capire basta fare un esempio: un lavoratore autonomo che l'anno passato, a causa della crisi economica e delle restrizioni legate alla pandemia, ha perso 20 mila

Fatturato 2019	55 mila euro
Fatturato 2020	35 mila euro
Perdita di fatturato	20 mila euro (36,4%)
Perdita media mensile	1.666 euro
Indennizzo	1000 euro
Pari al	5% della perdita complessiva

euro di fatturato passando dai 55 mila euro dichiarati nel 2019 a 35 mila (-36,4%) può denunciare una perdita

media mensile di 1.666. Visto che si trova nel primo scaglione di reddito ha diritto ad avere un rimborso pari al 60% dei minori introiti, ovvero 1000 euro. Una cifra che corrisponde al 5% della perdita complessiva di ricavi. A parziale integrazione di questo importo va detto che lo stesso decreto Sostegni amplia sino a fine anno l'esonero dai contributi per circa 330 mila autonomi e professionisti il cui reddito 2019 è stato inferiore ai 50 mila euro. Si tratta di uno sconto che in media vale altri 3 mila euro. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I PROFESSIONISTI

“Altri settori hanno già preso doppi e tripli ristori, noi no”

Per i professionisti vale lo stesso discorso delle partite Iva. La differenza è che in media i loro redditi possono essere anche più alti. Prendiamo un odontoiatra, un geometra o un commercialista che nel 2019 avevano fatturato nel complesso 100 mila euro e che poi, per effetto del Covid, hanno subito un forte contraccolpo, tanto da vedersi dimezzare gli introiti. A fronte di una perdita di 50 mila euro di ricavi, il calo medio mensile sui cui si calcola l'indennizzo è pari a 2.499 euro. Anche il questo caso questa cifra corrisponde al 5% delle perdite totali che pe-

Fatturato 2019	100 mila euro
Fatturato 2020	50 mila euro
Perdita di fatturato	50 mila (50%)
Perdita media mensile	4.166 euro
Indennizzo	2.499 euro
Pari al 5% della perdita complessiva	

rò sono calate del 50%, ovvero 10 volte di più. «Ricordiamoci che molti professionisti sono stati esclusi dai precedenti ri-

stori per via di codici Ateco inseriti spesso senza coerenza. Stesso discorso per molte microimprese che non sono rientrate tra i beneficiari degli aiuti» segnala la presidente del Coordinamento libere associazioni professionali, Emiliana Alessandrucchi. «Questo contributo risulta assolutamente iniquo anche rispetto ad altre realtà che hanno già ricevuto doppi e tripli ristori - spiega -. Se questo doveva essere il provvedimento della riconciliazione del governo col mondo professionale era necessario fare di più». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE INTERVISTE

Gualtieri: bene il decreto
la Lega fa propaganda

MARCO ZATTERIN - P. 8

ROBERTO GUALTIERI ex ministro dell'Economia: un nuovo scostamento sarà necessario, rafforziamo la capitalizzazione delle imprese

“Bene i Sostegni e l'azione sulla povertà
ora la Lega smetta di fare propaganda”ROBERTO GUALTIERI
PARLAMENTARE PD
EX MINISTRO DELL'ECONOMIARifletto sulla scelta
del Campidoglio
Decideremo insieme
con Letta quando
sarà il momentoIl Pd è stato decisivo
per salvare l'Italia
Ha una agenda
ambiziosa
per l'equità socialeIl "piccolo condono"
efficace se riusciamo
anche a riformare
i poteri degli agenti
di riscossioneIl Patto di Stabilità
revisionato
non sarà salvifico
Occorre un bilancio
comune per l'UeL'INTERVISTA
MARCO ZATTERIN

E ora, professore, che si fa? Servono ancora soldi per liberare il Paese dal terribile incantesimo del Covid-19, vero? Roberto Gualtieri non ha bisogno di tempo per fare i conti. «A gennaio si sperava che i 32 miliardi fossero gli ultimi», ammette rapido. Poi è successo il peggio, la terza ondata di coronavirus, l'Italia a colori, l'ennesima serra-

ta. «Come ha detto Mario Draghi - concede l'ex ministro dell'Economia -, l'evoluzione della pandemia renderà necessario un altro intervento». Il quale, fra l'altro, «andrebbe utilizzato anche per rafforzare le misure da noi già varate a sostegno della capitalizzazione delle imprese, che devono gradualmente prendere il posto degli interventi per la liquidità».

Guarda avanti, il parlamentare di casa Pd. Sono tempi insidiosi, per l'Italia e il suo Partito. Gualtieri ragiona sulla candidatura a sindaco di Roma, ma non dimentica la passione per la sostenibilità di bilancio, la politica e un'Europa a cui chiede più responsabilità. E in particolare, «nuovi strumenti di bilancio per sostenere» l'economia continentale. Proprio come fatto col Recovery Plan.

Proviamo a sgomberare il campo. Si candida per il Campidoglio, o no?

«La mia è una riflessione vera per quella che sarebbe una scelta di vita impegnativa e che richiede un lavoro preparatorio serio di studio e approfondimento. Per Roma servono comunque soluzioni all'altezza, e su questo con Letta ci sono piena convergenza e comune consapevolezza. Decideremo assieme quando sarà il momento».

Quando sarà il momento?

«Presto».

Cosa le fa pensare che il Pd possa ricompattarsi adesso? È il caso di stare sereni?

«Il Pd guidato da Zingaretti è stato decisivo per salvare l'Italia e avviare un cambiamento senza precedenti delle politiche europee. Ora è protagonista del governo Draghi e della sua agenda

ambiziosa. Letta ha le idee molto chiare sul profilo politico e programmatico di un Pd aperto e rinnovato, all'avanguardia sui grandi temi dello sviluppo sostenibile, dell'equità sociale, della parità di genere, e perno di una alleanza larga per battere la destra. I problemi li ha semmai chi non ha capito la portata delle trasformazioni in atto nel mondo e nell'agenda dei progressisti».

L'agenda porta il decreto Sostegni. Ha avuto un senso di déjà vu?

«Il decreto è positivo. Il fatto che sia in continuità con la linea giusta da noi perseguita durante la pandemia, basata su robusti interventi anticiclici a sostegno di imprese, lavoratori e famiglie e con una forte attenzione ai più deboli, può sorprendere chi ha avvertito quell'indirizzamento. Certo, non noi che l'abbiamo promosso e reso possibile in Italia e in Europa affinché non si ripetessero gli errori della crisi precedente segnata dall'austerità. Quel dibattito può ora ritenersi concluso. Rispetto al nostro lavoro preparatorio, va sottolineato che una delle principali novità è il rafforzamento degli interventi contro la povertà, con l'aumento a 1,5 miliardi dello stanziamento per il reddito di emergenza: è un merito innanzitutto del Pd e del



ministro Orlando».

Alcune forze politiche, anche di governo, propongono importi molto elevati per il secondo tempo. La Lega chiede a Draghi sino a 100 miliardi...

«Inviterei a non sparare numeri a caso, la Lega deve smettere di fare propoganda. Dall'inizio della crisi ci siamo presi la non facile responsabilità di varare interventi per dimensione secondi solo a quelli tedeschi, il che non era affatto scontato per l'Italia. Questo, è stato determinante per contenere l'impatto economico e sociale della pandemia ed è anche risultato in un deficit più basso delle previsioni grazie al rimbalzo dell'economia e all'aumento delle entrate. So bene che è giusto proseguire con il sostegno all'economia come ha indicato il premier. Dopodiché bisogna essere consapevoli che, anche in un momento eccezionale come questo, il nostro spazio fiscale non è illimitato, e che per un rilancio duraturo servono investimenti e riforme».

Quali sono le priorità?

«Innanzitutto, e ovviamente, la finalizzazione del Recovery Plan, anche per poter effettivamente usufruire dell'anticipo del 13%. La sfida è conciliare la rapidità della messa a terra con l'ambizione trasformativa degli interventi su green, digitale, infrastrutture sociali e sulle tre priorità trasversali: donne, giovani e sud. Qui sarà essenziale non solo la governance ma la capacità di coinvolgere attivamente gli attori sociali e territoriali. E' un'opportunità unica di cambiamento e deve essere affronta-

ta come una grande impresa collettiva del Paese».

E le riforme?

«Oltre a quelle fondamentali di pubblica amministrazione e Giustizia, incluse nel Pnrr, è cruciale la riforma fiscale. Qui dobbiamo sapere che, se vogliamo assicurare al tempo stesso una congrua riduzione dell'Irpef sui redditi medi e bassi e un adeguato finanziamento di Welfare e istruzione, serve progressività, allargamento della base imponibile, tassazione ambientale e un vigoroso contrasto all'evasione: il Pd non farà mancare una proposta ambiziosa. Intanto, occorre partire nei tempi previsti con l'assegno unico che è una riforma storica».

A proposito di lotta all'evasione. Questo è un «piccolo condono», lo ha riconosciuto il premier. Sì o no?

«Il problema di mille miliardi di magazzino di cartelle largamente inesigibili - la cui gestione riduce l'efficienza della riscossione dei nuovi atti -, è reale e costituisce un unicum nel mondo. Dopodiché per affrontarlo in modo efficace ed evitando messaggi sbagliati serve contestualmente un rafforzamento effettivo dei poteri dell'agente della riscossione, in linea con le migliori pratiche internazionali. In assenza di ciò è stato giusto battersi per limitare al massimo l'intervento come ha fatto il Pd».

C'è un miliardo in più per il reddito di cittadinanza. Era inevitabile?

«Sì, perché con la crisi è aumentata la platea, il che conferma che è stato giusto mantenere la misura. La vera sfida è sulle politiche attive del lavoro: tra stanziamenti di

bilancio e Pnrr finalmente le risorse ci sono; ora è importante usarle al meglio e questo consentirà anche di affrontare i limiti del reddito di cittadinanza».

Le regole del Patto di stabilità prima o poi cambieranno. Quanto rischiamo?

«L'opportunità da cogliere, per cui ci battiamo da tempo, è ridurre la natura prociclica del Patto e introdurre un trattamento più favorevole per gli investimenti, a partire da quelli legati alla sostenibilità e all'innovazione. Il rischio da scongiurare è una maggiore penalizzazione per i paesi che ereditano un alto debito. Detto questo, bisogna evitare di pensare che la riforma del patto di stabilità sia di per sé salvifica».

Certo che non lo sarà.

«La partita decisiva è dotare l'Ue di una adeguata capacità di bilancio alimentata da debito comune europeo, rendendo strutturali le innovazioni di Next Generation Eu. D'altronde, se guardiamo a quanto fa Biden e alla portata delle grandi sfide globali come quella del cambiamento climatico, è chiaro che l'Europa deve proseguire sulla strada intrapresa con il necessario livello di ambizione. Sarà una partita difficile e decisiva, ma l'Italia ha tutte le carte in regola per giocarla da protagonista, soprattutto se saprà utilizzare al meglio le risorse del Recovery».

Una curiosità. Si farebbe vaccinare con Sputnik?

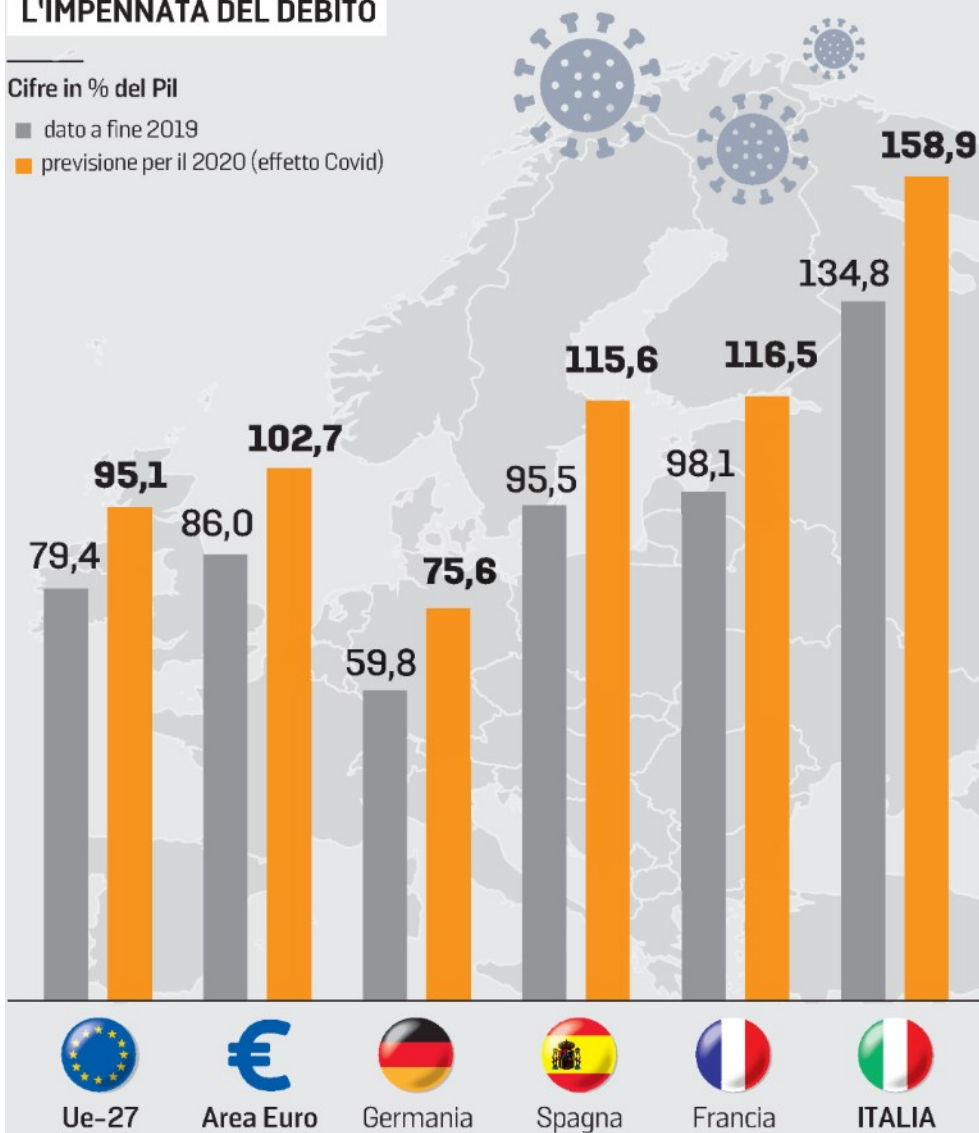
«Ho fiducia nelle autorità e nel governo. Quando sarà il mio turno farò il vaccino che mi sarà assegnato». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'IMPENNATA DEL DEBITO

Cifre in % del Pil

■ dato a fine 2019
■ previsione per il 2020 (effetto Covid)



Fonte: Commissione Ue (Spring forecast)

L'EGO - HUB



259 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

Il caso

La povertà discreta della borghesia

Il ceto medio è in strada, attonito e spaurito di fronte alla normalità perduta e aspetta in lunghe e dignitose file il proprio turno per un pasto caldo. È la Milano di oggi, ma sembra la Wall Street del '29

di **Stefano Massini**

Ancora una volta una fotografia. Ritrae una fiamana di gente, a Milano, e fino a un anno fa si poteva azzardare che stessero in fila per i saldi all'outlet o per il nuovo Iphone. Invece no: la versione 2021 del "Quarto Stato" di Pellizza da Volpedo ci consegna non una parata ma una processione in cerca di un pasto caldo. Sarà che i numeri fanno sempre meno effetto dei visi e dei corpi, ma il primo colpo è veder racchiuso in un'immagine il significato concreto di quei due milioni di nuovi poveri che l'Istat ha censito dopo un anno di pandemia. Ed eccoli qua, adesso li vediamo, stanno immortalati in questo scatto metropolitano sul marciapiedi all'angolo con viale Toscana, in attesa di ricevere i generi di prima necessità distribuiti dai volontari di "Pane quotidiano". Guardateli, osservateli. Posture, abbigliamento, accessori... è evidente che non si tratta né di senzateo né di derelitti borderline, bensì di esponenti del ceto borghese così come lo concepiva Pasolini, ovverosia individui emersi con i proventi del loro lavoro dal sottoproletariato urbano e da

esso emancipati con orgoglio, riconoscendosi in un nuovo statuto di riti, mode e attitudini. Sennonché, giunse la retromarcia del Covid. Per cui il dramma di questa fotografia risiede non soltanto nel clamore oggettivo di un'umanità indigente, ma assai di più nella retrocessione sociale (e identitaria, voglio dirlo) di chi si trova d'un tratto obbligato a chiedere aiuto, a scendere per strada mostrandosi debole, indifeso, a rischio, laddove tutta la storia della borghesia - da Goldoni a Fogazzaro e Moravia - racconta la fierezza dell'autonomia, dell'indipendenza economica, del sudato ostentato benessere. Tornano subito alla mente, dunque - con coincidenza sorprendente - le famose foto in bianco e nero della Grande Depressione americana, scatti in cui a far la fila per il proverbiale tozzo di pane era il ceto medio spazzato via dalla crisi di Wall Street, e ritratto anch'esso per strada, attonito e spaurito, nella contraddizione di quei cappotti, cappelli e cravatte all'apparenza inconciliabili con i crampi da fame. Nel nostro caso, a far da contrappunto alla processione dei neopoveri, è lo sfondo architettonico che si staglia alle loro spalle: le linee rotonde e soavi del campus Bocconi

inaugurato pochissimi mesi prima della pandemia segnano la memoria spietata di uno ieri che pur vicinissimo si coniuga al trapassato remoto, quando ancora era permesso ipotizzare un alveare di studenti brulicanti fra aule, mense, alloggi comuni, piscine e svaghi nel verde. Oggi che la didattica si svolge a distanza, seduti fra il citofono e la lavatrice di casa, d'un tratto la struttura in ferro e vetro dell'illustre Ateneo non appare più come un monumento alla sostenibilità green, ma come l'agghiacciante quinta teatrale di una tragedia in atto, quella di migliaia e migliaia di famiglie che oltre al reddito hanno perso la fiducia di poter mantenere in piedi la grande sarabanda di rate, canoni e abbonamenti di cui era costellata la quotidianità pre-Covid di un ceto medio tutto smartphone, pay-tv, app e download d'ogni genere. Era il livello minimo di uno status che d'un tratto si è rivelato costosissimo da mantenere, ma



che risulta indispensabile per chiunque vi sia cresciuto dentro per anni, tanto da tradursi in perimetro del proprio esistere. È il vero trauma che stiamo vivendo, nella consapevolezza - sempre più lucida - che la tanto sospirata normalità, anche qualora tornasse, non sarebbe comunque più sostenibile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un secolo dopo

Due immagini che sono lo specchio di altrettante crisi economiche: a sinistra, le file per un pasto caldo nella New York dopo il crollo di Wall Street del 1929, a destra le immagini davanti a Pane quotidiano a Milano

TRANSCENDENTAL GRAPHICS/GETTY IMAGES

MIGUEL MEDINA/AFP

IL CONTO DEL COVID L'ITALIA È SPACCATATA (E CONSUMA MENO)

La liquidità di famiglie e imprese si è impennata ma si è aperta la forbice tra chi è stato colpito duramente — i Comuni meno benestanti, i giovani, le donne, gli autonomi — e chi no. I risultati di Data 4 Italy

di **Giovanni Azzone***, **Gregorio De Felice****, **Fabio Pammolli***

Nasce il progetto D4I tra il Politecnico di Milano e Intesa Sanpaolo, per analizzare i dati a supporto delle decisioni pubbliche

+40

Per cento

L'incremento dei flussi di denaro verso i depositi bancari delle famiglie nel 2019-2020

-8,9

Per cento

La riduzione del Prodotto interno lordo dell'Italia nel 2020 rispetto al 2019

La crescente disponibilità di dati rappresenta una risorsa chiave per aumentare la precisione e la prontezza delle decisioni degli operatori economici e degli interventi di policy, con la possibilità di cogliere i processi di cambiamento nel momento in cui si stanno realizzando e di valutare l'impatto delle politiche pubbliche.

Ma, come abbiamo imparato nell'anno di Covid-19, i dati vanno raccolti, integrati e analizzati nella maniera più appropriata. Una sfida, questa, da raccogliere chiamando a collaborare attori pubblici e privati. È su questo sfondo che nasce Data 4

Italy (D4I), il progetto congiunto tra il Centro Impact del Politecnico di Milano e Intesa Sanpaolo.

L'obiettivo è quello di proporre analisi fondate sui dati a supporto delle decisioni pubbliche. Gli elementi di novità risiedono nel focus sulla lettura sistematica di microdati geo referenziati ad alta frequenza e nelle metodologie utilizzate, all'intersezione tra data science e metodi econometrici.

Cause ed effetti

Venerdì 19 marzo Data 4 Italy ha presentato il Rapporto 2020 «L'Economia dei Territori». Lo studio contiene numerose analisi sull'impatto di Covid-19 sull'economia italiana. La ricerca valuta l'impatto delle misure di lockdown e della sequenza di misure di restrizione della mobilità sulle attività economiche, combinando la visione d'insieme sull'intero territorio nazionale e il dettaglio riferito a comuni, province e regioni. I numerosi cambiamenti decisi in corso d'anno hanno provocato una elevata volatilità nelle dinamiche economiche. Le fasce di popolazione sono state colpite in misura differente: più penalizzati i giovani, le donne, i precari e i lavoratori autonomi. La povertà è aumentata sia in termini familiari che di singoli individui. Le disuguaglianze si sono accresciute.

La forte riduzione del Prodotto interno lordo italiano (-8,9% rispetto all'anno precedente) è stata guidata soprattutto dalla contrazione dei consumi, più che degli investimen-

ti. Si è letteralmente impennata la propensione al risparmio delle famiglie e le imprese hanno accresciuto le loro riserve di liquidità. Sono aumentati fortemente i risparmi delle famiglie (con flussi nei depositi bancari in aumento del 40%) e delle imprese (con flussi nei depositi bancari quadruplicati rispetto al 2019).

Sono capitali che se tornassero rapidamente in circolo, alla fine della pandemia, potrebbero accelerare fortemente il recupero del Pil

Tra i settori più colpiti, turismo, trasporti, commercio al dettaglio non alimentare, servizi alla persona.

Pochi i settori che hanno potuto svolgere una funzione anticiclica, di sostegno alla crescita: farmaceutica, grande distribuzione, piccola distribuzione alimentare, telecomunicazioni. In questo panorama, l'e-commerce è in forte crescita e in controtendenza.

Sul fronte dei territori, la contrazione più forte si è registrata nelle regioni del Centro-Nord a eccezione di Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna e Trentino-Alto Adige. Migliore, invece, la performance delle regioni del Sud, salvo la Campania.



I dati messi a disposizione da Facebook sulla mobilità degli individui hanno consentito allo studio di concentrarsi sugli andamenti dei singoli territori.

Mobilità e territorio

Le variazioni di mobilità sono state usate come proxy degli impatti economici del lockdown a livello di comuni e province, impiegando tecniche di network analysis sulla rete di mobilità. Quando si considerano le caratteristiche socio-economiche dei Comuni, si osserva che i più colpiti sono quelli più poveri e quelli nei quali la dispersione nella distribuzione dei redditi è più elevata.

Le ferite non saranno facili da rimarginare, se è vero che i territori più colpiti sono anche quelli che fanno più fatica ad avviare un per-

corso di ripresa. Covid-19 ci consegna un Paese ancora più diviso e frammentato.

Metodo

Infine, D4I propone un metodo per misurare la capacità di resilienza dei territori, calcolata integrando una varietà di indicatori lungo tre dimensioni principali: Coesione sociale, Ambiente e territorio, Solidità economica. Anche in questo caso, la fotografia racconta di un Paese che vede alcuni punti di amplificazione dei divari interni, passando da un nucleo di province resilienti in tutte e tre le dimensioni (Bergamo, Bologna, Firenze, Ancona, Roma) sino a una pattuglia di coda, in cui le fragilità appaiono diffuse (Grosseto, Campobasso, Reggio Calabria, Po-

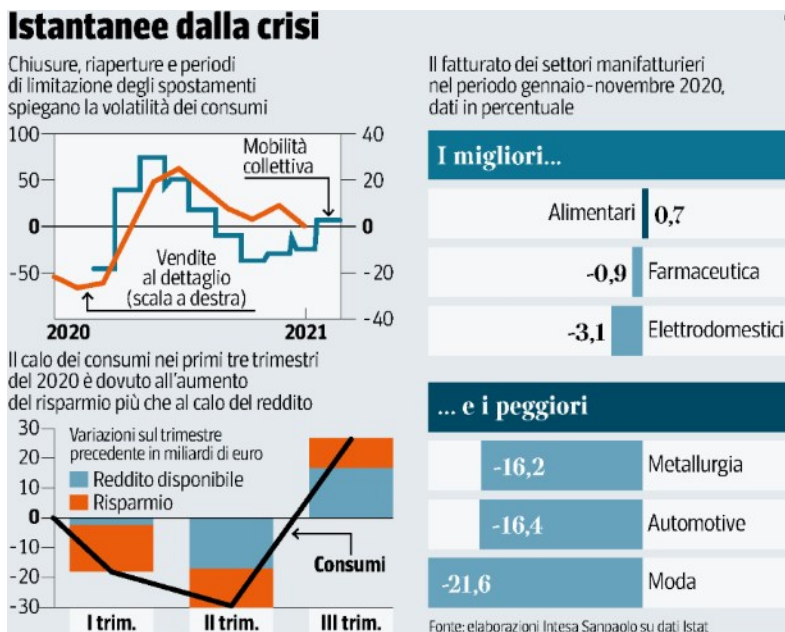
tenza, Catanzaro).

D4I segna il punto di avvio, nel nostro Paese, di una nuova generazione di studi congiunturali. Impact@Polimi e Intesa Sanpaolo stanno integrando i dati delle transazioni nel circuito dei mezzi di pagamento con analisi di sentiment, dati di mobilità, micro-dati di consumo.

L'obiettivo è quello di monitorare, in tempo reale, l'economia dei territori italiani, studiando l'impatto delle variabili macroeconomiche e di quelle di contesto: uno strumento importante per una nuova generazione di indicatori e di valutazioni d'impatto delle politiche pubbliche.

*Condirettore Impact Politecnico di Milano; **Chief economist Intesa Sanpaolo; *Condirettore Impact, Politecnico di Milano

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TASSE & FISCO LA LUNGA CATENA DEI PERDONI DI UNO STATO INEFFICIENTE

Rottamazione e sanatorie, così
la pubblica amministrazione
non funziona
Vanno aiutate le categorie

che non ce la fanno davvero

di **Ferruccio de Bortoli**
Con articoli di **Edoardo De Biasi, Daniele Manca,**
Piergaetano Marchetti, Alberto Mingardi
e **Marco Ventoruzzo** 4, 6, 15, 22

CARTELLE FISCALI & PANDEMIA GLI INSOPPORTABILI COLPI DI SPUGNA

Ancora una volta si propongono sanatorie. Certo per sgravare gli uffici dell'Agenzia delle Entrate assediati da milioni di atti che non si riusciranno mai ad eseguire con il risultato di avere somme in bilancio fittizie. Ma lasciare che un singolo contribuente possa beneficiare di una serie illimitata di sconti fa a pugni con la sensibilità di chi ha pagato fino all'ultimo centesimo pur di rispettare la legge. L'intervento dovrebbe essere invece finalizzato ad aiutare solo chi è stato realmente danneggiato dal virus. O sarà come sempre un condono

di **Ferruccio de Bortoli**

Spiace dirlo ma sul Fisco, con la nuova coalizione di governo, il registro rischia di non cambiare. Almeno a giudicare dalle prese di posizione e dalle polemiche che hanno caratterizzato la proposta di cancellare una parte delle cartelle fiscali. Viene una tentazione, al di là delle ultime decisioni del governo. Se la maggioranza del Parlamento è a favore, nonostante le resistenze tecniche dell'esecutivo, di un nuovo colpo di spugna, tanto vale rassegnarsi all'idea che contribuire al sostegno dello Stato — finanziando così l'istruzione, la sicurezza, la sanità e tanto altro — non sia un dovere civico bensì una pena insoppor-

tabile e ingiusta. Non a caso i costituenti decisero di vietare i referendum in materia fiscale.

Una saggia ragione di fondo dovrebbe sconsigliare di promettere impraticabili «paci fiscali», come se gli italiani fossero vittime di un perenne



conflitto con uno Stato, che di fatto equivalgono a una proposta referendaria per non pagare le tasse. Specialmente in un Paese che ha praticato una lunga serie di condoni, concordati, scudi, rottamazioni, voluntary disclosures. Altrove sconosciuti. D'accordo, la pandemia ha colpito duramente categorie che rischiano il fallimento, quando non la povertà, ed è sacrosanto che le si aiuti in tutti i modi. Ma non si capisce perché dei ristori e dei sostegni debbano beneficiare anche gli evasori. E il fatto poi che siano piccoli faccia scattare automaticamente a loro favore una presunzione di necessità e di innocenza.

I panni

Mettiamoci per un attimo nei panni di chi vedrebbe scomparire il proprio debito fiscale — esempio una multa o un bollo non pagato — senza aver subito un danno per la pandemia (due terzi dei redditi non sono stati colpiti). Forse dovrebbe sentire un certo disagio morale sapendo che quei soldi sono sottratti all'ospedale pubblico dove è stato curato o nel quale è stato assistito un familiare o un conoscente che ha contratto il virus. O no? Perché se così non fosse dovremmo ritenere che il valore della cittadinanza si è degradato a tal punto da frantumare qualsiasi legame tra diritti e doveri. E la disciplina e la regolarità dei pagamenti delle imposte, per quanto alte e ritenute ingiuste, un'assoluta ingenuità. Punita anziché premiata.

Troppa fretta

Liberi tutti, dunque. Ognuno pensi a sé. Sappiamo che questa è una conclusione ingiusta e affrettata, vista la ricchezza e la generosità del nostro capitale sociale e tenuto conto del grande cuore solidale delle nostre comunità. Ma tant'è. La cancellazione delle vecchie cartelle fiscali è peggio di un condono per il quale generalmente qualcosa è dovuto. Certo, si dice, sono importi minimi, ridotti rispetto ad alcune richieste più generose. Ma si tratta di ruoli e non di cartelle. E dunque un singolo contribuente potrebbe beneficiare di una serie illimitata di sconti e alla fine non essere proprio un piccolo ma anche un grande evasore. Anche con un limite di reddito per accedervi.

Com'è avvenuto per il cosiddetto «Saldo e Stralcio» — varato nel 2018 dal Conte 1 — che ha interessato 12,5 milioni di contribuenti con un debito residuo non superiore a mille euro, per circa 32 miliardi di crediti dello Stato. Si legge nel Rendiconto generale della Corte dei conti sul bilancio dello Stato nel 2019: «Il riferimento alla partita di ruolo ha comportato anche la caducazione di molte partite dovute da debitori di somme complessivamente maggiori nei confronti dei quali la riscossione si sarebbe dovuta comunque portare avanti (circa 7 milioni di soggetti)».

Lo scopo di un'operazione di questo tipo è anche di sgravare il magazzino di crediti, in gran parte inesigibili, dell'Agenzia delle Entrate e della Ri-

scossione. Nell'audizione alla Camera del 14 settembre 2020, il direttore dell'Agenzia, Ernesto Maria Ruffini, ha stimato l'ammontare dei carichi residui a 987 miliardi, di cui il 41 per cento (405,3 miliardi) dovuto da soggetti ormai defunti, imprese fallite o cessate; un ulteriore 45 per cento (440,3 miliardi) da contribuenti già sottoposti ad accertamento che magari risultano, a torto a ragione, nullatenenti. Altri 50,2 miliardi (5 per cento del totale) sono sospesi in attesa di pronunciamenti della magistratura o per «provvedimenti di tutela degli enti creditori», per esempio l'Inps, o perché oggetto delle diverse «Rottamazioni delle cartelle» o del già citato «Saldo e Stralcio».

«Complessivamente — sosteneva nel settembre scorso Ruffini — i contribuenti con debiti residui da riscuotere sono circa 17,9 milioni, di cui 3 milioni di persone giuridiche (società, fondazioni, enti, associazioni) mentre i restanti 14,9 milioni rappresentati da persone fisiche, di cui quasi 2,5 milioni con una attività economica (artigiani, liberi professionisti, ecc.)». Si fatica a credere che tutti questi italiani siano nel frattempo deceduti e se, sopravvissuti, tutti sfortunatamente nullatenenti o colpiti dal Covid. Il magazzino netto del Fisco è stimato, al 30 giugno del 2020, in 74 miliardi. E fa bene Ruffini a chiedere una riforma dei meccanismi di esigibilità per smetterla di parlare di crediti che esistono solo sulla carta.

I rilievi

Ma i rilievi del Fondo monetario e dell'Ocse sul nostro sistema fiscale hanno posto l'accento anche sulla generale inefficienza, negli scorsi anni, dell'attività di accertamento e riscossione. Un alleggerimento del magazzino fiscale consentirà veramente all'Agenzia di combattere meglio l'evasione non essendo costretta a inseguire un universo di contribuenti fantasma? O, paradossalmente, finirà per indebolirla visto che ogni anno l'evasione da riscossione — cioè di contribuenti che dichiarano il dovuto ma poi non pagano — oscilla tra i 10 e i 14 miliardi? Nessuno discute l'esigenza di venire incontro alle categorie colpite ma certo lo si poteva e lo si può fare, con più efficacia, per esempio, sospendendo o riducendo subito quelle imposte che gravano sulle attività produttive. Assicurando le categorie più colpite che il Fisco le aiuterà in tutti i modi. Sarà un loro alleato. Senza fare sconti a chi, sottraendosi ai suoi doveri civici, finisce per penalizzare proprio i più deboli e chi rischia veramente disoccupazione e povertà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Governo
Daniele Franco,
ministro
dell'Economia
dell'esecutivo guidato
da Mario Draghi



Fisco
Ernesto Maria Ruffini,
direttore dell'Agenzia
delle Entrate

**In Parlamento, una
maggioranza del tutto
favorevole alla pace
fiscale: il ministro
Franco si è rassegnato
a questa evidenza**

I numeri

12,5
milioni di contribuenti
Quelli interessati dal
provvedimento del
2018 del Conte 1 per
32 miliardi di crediti

987
miliardi
Il carico residuo di crediti,
in parte inesigibili,
stimato dall'Agenzia
delle Entrate

41
per cento
La quota di crediti
inesigibili (405 miliardi)
dovuta da defunti e
aziende fallite

IL RAPPORTO DELL'ISTAT

I nati di oggi? Il 60% in meno del baby boom

di **Federico Fubini**

L'Italia è un Paese che fa sempre meno figli. Rispetto al baby boom, con un picco di oltre un milione di bambini nel lontano 1964, il calo dei nati è del 60%. Un vero crollo. L'anno scorso, secondo i dati Istat, sono state registrate 400 mila nascite, la metà dei morti.

a pagina 21

L'Italia che fa sempre meno figli Dal baby boom calo del 60 per cento

Sono 400 mila i nati nel 2020, quasi la metà dei morti. Con i lockdown crollo dei concepimenti

Il dossier

di **Federico Fubini**

Il presidente Istat

Blangiardo: «Temo che il rinvio possa essere rinuncia al figlio, specie se non è il primo»

Forse tra qualche anno capiremo che la pandemia è stata una svolta. Oppure, magari, è stata solo un'accelerazione delle tendenze in atto da prima. Di certo dati ufficiali sulla fertilità in Italia dopo l'avvento di Covid-19 sembrano dire che abbiamo continuato negli stili di vita degli anni scorsi. Solo, di più: esitiamo ancora più di prima a far nascere figli in Italia. E la tendenza non fa che accelerare, al punto da diventare una vera e propria emergenza nazionale: per la prima volta l'anno scorso le nascite sono quasi la metà dei decessi. Sono state 404.104 le prime, 746.146 i secondi. A conti fatti potrebbe emergere che, per la prima volta da nove anni, la popolazione è scesa sotto i sessanta milioni.

Istat, l'istituto statistico, non ha ancora pubblicato dati finali. Ma le schede di dimis-

sione ospedaliera per maternità, raccolte su base nazionale, non lasciano dubbi: il 2020 è stato il dodicesimo anno consecutivo di calo delle nascite, meno 3,8% sul 2019. A questo punto siamo del 30% sotto ai livelli del 2008 e del 60% sotto al picco di oltre un milione di nascite registrato all'apice del baby boom. Mai in Italia erano venuti al mondo così pochi figli e la discesa sotto la soglia psicologica di meno di quattrocentomila, prevista nel prossimo decennio, sembra probabile già nel 2021. Le domande sugli squilibri del welfare diventano solo più urgenti e così quelle sulla partecipazione al lavoro in Italia per mantenere il sistema.

I dati però fanno vedere anche un'altra realtà, più specifica e densa di implicazioni: durante la pandemia, gli italiani hanno rinunciato ancora più di prima a cercare di avere un figlio. I nati in novembre, riferiti in gran parte ai concepimenti di febbraio (il caso del «paziente uno» di Codogno esplose il 20 di quel mese), sono in calo del 6,3% sul febbraio del 2019. I nati di dicembre, riferiti in gran parte ai concepimenti nella prima parte del primo lockdown, sono in calo del 10,3% rispetto allo stesso mese di un anno prima. In pratica a dicembre del 2020 in Italia sono venuti al mondo 986 bambini al giorno, quando erano oltre

1.500 nel 2011.

Non è una sorpresa. Iqvia, una società di analisi del mercato farmaceutico, aveva registrato a marzo scorso un'impennata dell'11% delle vendite in farmacia della pillola anticoncezionale ordinaria. Su Google Trends le ricerche alla parola «gravidanza» in marzo 2020 toccano il punto più basso dal dicembre 2008, quando l'Italia sprofonda nella Grande recessione dopo il crollo di Lehman. Anche allora in effetti i concepimenti crollarono — mostrano i dati Istat — poiché a settembre 2009 le nascite sono del 4% sotto allo stesso mese di un anno prima. Le persone reagiscono alla paura, all'incertezza e alla minaccia della disoccupazione congelando le scelte per il futuro. Uno studio di Giulia Ferrari dell'*Institut national d'études démographiques* di Parigi (e colleghi) mostra che in tutt'Europa durante il lockdown sono crollate le ricerche su Google su «test di



gravidanza» e altre più riferite alla sessualità occasionale («pillola di emergenza», «condom»).

Resta da capire se il crollo delle nascite legato a Covid — per esempio, i quattromila bambini meno della norma in dicembre — sarà compensato in seguito. Se cioè le coppie hanno solo rinviato la loro scelta di procreazione. Gian Carlo Blangiardo, il presidente dell'Istat che sottolinea da tempo la gravità della crisi demografica, ne dubita: «Temo che in parecchi casi il rinvio possa diventare rinuncia al figlio, specie se è il secondo o il terzo». Pesa l'età media elevata delle coppie in Italia, perché la finestra di fertilità per molte di esse si sta chiudendo e con Covid l'accesso alla procreazione medicalmente assistita diventa più difficile. Di certo in Italia anche con la seconda ondata, a inizio novembre, le ricerche di «gravidanza» su Google sono di nuovo crollate. Massimo Livi Bacci con altri colleghi ha dimostrato in uno studio su Scienze che i grandi traumi collettivi corrispondono spesso a un crollo delle nascite, seguito da una ripresa negli anni seguenti. È la sfida che adesso l'Italia ha davanti.

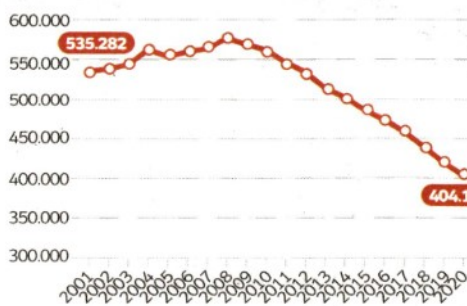
La parola

BABY BOOM

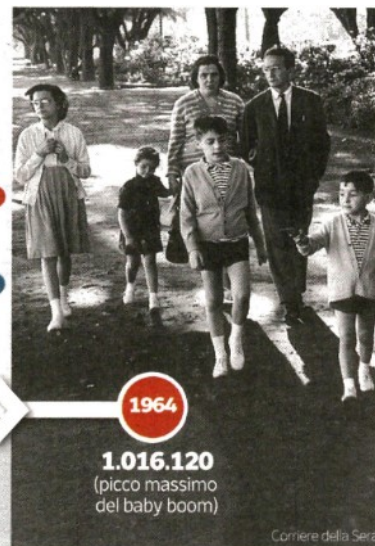
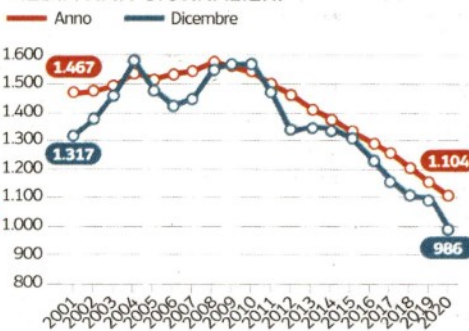
Aumento delle nascite dopo la fine della Seconda guerra mondiale. Le date variano a seconda dei Paesi: negli Stati Uniti viene identificato nel periodo 1946-1964 e i nati in quegli anni sono definiti «boomer». In Italia l'aumento delle nascite iniziò più tardi e il picco venne raggiunto nel 1964, al termine del baby boom americano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NATI IN ITALIA DAL 2001 AL 2020



MEDIA NATI GIORNALIERI



Fonte: Istat ed elaborazioni su schede di dimissione ospedaliera

259 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE